



BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!

L'Unità



CHIAMA SUBITO
800 30 49 99

Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

«Ora Berlusconi fa marcia indietro dicendo che "la successione a favore di Fini è una buffonata". Che cosa fa,



smette se stesso? È vero che quello che gli ha urlato buffone l'hanno assolto però che fa: si dà del buffone da

solo? Stento a seguirlo. Io del buffone a me stesso non me lo sono mai dato»

Francesco Speroni, eurodeputato della Lega Affaritaliani.it, 29 gennaio

Il capo dell'Antitrust tifa Mediaset

Si apre un caso dopo l'affondo di Catricalà contro i tetti pubblicitari della legge tv I Ds: così difende i monopoli. Il governo: non viene limitata la crescita delle aziende

È polemica sull'intervento del presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà che domenica scorsa ha criticato apertamente, schierandosi con Mediaset, il disegno di legge Gentiloni che riordina il sistema televisivo nazionale fissando, tra l'altro, un tetto alla raccolta pubblicitaria. Ieri è arrivata la dura presa di posizione di Palazzo Chigi: «È falso che il disegno di legge ponga un tetto alla crescita del fatturato di qualunque azienda operi sul mercato pubblicitario». Anche la maggioranza si è mossa compatta: «troviamo singolare - ha detto Roberto Cuillo dei Ds - che il presidente dell'Antitrust faccia dichiarazioni a favore dei trust e delle concentrazioni». L'ex ministro Bassanini: «Non ho mai visto un Antitrust che difende i monopoli».

R. Rossi a pagina 5

Publicità e tv

IL TETTO CHE SCOTTA

Ferdinando Targetti

La proposta di legge della riforma delle televisioni del ministro Gentiloni pone un tetto alla raccolta pubblicitaria massima da parte di un gruppo televisivo. Il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà ha espresso un'opinione contraria, asserendo che un tetto alla raccolta pubblicitaria di Mediaset avrebbe inibito le possibilità di sviluppo dell'impresa. Non so quali siano le motivazioni del Presidente dell'Antitrust.

segue a pagina 27

Staino



COPPIE DI FATTO

Napolitano a Madrid: si troverà una sintesi anche con la Chiesa



Vasile a pagina 3

Economia

NUOVA IRPEF E STIPENDI

Buste paga: per i salari bassi va un po' meglio

Arrivano le prime buste paga con la nuova Irpef. E le sorprese sono abbastanza positive, almeno per i redditi più bassi. Ancor più se negli stipendi sono previsti i «carichi» familiari. Ecco alcune testimonianze. Stefano, dipendente comunale con due figli a carico: 45 euro mensili in più per un reddito annuo di 25 mila euro, 15 euro netti in più per Mario, im piegato d'azienda con una figlia a carico e un immobile di 34 mila euro. E i single? Valeria, dipendente comunale passa da 1071 a 1109 euro mensili, per un reddito annuale di 18 mila euro lordi. Con redditi più alti non va altrettanto bene, ma non c'è neppure la «penalizzazione» temuta: Simionetta, impiegata amministrativa, si vede ad esempio aumentare l'aliquota dal 23 al 27 per cento, ma attraverso il complesso «gioco» delle deduzioni trova la sua busta paga praticamente invariata».

Matteucci a pagina 6

Alitalia, 11 pretendenti. Anche De Benedetti fa il check-in

Rese note ieri le cordate interessate alla gara per la privatizzazione della compagnia. Prodi: «Sono ottimista»

Undici cordate pronte a schierarsi sul nastro di partenza per vincere la gara che avrà come bottino l'Alitalia. Lo ha comunicato ieri il ministero del Tesoro. Nella lista manca Air France, indicata nelle scorse settimane come principale candidata all'acquisto. Tra gli interessati all'acquisto di almeno il 30,1 per cento di Alitalia c'è anche Carlo De Benedetti. Una sorpresa, invece, è la manifestazione di interesse da parte di Unicredit. Prodi è ottimista: abbiamo fatto un buon lavoro.

Masocco a pagina 12

Giustizia

GIUDICI DI PACE UN MILIONE DI ITALIANI IN «GUERRA»

Solani a pagina 11



EILAT, SUL MAR ROSSO

Kamikaze palestinese: quattro morti

KAMIKAZE A 21 ANNI Muhammad Siksak si è fatto esplodere dentro una panetteria di un centro commerciale della cittadina israeliana di Eilat sul Mar Rosso. Con lui sono morte tre persone. Siksak era un militante delle Brigate Al Aqsa, il gruppo di fuoco vicino ad al-Fatah, il partito del presidente Abu Mazen. De Giovannangeli a pagina 7

Hillary e Ségolène

LE SIGNORE DEL WEB

ANDREAS WHITMAN SMITH

Le tattiche sfoderate da Ségolène Royal nella campagna per la poltrona presidenziale francese sono rivelatrici di un inedito approccio partecipativo, basato su Internet e i nuovi strumenti informatici, dispiegato nell'agone pre-elettorale. Il cammino che la candidata all'Eliseo ha intrapreso per l'ascesa al potere inizia ora a stuzzicare molti altri partiti in tutto il mondo. Madame Royal attenderà la conclusione di un ampio ciclo di consultazioni con gli elettori prima di definire la sua linea politica. Allora, la sfida elettorale sarà cominciata da diverse settimane. Ma lei, così dice, ha anzitutto il dovere di ascoltare. Gli elettori d'Oltralpe sono a un tempo entusiasti e impazienti. Il 52 per cento circa giudica positivamente le consultazioni di cui sopra ma, al tempo stesso, un altro 55 per cento ritiene che Ségolène sbagli ad aspettare così tanto prima di svelare il suo programma.

segue a pagina 27

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911

www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carli
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

SUL TRENO DEI RAGAZZI VERSO AUSCHWITZ

OSVALDO SABATO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il salto mortale

«Qual è stata la mia prima reazione? Incredulità» dice una studentessa di Arezzo. «Avevo letto Primo Levi ma è impressionante verificare tutto di persona» commenta una sua compagna di scuola. Lucia e Silvia sono due studentesse toscane, che stanno partecipando al «treno della memoria» organizzato dalla Regione Toscana alla fine di un percorso didattico con lezioni mirate sull'Olocausto e lo sterminio del popolo ebraico da parte del nazismo. Questi due giorni in Polonia per gli oltre cinquecento studenti delle medie e superiori e per la quarantina di studenti universitari rappresentano un'occasione unica per toccare con mano l'orrore del nazismo. E loro lo sanno.

segue a pagina 11

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni.

Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Eiecta S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 3439. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il ns. ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



Silvio Berlusconi Foto Ansa

CENTRODESTRA

Berlusconi: «Mai pensato a lasciare» Partito unico. Bossi conferma: mi rifiuto

■ L'altra volta aveva nominato Fini suo erede alla fine di Telegatti. Il giorno dopo la correzione. L'altra sera ha parlato alla cena di beneficenza organizzata per il compleanno della madre Rosa: «Non ci penso nemmeno a lascia-

re. Abbandonare sarebbe un tradimento. Fini? Tutte buffonate, sono state scritte cose assurde». Così Silvio Berlusconi continua la doccia scozzese a tutta la sua coalizione. Sempre alla cena (500 invitati, 250 euro a testa per partecipare)

ha negato di volere il partito unico, dopo il no secco di Bossi e quello, scontato di Casini, e ha riparlato di federazione, cara a Fini, riproiettandola in un futuro indefinito e comunque dopo le amministrative: «Non c'è fretta - spiega il Cavaliere - ma è quello che ci chiedono gli elettori». E precisa: «Non parlo di partito unico, ma di un grande partito della libertà che se fosse formato da Forza Italia, da An, dalla nuova Dc e dai Repubbli-

cani sarebbe già al 45%». Quanto alla federazione è meglio della coalizione, perché si decide a maggioranza e nessuno può mettere veti. Accanto alla mamma si è detto certo del successo alle amministrative: «Siamo sopra di 15 punti». Qui il Cavaliere ha lanciato un messaggio agli alleati: «Bisogna finirli con questi capricci incomprensibili da parte di qualche alleato (non può che essere l'Udc ndr), rischiamo di rovinarci da soli nel

momento in cui è chiaro che siamo la maggioranza reale del paese». Anche se sarà difficile far cadere il governo perché sono divisi «ma uniti dal potere e dall'invidia sociale». Dura la risposta di Casini: «Servono i moderati non la destra populista». Ieri sera, tradizionale cena del lunedì con Bossi. Che ha puntato i piedi: «finché sarò io il segretario della Lega, non ci sarà nessun partito unico». Anzi, aggiunge Mar-

ni, il 10 febbraio a Vicenza il parlamento del nord tornerà a parlare di secessione e amministrative. Quel che conta, per il Carroccio, è scongiurare il referendum e metter mano alla legge elettorale. E Bossi dovrebbe dire no anche alla federazione di centrodestra. Anche se a tavola si è discusso anche di candidature: per il sindaco di Monza, ad esempio, è in pole position Marco Mariani, da sempre apprezzato da Bossi.

Unioni di fatto, muro contro muro



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Prestigiacomo: «Sto con Mastella»

«Non voto il testo di Fi, ma è la maggioranza che non c'è. Magari cadesse Prodi...»

■ di Maria Zegarelli / Roma

«La mozione presentata dai miei colleghi di Fi non la voto». Stefania Prestigiacomo, ex ministro delle Pari Opportunità nel governo Berlusconi, dice che lei, adesso, sta alla finestra. Aspetta di vedere come va a finire il dibattito dentro la maggioranza. Poi, se si renderà conto che l'Unione potrebbe non avere i voti sufficienti a far passare la legge sulle unioni di fatto, allora, l'unico principio che si applica è quello politico: non si vota per «fare un piacere a loro». E quindi, «voto la mozione di Mastella per rendere ancora più evidente la spaccatura che c'è nella maggioranza».

Onorevole, ma lei è ancora favorevole a una legge sulle unioni di fatto, oppure è cambiato qualcosa?

«Non sono favorevole all'equiparazione delle unioni di fatto alla famiglia, i Pacs alla Zapatero, tanto per intenderci. È noto che io da sempre ho manifestato la mia opinione: non costituisce alcuna minaccia alla famiglia, che non può che essere quella fondata sul matrimonio come prevede la Costituzione, il riconoscimento dei diritti delle persone che convivono, sia eterosessuali che omosessuali. Altro discorso le adozioni, quelle no».

Quindi lei voterebbe la legge Bindi-Pollastrini di cui già si conosce l'impianto generale?

«Guardi che oggi il problema non è il merito della legge né quello che penso io al riguardo. Il problema è politico ed è tutto della maggioranza: nel-

l'agenda politica oggi c'è il governo che ha fatto una promessa al suo elettorato e non riesce a mantenerla. Devono dimostrare di essere autosufficienti sulla materia, se così sarà allora durante il confronto parlamentare ognuno darà il suo contributo. Ho sempre detto che non ho pregiudizio, che se penso che un provvedimento sia per il bene del paese sono pronta...»

A votarlo?

«Lei va troppo avanti, corre troppo. Oggi siamo in una fase completamente diversa. Alla Camera c'è una mozione di un gruppo della maggioranza che invita il governo a non legiferare su questa materia. C'è un ministro, Mastella, che di questo gruppo fa parte che ogni giorno ripete la stessa cosa. Non credo che si possa ignorare il contenuto di una mozione del genere, non è che si può eludere un problema politico. È inutile che mi intervistate sul merito della legge, io faccio parte dell'opposizione...»

Lei è stata un ministro per le Pari Opportunità...

«Sono stata ministro, ma non avevo questo punto programmatico a cui tener fede. Noi siamo stati onesti, mi lo lasci dire, eravamo divisi su questo tema e non lo abbiamo posto nel programma. Ma non ci siamo sottratti al dibattito parlamentare, anzi, il confronto fu posto proprio durante la scorsa legislatura, quando Pecorella, presidente della commissione Giustizia alla Camera, ha calendarizzato la

discussione. Quindi, su questo non abbiamo pregiudizi».

Berlusconi ha detto che la maggioranza con la legge sulle unioni civili vuole sovvertire i valori. Ma non c'era libertà di coscienza in Fi?

«Il presidente Berlusconi ha detto, come è giusto, che su questi temi c'è la libertà di coscienza. Sui Pacs ha espresso una sua opinione e, dal momento che anche lui ha una sua coscienza, si presume che questo sia il suo parere. Ma voglio essere molto chiara, anche se ancora non abbiamo fatto una riunione di gruppo: non esiteremo a far cadere il governo Prodi sui Pacs».

Ma se ci fosse un ddl che rispondesse alle sue aspettative come si comporterebbe?

«Se in ballo ci fosse la tenuta del governo io non lo voterei».

Neanche per il bene del Paese, come ha detto prima?

«Questo con il bene del Paese non c'entra niente, non è urgentissimo e poi al bene del Paese ci deve pensare chi ha vinto le elezioni, mi scusi. Loro devono essere autosufficienti, loro lo

E se alla Camera arrivasse una legge con cui concorda? «Il merito non è questo il merito è politico»

hanno messo nel programma. Io non ho fatto questo patto con gli elettori».

Ma lei, non era il ministro delle maggioranze trasversali?

«Sulle questioni femminili ho fatto di tutto per creare trasversalità, eppure sono venute meno, è prevalsa la logica di gruppo, come sulle quote rosa...»

In realtà sulle quote rosa venne meno anche l'appoggio della sua coalizione. O no?

«C'era il voto segreto, chiedo dai signori dell'Udeur, e poi anche molte donne dell'allora opposizione votarono contro. Ma quella è acqua passata».



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Boselli: «I ministri si diano una calmata»

«Il Guardasigilli sega l'albero dove è seduto. Dopo le defezioni su Kabul è davvero troppo»

■ di Andrea Carugati / Roma

«Mastella stia attento, perché sta segando il ramo su cui è seduto. Non so a che gioco stia giocando, ma certamente è un gioco pericoloso». Enrico Boselli, segretario dello Sdi, è preoccupato per la piega che ha preso il dibattito sulle unioni civili, subito dopo l'astensione di tre ministri della sinistra radicale sull'Afghanistan: «Qualcuno vuole aprire una pagina di maggioranze variabili, sulla politica estera, sui diritti civili e magari anche sulle liberalizzazioni? Attenzione, perché in questo modo non si dura a lungo».

Il ministro Mastella dice che questa volta ci sono in gioco i valori.

«Rifiuto l'idea che quella delle unioni di fatto sia una questione etica: l'etica c'entra se parliamo di embrioni, o di eutanasia. Qui si tratta solo di garantire il diritto di successione nell'affitto, la reversibilità della pensione, o di poter esprimere un'opinione quando il proprio convivente è ricoverato in ospedale. Non riesco proprio a capire dove stia l'etica. Io avrei voluto una vera legge sui Pacs, come ne esistono in gran parte d'Europa. Si è scelto un compromesso per garantire alcuni diritti e su questo abbiamo un dovere perché l'abbiamo promesso agli elettori come coalizione, non come singoli partiti».

Mastella dice che se tre ministri si astengono sulla politica estera lui ha tutto il diritto di farlo sulla famiglia.

«E infatti mi stupisce molto che i ministri si comportino in questo modo. Se

non si condivide un passaggio importante della politica di un governo la prima cosa da fare è dimettersi, non giocare con le parole. Quando 4 ministri, nel giro di una settimana, votano contro il proprio governo ne stanno minando la credibilità davanti all'opinione pubblica, lo stanno indebolendo. Se Mastella persiste in questa posizione, autorizza la sinistra radicale a fare lo stesso sull'Afghanistan. Ma, ripeto, non si può andare avanti con le maggioranze variabili».

Vede prove di Grande centro sulle coppie di fatto?

«Vedo al centro un grande movimento. Il tentativo di immaginare la nascita di un nuovo governo non è più solo nel campo delle fantasie, ma sotto gli occhi di tutti. Ne parla da settimane l'onorevole Casini, una parte dei cosiddetti poteri forti. E il comportamento della sinistra radicale non fa altro che portare acqua al mulino di chi dice che con loro è impossibile governare. Che ci si metta anche Mastella è una cosa che mi sorprende davvero. Se si continua così il rischio di un governo istituzionale si avvicina...».

Eppure i teodem della Margherita sembrano non seguire l'Udeur e si apprestano a votare alla Camera la mozione dell'Ulivo.

«Bisognerà vedere bene. Quelle che ho sentito finora non sono buone parole. Resta l'idea inaccettabile che il Parlamento non possa legiferare su questa materia perché così si mette in crisi l'istituto della famiglia. Questa è pura propaganda e lo dimostrano i fatti: nei grandi

paesi europei dove c'è una legge sulle coppie di fatto la famiglia non ne è stata scossa. In Spagna poi una legge è stata proposta e approvata dai popolari di Aznar, non da Zapatero. C'è poi un dato: del milione e mezzo di conviventi italiani l'80% sono cattolici. La Chiesa, che rispetto, dovrebbe interrogarsi sulla crisi dell'istituto matrimoniale e non limitarsi a negare la comunione ai conviventi. Serve qualcosa di più di un anatema».

Insomma, non vede aperture significative da parte dei teodem?

«Questa parte della Margherita sta seguendo la strada di influenzare il merito del ddl del governo. L'obiettivo è quello di svuotare, o comunque di rendere meno incisivo il provvedimento. Bisognerà vigilare affinché esca un testo giusto, per il momento sono molto cauto».

Teme che alla fine venga partorito un topolino?

«Non faccio processi alle intenzioni: Prodi si è impegnato con sincerità e coraggio e con lui i due ministri direttamente coinvolti. Prima di esprimere un giudizio voglio vedere il testo del ddl».

«Vedo grandi movimenti al centro. Qualcuno (Casini e i poteri forti) sta pensando davvero a un governo istituzionale»

Dunque il rischio è che alla fine i delusi siano i laici?

«Intanto vorrei dire agli italiani che convivono che non devono sentirsi colpevoli, che per lo Stato non sono peccatori. E poi vorrei ricordare ai parlamentari cattolici che quando si è rappresentanti del popolo l'unica Bibbia che dobbiamo avere in tasca è la Costituzione: il Parlamento non fa le leggi per difendere la morale religiosa, ma per garantire i diritti, o magari per indicare dei reati: tra ciò che è peccato e ciò che è reato c'è una distinzione. È questo che ci differenzia dal fondamentalismo».

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Il primo numero della serie:
- BUCHENWALD - PRIGIONIERI

Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità.

in edicola con l'Unità a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14



don Giovanni Nicolini

BOLOGNA

Don Nicolini difende le coppie di fatto nel docu-film «Predica bene Ratzola male»

Un sacerdote che difende i Pacs, in un film-documentario a favore delle coppie di fatto che sarà presentato stasera a Bologna. Si tratta di don Giovanni Nicolini, ex direttore della Caritas, che era stato già scomunicato a mezzo

stampa (con un editoriale sul supplemento locale di Avvenire) per aver criticato la rigidità delle gerarchie ecclesiastiche in materia di unioni civili. «Anch'io, se vogliamo, sono convivente - aveva detto in dicembre a l'Unità -. Convi-

vo con 5 uomini, monaci che mi sono fratelli: anche questa è una convivenza. E credo che le diverse forme abbiano diritto ad essere riconosciute». La Curia aveva subito preso le distanze, parlando di «posizione non coerente con il magistero dei pastori». Chissà come reagirà stavolta: don Nicolini è tra gli intervistati di «Predica bene Ratzola male», documentario firmato dai giovani registi Luna Coppola e Sara Ballerini, che han-

no confrontato, tramite opinioni di intellettuali e politici (come il diessino Franco Grillini e la finanziaria Daniela Santanchè), la situazione in materia di diritti in Italia, Spagna e Belgio. Il film, illustrato ieri nella sede dell'associazione «Arcigay-Il Cassero» di Bologna, sarà proiettato questa sera a palazzo D'Accursio. Parteciperanno le deputate Vladimir Luxuria (Prc) e Katia Zanotti (Ds). Le idee di don Nicolini, «ben presenti nel vi-

deo», vengono contrapposte dalle registe «all'ipocrisia di monsignor Stefano Ottani (presidente del Tribunale flaminio della Sacra Rota, ndr) - spiegano Luna e Sara, che da tempo vivono a Barcellona - che prima celebra i matrimoni, da lui tanto difesi, e poi con la Sacra Rota, per soli 400 euro li annulla». Non è stato facile trovare i 10mila euro per finanziare il documentario: visto il tema «spinoso», il produttore iniziale si è sfilato,

poi è subentrato Franco Brun che ha permesso di concludere il lavoro. Nel mirino del video finiscono le «gerarchie ecclesiastiche», ma anche il governo di Centrosinistra: «Solo l'istituzione del registro delle unioni civili garantisce i diritti di tutte le coppie, etero e omosessuali». Non ci possiamo accontentare solo di una postilla sullo stato di famiglia, la mobilitazione sarà permanente». **a.bo.**

Napolitano: dialogo sui Pacs

«Si deve trovare una sintesi anche tenendo conto della Chiesa». E sull'Afghanistan: accentuare la dimensione civile

di **Vincenzo Vasile** inviato a Madrid

SCELTA CORAGGIOSA Da Madrid Giorgio Napolitano, a proposito delle unioni civili e delle coppie di fatto auspica la coraggiosa scelta di «una combinazione di diverse sensibilità»: si dichiara certo che si possa trovare «una sintesi nel dialogo», anche «tenen-

do conto delle preoccupazioni espresse dal Papa e dalle alte gerarchie» ecclesiastiche. Occorrono oggi, insomma, lo stesso coraggio e la stessa saggezza che il capo dello Stato rinviene sfogliando la più classica pagina di conciliazione nazionale tra estrema sinistra e mondo cattolico della nostra storia recente: quell'articolo 7 della nostra Costituzione che Togliatti votò alla Costituente il 25 marzo 1947, in rottura con il Psi di Pietro Nenni ferreamente aggrappato invece a posizioni laiciste, giusto poco prima della rottura dei governi di unità nazionale, recependo nella carta fondamentale i Patti Lateranensi, ma ottenendo di sancire nero su bianco che «lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani».

È questo l'episodio clou della breve conferenza stampa del capo dello Stato che praticamente ha concluso ieri sera una fitta agenda di incontri e cerimonie in Spagna. Siamo nel Paese in cui la destra con Aznar ha introdotto i Pacs, e la sinistra di Zapatero le unioni omosessuali: una soluzione è dunque possibile anche da noi? chiedono i giornalisti. La risposta di Napolitano evita diplomaticismi: nella realtà italiana c'è una traccia obbligata, che del resto il presidente non manca di indicare sin dal discorso di insediamento davanti alle Camere riunite. Questo solco obbligato è la Costituzione, anche altrove spesso richiamata sull'argomento da Napolitano, prima ancora che riguardo all'articolo 7, per le cospicue parti che richiama-

no i diritti dei cittadini e per quegli articoli, anch'essi condivisi dai Costituenti che si riferiscono alla famiglia, «società naturale fondata sul matrimonio» (articoli 29, 30 e 31). In altre parole, l'esternazione di Napolitano si può facilmente interpretare come una sollecitazione e un sostegno alla mediazione che personalmente Romano Prodi sta conducendo tra le due ipotesi avanzate dai ministri della Famiglia e delle Pari opportunità, Bindi e Pollastrini: riconoscimento di un forte pacchetto di diritti, senza equiparare le unioni di fatto a matrimoni, sia pure di serie B. Fare sintesi con le preoccupazioni della Chiesa significa, dunque, riallacciarsi a quella temperie da cui scaturì la Costituzione, quando per non far scoppiare una guerra di religione, minacciata nel 1947 da attacchi violenti dell'Osservatore romano ai governi di unità, il leader comunista decise per senso di responsabilità nazionale di schierare i voti dei costituenti del Pci, assieme a democristiani liberali e qualunque: l'articolo 7 sarebbe passato egualmente seppur con una maggioranza ristretta di cinque voti, ma i primi passi della Repubblica sarebbero avvenuti nel fuoco di un conflitto religioso.

Il caso spagnolo può offrire materiale di riflessione anche sull'Afghanistan: nel colloquio a porte chiuse con José Luis Zapatero Napolitano ne ha a lungo parlato. Il governo spagnolo proprio in que-

Proprio sessant'anni fa Togliatti si convinse a dare il suo sì all'articolo 7

ore sta rinnovando e rafforzando la sua presenza nella missione afgana. Ma Napolitano ha trovato una particolare sintonia con le scelte che prospetta in Italia: «Siamo egualmente molto impegnati ad accentuare la dimensione civile della nostra presenza in quel pa-

ese». Dove «la situazione è molto preoccupante e richiede molteplici iniziative che possono essere sostenute dai militari», ma - precisa - «non possono ridursi alla presenza militare». Pur ricordando che «le scelte di governo» non gli competono, il presidente spinge per-

ché il compromesso che si sta cercando all'interno della maggioranza con la sinistra radicale sia trovato in una direzione, molto simile agli intendimenti delle autorità spagnole: nell'accentuare il carattere umanitario e di sostegno alle popolazioni.

La cornice del ragionamento è offerta da un'impegnativa «lectio magistralis» che Napolitano in mattinata ha pronunciato nel ricevere una laurea ad honorem dell'antica Università computense. Le radici dell'Europa contemporanea sono nella ricerca della pace,

l'Europa unita non è solo mercato, è uno strumento di pace. E la Costituzione europea non è da considerarsi un lusso, sarebbe ben grave se fosse accantonata. E oggi ancor più che nel passato l'Europa unita è rinnovata nelle istituzioni si rivela uno strumento importante per agire come protagonista per incidere sulle crisi internazionali «senza mettere in forse la sua storica alleanza con gli Stati Uniti d'America e i suoi legami transatlantici, ma dandosi un più netto profilo e acquistando un suo distinto spazio di movimento». Tanto più gravi, dunque, sono le esitazioni euroscettiche di fronte alle nuove responsabilità internazionali dell'Europa. Sta qui il punto cruciale: nella necessità di combattere quei «sostanziali scetticismi sulle possibilità di un'effettiva funzione e azione dell'Unione europea come attore globale» capace di contribuire a un più pacifico ordine mondiale. E tutto si tiene: le «residue illusioni di protagonismo dei singoli Stati; la riluttanza a maggiori poteri e risorse all'Unione», sono facce della stessa medaglia. Forti sono le radici, e «non meno forti» le «nuove ragioni» del progetto europeo.

Il capo dello Stato a colloquio con Zapatero ricorda in materia la Costituzione



L'incontro tra il Presidente Napolitano e il premier spagnolo Zapatero ieri a Madrid. Foto di Daniel Ochoa de Olza/Agf

Coppie di fatto, in arrivo la mozione dell'Ulivo

Idv e Pdc convergono, possibilisti Prc, Verdi, Rnp. Mastella resiste. A confronto Pollastrini e Bindi

di **Maria Zegarelli e Andrea Carugati** / Roma

L'EREDITÀ Sarà una sfida all'ultimo voto, di quelle a cui ci ha abituato in questi mesi il Senato. E invece la battaglia sulle mozioni in tema di coppie di fatto sarà a Montecitorio, con tutta probabilità giovedì. E l'obiettivo del centrosinistra sarà una sola: impedire che la mozione dell'Udeur (che impegna il governo a non intervenire sui Pacs) passi con i voti del centrodestra e magari qualche dissidente dell'Unione. Che non dovrebbe essere tra i teodem, assicura Enzo Carra, impegnato a votare la mozione del suo gruppo, l'Ulivo, e solo quella. «Da parte nostra non ci sono ripensamenti», dice Carra, e spiega: «La mozione dell'Ulivo

rappresenta un minimo comune denominatore: sarebbe auspicabile che tutta la maggioranza la votasse». Su questo stesso testo potrebbero convergere, oltre a Idv e Pdc che già lo hanno fatto, anche gli altri partiti di sinistra che hanno presentato una propria mozione: Prc, Verdi e Rosa nel Pugno. Voterebbero la loro e anche quella depositata dal gruppo (primo firmatario Franceschini). A questo punto, se anche l'Udeur dovesse astenersi, la maggioranza avrebbe i numeri per far approvare il testo che ricalca il programma del centrosinistra. La strategia, mentre prosegue il pressing sull'Udeur («pressioni irricevibili», dice il capogruppo Fabris), sarà messa a punto stasera durante l'assemblea del gruppo ulivista.

La partita è decisamente complessa. Anche perché Mastella sembra refrattario anche al pressing riservato di palazzo Chigi. «Non penso di creare problemi al governo con la mia scelta», ha ribadito ieri il Guardasigilli. «Se qualcuno mi richiama a vincoli di coalizione debbo ricordare che c'è anche il vincolo della mia coscienza». Mastella si concede una battuta sprezzante: «Perché allora non dire sì anche alla poligamia?».

Anche ieri le due ministre Bindi e Pollastrini si sono incontrate per mettere a punto il ddl che dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri il 9 febbraio. I nodi ancora da sciogliere riguardano in particolare i diritti successori, gli assegni familiari, la pensione di reversibilità. Secondo Rosy Bindi il tempo di convivenza per poter godere di questi diritti dev'essere ampio, almeno dieci anni;

diversa l'opinione di Barbara Pollastrini, ferma sui cinque anni. Sembra solo una questione di numeri, ma in realtà su questo delicato crinale (e cioè su quanto i diritti si avvicinino a quelli di una coppia sposata) si gioca la partita. Nei prossimi giorni le due ministre incontreranno i colleghi coinvolti nella materia, da Giuliano Amato a Clemente Mastella e Paolo Ferrero. Intanto tre deputati dell'Ulivo, capitanati da Franca Bimbi (Margherita) oggi presenteranno una loro proposta di legge, che si limita ad aggiornare il regolamento analogico del 1989: «Non c'è nessun bisogno di un registro a parte per le coppie di fatto», spiega Bimbi. Basta modificare leggermente lo stato di famiglia, esplicitando la motivazione della convivenza e la sua durata. È un intervento piccolo, che può essere votato da tutti.

IL CASO Capezzone propone l'aumento dell'età pensionabile. Polito un'authority sulle amministrazioni. Il ministro Lanzillotta apprezza: ottimo parlare di politiche anziché di politica

«Volenterosi» in assemblea: non vogliamo diventare un partito

di **Luigina Venturilli** / Milano

Un dato è pacifico: per portare a termine in Italia un compiuto sistema di riforme, servono quanti più uomini e donne di buona volontà sia possibile trovare nel Paese. Finora, però, nessuno aveva pensato di riunire intorno a un tavolo tutte le persone disponibili. Ci hanno pensato i Volenterosi, l'associazione di politici e studiosi di entrambi gli schieramenti nata «per fare poche chiacchiere e dare molte soluzioni», ieri a Milano alla sua prima iniziativa pubblica. Un debutto sui temi spinosi delle pensioni, della pubblica amministrazione e delle liberalizzazioni a cui hanno partecipato riformisti

doc di sinistra e, seppur in forze minori, di destra: Antonio Polito (Margherita), Bruno Tabacchi (Udc), Savino Pezzotta (Margherita), Franco Debenedetti (Ds) e Daniele Capezzone (Rnp), più una nutrita schiera di osservatori illustri come il ministro Linda Lanzillotta, il presidente della provincia di Milano Filippo Penati, Gianni De Michelis, Giorgio La Malfa, Paolo Pillitteri, Cirino Pomicino, Michele Vietti e l'ex presidente Enel, Chicco Testa. Dato l'approccio pratico del dibattito, non potevano mancare gli economisti, da Alberto Alesina a Pietro Ichino (in collegamento te-

lefonico) a Fiorella Kostoris e Francesco Giavazzi, anche se l'intervento più atteso, quello dell'ex tesserato Ds Nicola Rossi, si è limitato ad una precisazione: «I Volenterosi non sono né un partito, né un movimento. Vogliamo essere l'espressione di un problema». E di problemi, in effetti, ne sono emersi in gran quantità. Persino su un capitolo che, dopo la lenzuolata Bersani, si pensava momentaneamente sistemato: «La fame che abbiamo di liberalizzazioni non si sazia con delle brioches. Bisogna andare avanti» ha dato la scossa Debenedetti, sottolineando come i recenti provvedimenti abbiano lasciato intatti i veri nodi della questione. Insomma:

«Qualcuno ci deve perdere, è questa la ragione redistributiva delle liberalizzazioni». Un concetto che - gli ha fatto eco Giavazzi - servirebbe comunicare all'opinione pubblica: «Bisogna spiegare bene che le liberalizzazioni vanno a vantaggio dei più deboli, dei poveri e dei più giovani».

«Le liberalizzazioni sono di sinistra» dice Giavazzi. Debenedetti: la nostra fame non si sazia con le brioches

Quando si fa la riforma del commercio e diminuiscono i prezzi nei supermercati, si aiutano le famiglie più povere. Bisogna spiegare che le liberalizzazioni sono di sinistra». Altra faccenda da esporre con chiarezza: la necessità di riformare il sistema previdenziale. In tal senso i Volenterosi hanno predisposto un disegno di legge da presentare alla discussione parlamentare: «Potremmo chiamarla meno pensioni più welfare - ha sintetizzato Capezzone - l'idea è quella di sostituire i miseri ammortizzatori sociali che già esistono con un ammortizzatore unico di un anno, finanziato con l'aumento dell'età pensionabile». Ov-

vero: per la pensione di vecchiaia 65 anni per uomini e donne, per le pensioni di anzianità l'aumento di un anno «con uno scalino aggiuntivo dal 2009, mentre lo scalone non viene toccato». E per sponsorizzare la riforma, il leader radicale ha proposto un'iniziativa di mobilitazione simile a «una nuova marcia dei 40mila», citando il corteo del 1980 dei quadri Fiat contro il sindacato. Un'ipotesi non entusiasmante per l'ex segretario della Cisl Pezzotta, che ha comunque definito «condivisibile» l'innalzamento dell'età pensionabile: «È un tema che non mi turba, che non mi ha mai turbato».

Dolente anche il tasto del pubbli-

co impiego, che nel quinquennio 2000-2005 ha visto crescere i costi di 7,6 miliardi di euro. «Non ci sarà riforma - ha incalzato Polito - finché il gioco resterà a due, escludendo il cittadino dalla valutazione dell'efficienza delle P.A. Occorre istituire un'authority che permetta all'utente di far sentire la propria voce e di produrre conseguenze concrete grazie ad incentivi per le amministrazioni più virtuose». In proposito è già pronto un disegno di legge. Proposte su cui i Volenterosi hanno già incassato l'apertura del governo: «Mi è piaciuto l'approccio - ha detto il ministro Lanzillotta - il concentrarsi sulle politiche più che sulla politica».



Vannino Chiti Foto Ansa

LEGGE ELETTORALE

Di Pietro e la Lega contro il referendum
Oggi convegno con Veltroni e Fini

■ Proporzionalisti e maggioritari, pro e contro il referendum. La legge elettorale resta un tema di dibattito tra le forze politiche nazionali, un dibattito che non sembra aver ancora trovato un orizzonte verso il quale conver-

gere. Il ministro per le Riforme Vannino Chiti ribadisce che «su un tema come quello della legge elettorale il governo vuole il confronto con tutti». La differenza di vedute tra le forze politiche è lampante. I piccoli spingo-

no per il proporzionale. I grandi preferirebbero una legge che punti ad accoppiare le forze politiche. «Il referendum è uno strumento sbagliato per scrivere regole che devono, invece, essere condivise da tutte le parti politiche - afferma Antonio Di Pietro - Chiediamo che il Parlamento se ne occupi al più presto, perché le leggi non si fanno a ridosso delle elezioni altrimenti diventa un gioco al massacro. Il

maggioritario - conclude - ha prodotto solo nomenclature nominate dalle segreterie dei partiti. Chiediamo che prima delle prossime elezioni si trovi un meccanismo elettorale che dia al cittadino la possibilità di esprimersi anche attraverso le primarie». Sullo stesso piano antireferendario la Lega Nord, che, riunita in via Bellerio, esce con un comunicato: l'accordo sul testo di modifica della legge elettorale

deve comprendere una sorta di "clausola anti-referendum" che possa garantire alla Lega Nord che non ci sarà alcun tentativo di forzare la mano per arrivare ad una riforma che possa mettere in pericolo l'esistenza dei partiti più piccoli. Ma il parlamento ha la forza di mettere mano ad un progetto coerente? Secondo Pier Ferdinando Casini, ad esempio, «il sistema del sindaco d'Italia non ha la mini-

ma possibilità di passare in questo Parlamento». Proprio su questo tema, oggi, discuteranno il sindaco di Roma, Walter Veltroni e il presidente di An Gianfranco Fini. Al convegno, organizzato dalla Fondazione «Nuova Italia» di Gianni Alemanno al Residence di Ripetta, prenderanno parte, tra gli altri, Vannino Chiti, e Giuseppe Pisanu per Forza Italia. I due leader rilanceranno un'intesa sul maggioritario?

Vicenza, arriva il referendum. Basterà?

Nella città che protesta il Comune decide di andare al voto. Ma sulla base o sulla sua dimensione?

■ di Toni Fontana inviato a Vicenza

CRISTINA MULINARI, oggi sorridente donna di 30 anni, non dimenticherà mai quella mattina del 1981, quando, bambina vide un paracadute avvolgere le «tegoline» (fagiolini in Veneto) e, un istante dopo, senti il fracasso provocato dal paracadutista ameri-

cano che atterrò nel giardino del nonno, a due passi da lei che giocava con le bambole a poche centinaia di metri dall'aeroporto Dal Molin, quartiere del Laghetto. Oggi, «fassiniana e convinta sostenitrice del Partito democratico», di quel quartiere è capogruppo Ds, ma è tra i cento autosospesi: «Non ci pieghiamo alla ragion di stato - non accettiamo di vivere in un paese a sovranità limitata e una colata di cemento in uno dei pochi polmoni verdi».

Quel paracadutista che finì il suo lancio tra le «tegoline» non sapeva di essere un involontario messaggero dei tempi che corrono oggi. Vicenza, città di «basatera e polentoni» per dirla con Francesco Pavin, capo dei Disobbedienti, ma città di Mariano Rumor (1915-1990) che dall'alto di una lapide di Palazzo Trissino ricorda che «qui iniziò il suo lungo cammino al servizio della democrazia», è diventata un esplosivo laboratorio della protesta, la sede di un confronto che appare solo all'inizio. I partiti dell'Unione stanno vivendo un difficile travaglio, gli americani sono all'arrembaggio con progetti da milioni di dollari, la destra piomba in città con il proposito di farsi paladina dei colossali interessi che ruotano attorno alla nuova base Usa.

Tra ieri e oggi sono accaduti e stanno accadendo avvenimenti che possono mutare il corso della vicenda. I cinque «saggi» nominati dal consiglio comunale dopo estenuanti riunioni, in seguito a misteriose pressioni, potrebbero dare il via libera al referendum (che non

si farà tuttavia prima dell'autunno) chiesto a gran voce dalla piazza. Il quesito «ritieni tu il sito prescelto per la base Usa adeguato...» verrebbe modificato. E al posto della parola sito comparirebbe quella di progetto. La questione non è lessicale. Un conto è dire Sì o No ad un sito, il Dal Molin, un conto esprimersi su un progetto che può subire modifiche. Ai cittadini non verrebbe chiesto «se» fare la base, ma «come» farla. L'accorgimento potrà disinnescare la mina della ribellione? «No - sentenza Olol Jackson, uno dei capi del movimento - Vicenza vuol dire Sì o No alla base, punto e basta. La decisione non può essere imposta. Non ci interessa discutere se i muri saranno gialli o verdi». Olol parla sotto il tendone allestito a pochi metri

dal Dal Molin, luogo di un «inesistente pellegrinaggio». I deputati di Rifondazione fanno lo sciopero della fame a staffetta, striscioni No Tav e No Mose testimoniano il matrimonio tra i movimenti radicali. Beppe Grillo ha mandato un video-messaggio: «Voi vicentini siete abituati a mangiare i gatti, vi mangerete anche questa base». Il tendone è il quartier generale dell'ala radicale del movimento (non sempre in sintonia con i comitati dei cittadini) che ieri ha applaudito i parlamentari schierati contro la base (Trupia Ds, Fincato Dl, Sperandio e Paolo Cacciari Prc, Venier Pdc, Zanella Verdi), ma ha riservato la migliore accoglienza ad Achille Variati, già sindaco Dc di Vicenza, capogruppo dell'Ulivo in Regio-

ne. «Sono un moderato e la mia storia non è di sinistra - ci dice - ma il tendone ricorda che è stato commesso un errore storico e che il governo sta rischiando la propria fiducia elettorale». Variati è riuscito a conquistare la platea - studenti e gente dei quartieri che confinano con il Dal Molin - invitando alla moderazione e a rinnegare la violenza, ma anche dicendo che «fermare le ruspe è legittimo se fatto in un certo modo» e che la protesta deve proseguire fino al 2008 quando a Vicenza si voterà per il comune (e il candidato potrebbe essere lui). Radicalismo e moderatismo stanno formando in questa parte del Veneto una inedita miscela politica che coincide con un momento di affanno dei

partiti dell'Unione. «All'assemblea provinciale della Margherita eravamo almeno 150 - spiega il consigliere comunale Sandro Guaiti - e ci siamo tutti auto-sospesi in attesa di un chiarimento con Rutelli che deve venire a Vicenza per spiegare il sì del governo alla base Usa». Certo la Margherita non «intende confondersi con i No global», ma «l'arrabbiatura è forte». Anche i Ds sono scossi dal terremoto Dal Molin. Gli autosospesi sono ormai un centinaio (1600 iscritti in provincia, 300 in città) ed il segretario cittadino Luca Balzi è impegnato in una sorta di seduta psicanalitica quotidiana: «Ogni giorno parlo con una decina di autosospesi, cerco di capire le loro ragioni, assicuro che quando faremo i

congressi di sezione e provinciale quella del Dal Molin sarà la questione essenziale, da Vicenza dovrà partire un segnale forte». Tra i mediatori scesi in campo il segretario regionale dei Ds Alessandro Naccarato convinto che «è possibile ricomporre i dissidi perché è assurdo ed inaccettabile che tutte le responsabilità vengano scaricate sui Ds, mentre occorre aprire una vertenza contro l'amministrazione comunale che ha nascosto la verità ai cittadini». Della questione si sta occupando il coordinatore della segreteria Ds Maurizio Migliavacca e nei prossimi giorni un esponente nazionale verrà a Vicenza. Un «fatto positivo» commenta la segretaria provinciale Daniela Sbrollini - tutti potranno dire la lo-

ro, se troveremo un clima più sereno potremo riprendere assieme un lavoro sulla questione Dal Molin». Tra i dissidenti - ma «anche dialoganti» - precisa Giovanni Rolando (area Slavi) gira voce che «alcuni potrebbero rientrare per dare un segnale di buona volontà», ma - dice la parlamentare Lalla Trupia (sinistra Ds, autosospesa) «non abbiamo deciso la protesta per fini meschini o ragioni congressuali, ma perché la politica deve stare dalla parte della città e dei cittadini ed un eventuale rientro nei Ds sarebbe legato alla prosecuzione della battaglia contro la base, contro una colata di 600mila mc di cemento. Se la segreteria manderà a Vicenza un inviato siamo pronti ad incontrarlo». Ma l'approssimarsi del 17 febbraio (data della manifestazione nazionale contro la base) non porta acqua al mulino della riconciliazione. Ieri i parlamentari giunti a Vicenza hanno tenuto una seconda e affollatissima riunione ai Chiostris di Santa Corona e, tra gli applausi, hanno aderito al corteo. Oscar Mancini, segretario della Cgil di Vicenza sta organizzando la partecipazione convinto che «l'ostilità al progetto, plurale e trasversale, sta crescendo».

Anche a destra si profilano divisioni e tensioni. Forza Nuova annuncia un «accorciamento del Dal Molin», e rivendica il «vero No» alla base; oggi arriva a Vicenza il portavoce di Andrea Ronchi assieme al forzista Antonio Tajani, in missione per raccogliere notizie e «redigere la bozza di mozione» da presentare in Parlamento.



19/1/07. Manifestazione contro l'allargamento della base Usa davanti all'ingresso del Municipio di Vicenza Foto D-Day - Ansa

Afghanistan, la viceministro degli Esteri attacca D'Alema

Sentinelli: «Su Kabul ha detto cose ridicole...». Rifondazione vuole la conferenza di pace nel decreto

■ di Simone Collini /Roma

«RIDICOLO E SUPERFICIALE»

Se il viceministro degli Esteri Patrizia Sentinelli ricorre a due aggettivi del genere per commentare quanto sostenuto dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema, dev'essere tutt'altro che buona l'aria che tira nel governo. E allora Prodi sarà pure «confidente», fiducioso, come dice il presidente del Consiglio a margine dei lavori del vertice dell'Unione africana di Addis Abeba, che tutto andrà come deve andare. Però al momento la strada verso la conversione in legge del decreto che rifinanzia la missione italiana in Afghanistan appare tutt'altro che in discesa. Anche perché se è vero che Ri-

fondazione comunista non calca la mano sulla necessità di una «exit strategy» come fanno Pdc e Verdi, se è vero che Franco Giordano sollecita il governo a trovare «una mediazione possibile», che potrebbe essere trovata nell'inserimento nel decreto di un impegno dell'Italia a promuovere una conferenza di pace ad hoc, è anche vero che l'uscita del viceministro del Prc contro il titolare della Farnesina segnala un aumento, più che una diminuzione, dei nodi da sciogliere. «È ridicolo e superficiale sostenere come fa il ministro D'Alema che i talebani non verrebbero messi in discussione dal ritiro delle truppe e che per questo la presenza militare è ineludibile», dice Patrizia Sentinelli intervenendo

alla Direzione di Rifondazione comunista. Una riunione tesa, con le minoranze sul piede di guerra che chiedono il ritiro della delegazione del Prc dal governo e il segretario Giordano sempre più consapevole della delicata partita che dovrà gestire al Senato, con il capogruppo a Montecitorio Gennaro Migliore che deve intervenire per interrompere il botta e risposta tra Elettra Deiana e Rina Gagliardi e il capogruppo a Palazzo Madama Giovanni Russo Spena che avverte: «Se nel decreto non ci sarà l'indicazione di una conferenza di pace con precise caratteristiche, credo che a votare non saranno solo alcuni esponenti delle minoranze ma gli stessi gruppi parlamentari del Prc».

Ma è l'intervento del viceministro che delega alla Cooperazione allo sviluppo a lasciare maggiormente il segno, anche perché l'attacco è indirizzato direttamente al ministro degli Esteri: «D'Alema dice che va cambiata strategia. Ma questo non basta perché va definita una nuova strategia e credo che la conferenza di pace possa essere utile proprio per questo». Una critica, così come quel «ridicolo e superficiale», spiega dopo che sono terminati i lavori della Direzione, indirizzata più al governo nel suo complesso che al titolare della Farnesina: «Per brevità nell'intervento ho detto D'Alema», dice. Ma anche su un altro punto Sentinelli non è d'accordo con il vicepremier: «D'Alema ha detto che non dobbiamo sostenere che Siniora. Ma come si fa ad intervenire in questo modo negli affari di un paese? Quelle in Libano sono, precisamente, forze di interposizio-

ne. Cioè sono lì per favorire un processo, non si può prendere parte». E critiche al titolare della Farnesina arrivano anche da Ramon Mantonovani: «D'Alema pensa che la Nato debba essere il gendarme del mondo». Ma la missione militare in Afghanistan non è l'unica questione che crea tensione nel Prc. Saranno in molti, di Rifondazione, a partecipare alla manifestazione del 17 febbraio contro l'ampiamiento della base militare di Vicenza. Ma per il trotzkista Salvatore Cannavò questo appuntamento segna «uno spartiacque», perché la vicenda «segna per la prima volta la nascita di un movimento contro il governo». E Giordano è costretto ad intervenire per chiarire che la contrarietà del Prc è limitata solo «ad un atto del governo», non al governo Prodi in quanto tale.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Catricachè?

Penalmente il nostro uomo la farà franca: l'eventuale reato è ormai prescritto grazie alla ex Cirielli. Ma forse è interessante sapere perché mai, negli anni in cui Biagi, Santoro e Luttazzi facevano un «uso criminioso della tv pubblica», due comari di Bellachiomma pagassero allegramente (o crinosamente?) un funzionario della tv pubblica. Una breve in cronaca (secondo la regola per cui fa notizia l'uomo che morde il cane, e non viceversa: sarebbe una notizia, dunque, se la Rai pagasse un

funzionario Mediaset, e non viceversa). Il governo Prodi, quello che ha vinto per il rotto della cuffia le elezioni promettendo legalità dopo 5 anni di illegalità, ha appena nominato consigliere di Stato il generale Pollari, imputato a Milano per il sequestro di Abu Omar in combutta con una trentina di spioni Cia e Sismi. Pollari, accusato pure di aver fatto raccogliere dossier sul conto, fra gli altri, di Prodi, lavora da un mese come consulente del governo Prodi. Sarebbe interessante sapere cosa deve fare

un generale per essere eventualmente destituito, se un processo per sequestro di persona e dossieraggio implica una doppia promozione. Una breve in cronaca. Un altro consigliere di Stato, Antonio Catricalà, presidente dell'Antitrust, va in tv a dire che il ministro Gentiloni non deve permettersi di «ridurre i fatturati di un'azienda» (Mediaset) con tetti antitrust alla raccolta pubblicitaria. Catricalà, chi era costui? Già capogabinetto del ministro delle Poste Antonio Maccanico (che perpetuò il monopolio incostituzionale di

Berlusconi negli anni dell'Ulivo, in barba alla nota sentenza della Consulta del '94), nel 2001 fu promosso da Berlusconi segretario generale di Palazzo Chigi e nel 2004 coronò la sua carriera con l'Antitrust, che com'è noto - in base alla Frattini - deve pure sanzionare i conflitti d'interessi dei membri del governo. Cioè: fu chiamato da Berlusconi a occuparsi del trust del conflitto d'interessi di Berlusconi. Occuparsi, si fa per dire. Infatti non se n'è mai occupato. Mai un vagito sulla concentrazione editoriale-televisiva più spaventosa del mondo, mai un pigolio sul premier che varava leggi ad personam a getto

continuo. Mediaset controlla il 66% della pubblicità in tv? Catricalà tace. Il ministro Gentiloni, con la sua morbida antitrust, sta tentando di farla scendere al 45%? Catricalà ritrova la favella e protesta. Le antitrust che vanno contro i trust non gli garbano. Lui le preferisce a favore dei trust, almeno di uno. Perché allora non chiamare il suo ufficio Protrust, eliminando l'umoristico prefisso «Anti»? Una breve in cronaca. E Previti, condannato definitivamente a 6 anni e interdetto perpetuamente dai pubblici uffici il 4 maggio 2006, è ancora deputato. La giunta per le elezioni che dovrebbe cacciarlo continua a cincischiare. Secondo

l'on.avv. Pecorella, la condanna definitiva di Previti sarebbe provvisoria, in attesa di ulteriori pronunce della Cassazione. Il ds Burchiellaro, presidente del comitato che se ne occupa, propone un compromesso: Previti decade e viene sostituito dal primo dei non eletti. Ma solo per un po'. Poi, dopo l'affidamento ai servizi che - secondo i suoi legali - estinguerebbe addirittura la pena accessoria perpetua, torna alla Camera. Decide lui. Che ci vuole? Sistemiamo, all'ingresso di Montecitorio, una porta girevole. Così le sentenze definitive diventano provvisorie. E interdizioni perpetue diventano reversibili. Una breve in cronaca.

Siamo talmente assuefatti, mitridatizzati a digerire gli scandali, che assistiamo indifferenti al confinamento di notizie enormi in poche righe, tra le «brevi di cronaca»: in quegli spazietti lillipuziani che i giornali un tempo riservavano alle curiosità. C'è, per esempio, la storia del funzionario Rai, il cui nome è ancora coperto da segreto, che verrà presto sentito dai pm di Milano a proposito di una bella sommatà finita su un suo conto svizzero, estero su estero, nel 1999 e proveniente dai conti di due berluscones, Farouk Agrama e Daniele Lorenzano, coimputati di Bellachiomma e Confalonieri nel processo sui diritti tv.



Palazzo Chigi Foto Ap

SONDAGGIO

Il pacchetto delle liberalizzazioni piace alla maggioranza degli italiani

Il pacchetto sulle liberalizzazioni, approvato dal governo, riceve il consenso della maggioranza degli italiani. Su ventuno provvedimenti di riforma ben 12 casi hanno ottenuto un consenso da parte degli intervistati

che supera l'80%, in sei casi il 90%, e addirittura in un caso, a proposito dell'obbligo di scadenza in evidenza per i cibi, il 99%. Un solo caso invece, quello che prevede l'eliminazione per l'iscrizione a ruolo alla Ca-

mera di commercio per gli agenti immobiliari, è stato «bocciato» in quanto l'obbligo più che un inutile legaccio burocratico viene considerato come una garanzia per tutti coloro che si affidano alla mediazione di un agente. È quanto risulta dal sondaggio telefonico condotto da Ipr Marketing per conto di Repubblica.it su un campione di mille persone. Inoltre, dall'indagine emerge

che l'86% degli italiani dichiara di trovare i provvedimenti del pacchetto Bersani «molto/abbastanza importanti», percentuale che sale al 97% per quanto riguarda coloro che dichiarano di votare per un partito di centrosinistra, e scende al 74% per coloro che si dichiarano elettori di centrodestra, risalendo all'89% per tutti gli altri. Se l'obbligo di mettere bene in evidenza la data di scadenza dei

cibi ottiene un gradimento generale (99%), quasi altrettanto gradita (93%) è poi la norma che prevede l'abolizione di penali nel caso di estinzione anticipata dei mutui, e ne consente la portabilità. Ampio consenso anche per la norma che prevede l'eliminazione del contributo di ricarica con il 92% delle preferenze, mentre dal 91% sono approvate le novità in materia di cancel-

lazione delle ipoteche e sul pagamento con carta o bancomat in tutti gli uffici pubblici. E ottiene il 90% dei consensi la norma che prevede un bonus automatico nel caso di mancato recapito di lettere e pacchi. Risultano relativamente modeste solo la percentuale di condivisione della vendita del carburante (65%) e l'abrogazione dell'obbligo della distanza minima tra più sale cinematografiche (58%).

L'invasione di campo di Catricalà

Replica di Palazzo Chigi su tv e pubblicità: la legge Gentiloni non limita la crescita delle aziende

di Roberto Rossi / Roma

INVASIONE Esistono due versioni di Antonio Catricalà. Il primo, come estensore della legge Maccanico sul sistema radio-televisivo, è favorevole a porre limiti al fatturato delle grandi aziende televisive. Il secondo, come presidente dell'Antitrust, è critico

verso una riforma televisiva, la Gentiloni, che, con altri metodi, impone un tetto, presunto, al giro d'affari delle società televisive in nome della tutela della concorrenza. Mentre la prima versione di Catricalà è datata, la legge Maccanico è del 1997, la seconda è, invece, attuale. Ed è quella che ha scatenato un mare di polemiche. Il tutto per un'intervista rilasciata domenica scorsa nella trasmissione *In Mezzora* che per i modi, per i tempi, ma soprattutto per la sostanza, è sembrata alla maggioranza una invasione di campo. Primo perché si sta parlando di una riforma in itinere, secondo perché oggi lo stesso Catricalà sarà ascoltato in Parlamento, terzo perché ha toccato un tasto scoperto come quello delle televisioni, che in Italia vuol dire Mediaset e quindi Silvio Berlusconi e un conflitto di interessi mai risolto.

Il motivo del contendere sta nella critica al tetto della raccolta pubblicitaria (il 45%) che il disegno di legge Gentiloni vorrebbe fissare per le società televisive. Una misura che all'Antitrust non è piaciuta perché «limiterebbe il fatturato» di Mediaset impedendole di «crescere». La critica che è stata mossa non è poca cosa. Il tetto alla raccolta è uno dei capisaldi del disegno Gentiloni. Se questa viene a mancare si affossa la legge. Ed è per questo che in sua difesa, oltre al ministro - «anche i bambini in Italia sanno che nel settore Tv ci sono delle posizioni dominanti» - si è mosso per primo Palazzo Chigi: «È assolutamente falso dire che il disegno di legge ponga un tetto alla crescita del fatturato di qualunque azienda operante sul mercato pubblicitario» hanno precisato fonti governative sentite da Radiocor. Ma non solo. Con il ministro anche il sindacato di giornalisti (Fnsi) - «giudizio scandaloso» - e, naturalmente, il resto della maggioranza. «Troviamo singolare - ha spiegato Roberto Cuillo, responsabile informazione ed editoria dei Ds - che il Presidente dell'Antitrust

faccia dichiarazioni a favore dei trust e delle concentrazioni. Secondo Catricalà, le leggi valgono per tutti ma non per Mediaset?». Contro il disegno di legge, invece, si è schierato compatto tutto il centrodestra con Silvio Berlusconi in testa. L'ex presidente del Consiglio l'ha definito «delittuoso e strampalato» perché «nessuno può pensare di prendere un'azienda quotata in borsa, toglierle un terzo della sua posizione e dire che non c'è un motivo se non quello politico». L'uscita di Catricalà ha, comunque, destato sospetti. In molti all'interno della maggioranza hanno messo in dubbio l'indipendenza del presidente, visto che al momento della sua nomina (febbraio 2005) era segretario alla presidenza del Consiglio (con Berlusconi in carica). Sospetti respinti da fonti interne all'Antitrust che dietro l'uscita

Spot e Tv
I governi non possono decidere per legge i tetti pubblicitari, ha ragione Berlusconi

di Catricalà non avallano nessun disegno politico ma solo «libertà di critica». E non sarebbe la prima volta. La stessa cosa è avvenuta per l'abolizione delle ricariche telefoniche prevista dal decreto Bersani - giudicata «senza vantaggio» - o per il progetto di privatizzazione di Snam Rete Gas che l'Authority vorrebbe operativa solo dal 2009 in contrasto proprio con il ministro Bersani. Solo super attivismo o invasione di campo?

HA DETTO



SnamReteGas
È meglio aspettare almeno fino al 2009 prima di separare la società dal gruppo Eni

Infrastrutture
Se il Fondo avesse tutte le reti sarebbe un mostro, con un potere enorme e incontrollabile

Il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà
Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

L'INTERVISTA FRANCO BASSANINI «Grave errore di metodo» del presidente Catricalà: «Non deve andare in tv»

Mai visto l'Antitrust a difesa dei monopoli

/ Roma

«Non ho mai visto al mondo un Antitrust che non si pone come obiettivo il ridimensionamento dei monopoli». Polemico, duro, Franco Bassanini ex ministro della Funzione Pubblica, oggi professore di Diritto costituzionale, non ha digerito l'uscita del presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà. **In che cosa ha sbagliato il presidente?** «In primo luogo nel metodo. Il presidente dell'Antitrust, che è in una posizione intermedia tra il Parlamento e le magistrature, non va in un programma televi-



sivo che altro non è che un dibattito politico. Come i giudici devono parlare con sentenze allo stesso modo lo facciamo le autorità». **Le sembra che l'Autorità per la concorrenza abbia superato le proprie competenze?** «È legittimo e opportuno che l'Antitrust sostenga e imponga la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, la separazione proprietaria della rete di distribuzione del gas dall'Eni, la approvazione di norme efficaci a tutela della concorrenza nel settore radiotelevisivo. Ma non spetta certo all'Antitrust occuparsi dei problemi dell'approvvigionamento energetico, o criticare i limiti di concentrazione nel mercato dei media, da tempo stabili-

ti dalla legge: e tanto meno farlo per contrastare più rigorose e efficaci misure a tutela della concorrenza, in settori caratterizzati da forti posizioni dominanti». **L'intervento di Catricalà che rischi comporta?** «Se l'Antitrust invade gli ambiti di competenza propria dell'Autorità delle Comunicazioni, dell'Autorità dell'Energia e del Gas, del governo e del Parlamento, espone il fianco al sospetto di due pesi e due misure. Rigorosa con gli enti locali, corriva con i grandi monopolisti del gas e della radiotelevisione, accreditando l'ipotesi di cattura del regolatore». **Una contraddizione.** «Non la sola. Nell'intervista di Catricalà sorprendono le contraddizioni. Anche perché, mi viene pensato, che si tratta della stessa Autorità che ha giustamente

condannato la concentrazione nella Cassa depositi e prestiti del ruolo di azionista dell'Enel e di Terna; e si tratta dello stesso Catricalà che, in altra veste, è stato tra gli estensori di leggi (Maccanico, Gasparri) che ponevano limiti al fatturato delle grandi aziende televisive a tutela della concorrenza e del pluralismo dell'informazione». **Una delle critiche mosse alla riforma Gentiloni è che il tetto di pubblicità è un limite al fatturato e che impedisce alla società di crescere. È così?** «Mi sembra un rilievo marginale. Le dimensioni adeguate un'azienda le può anche raggiungere sul mercato europeo, non pensando di invadere in forma monopolistica il mercato italiano».

ro.ro.

EUROPEAN WINTER SCHOOL
ENERGIA E MEDIA
1-2 Febbraio 2007
Parlamento europeo

PROGRAMMA DEI LAVORI

1 FEBBRAIO

■ ore 16,00
SALUTO INTRODUTTIVO
- Gianni Pittella
Presidente Delegazione Italiana Gruppo PSE
- Martin Schulz
Presidente Gruppo PSE

■ **INIZIO LAVORI: SESSIONE "ENERGIA"**

RELAZIONI:

- Enzo Lavarra, *Parlamentare europeo*
- Pia Locatelli, *Parlamentare europeo*
- Giuseppe Zollino, *Università di Padova*
- Guido Agostinelli, *Centro Interuniversitario di Microelettronica-Leuven*
- Raffaele Liberali, *Commissione europea, Direttore DG Ricerca e Energia*
- Samuele Furfari, *Commissione europea, DG Energia e Trasporti*

■ **DIBATTITO**

■ **CONCLUSIONI**
- Antonio Panzeri, *Segretario generale della Delegazione italiana Gruppo PSE*

2 FEBBRAIO

■ ore 9.00 -12.30
INIZIO LAVORI: SESSIONE "COMUNICAZIONE SENZA FRONTIERE"

■ **APERTURA:**
- Lilli Gruber, *Parlamentare europeo*

RELAZIONI:

- Giovanni Berlinguer, *Parlamentare europeo*
- Fabio Colasanti, *Commissione europea, Direttore DG Società dell'Informazione e Media*
- Giulietto Chiesa, *Parlamentare europeo*
- Vincenzo Vita, *assessore alla Cultura alla comunicazione e alle TIC Provincia di Roma*
- Lilli Gruber, *Parlamentare europeo*
- Antonia Carparelli, *capo di gabinetto aggiunto di Margot Wallström, vicepresidente della Commissione europea e responsabile delle Relazioni Istituzionali e Strategia della comunicazione*
- Carlo Freccero, *autore televisivo ed esperto di comunicazione, già direttore di Italia 1 e RAIDUE*

■ **DIBATTITO**

■ **SALUTO FINALE: Giovanni Berlinguer**

Beacom - comunicazione e immagine



Foto Ansa

CATASTO Aliquote Ici ridotte con i nuovi estimi catastali

■ Con la riforma degli estimi e del catasto ci sarà una crescita del valore degli immobili che porterà a una riduzione delle aliquote Ici. Lo sostiene il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi, secondo cui «la situazione

attuale degli estimi è non solo lontana dalla realtà, ma è, soprattutto, incongrua e iniqua». «Quando il governo propone un catasto fondato sul valore reale - spiega Grandi - intende suggerire una valutazione vicina al-

la realtà di mercato, e questo anche per i redditi, mediante redditività rilevate sul mercato immobiliare. Il calcolo dei valori e dei redditi non solo sarà più trasparente di quello attuale e sarà legato alla realtà dei fatti, ma, soprattutto, sarà sicuramente più equo di quello odierno. È del tutto evidente che, se il valore (teorico) è più alto di quello attuale e il risultato finale deve dare un'invarianza complessiva di

gettito, le aliquote e in particolare quelle relative all'imposta comunale sugli immobili, oltre a quella di registro, dovranno diminuire di conseguenza». Secondo Grandi, «la ridefinizione delle aliquote Ici dovrà tendere, prima di tutto, a favorire la casa di abitazione e, per forza di cose, dovrà avere come riferimento gli enti titolari dell'imposta, vale a dire i comuni. Ci sarà, quindi, un riequilibrio tra chi oggi paga

troppo e chi paga troppo poco, ma sempre nel quadro di una invarianza complessiva di gettito. Affermare, allora, che l'Ici aumenterà è sbagliato, perché nel complesso così non sarà, e il riequilibrio, per sanare le sperequazioni esistenti, ci dovrebbe essere in ogni caso, anche con le regole attuali, vale a dire quelle di un catasto a categorie e classi. Regole, però, che renderebbero tutto più difficile». Nei prossimi

giorni - conclude Grandi - «per chiarire in modo inequivocabile le sue intenzioni e far cessare le polemiche, il governo concorderà con relatore e maggioranza emendamenti in questo senso» al disegno di legge all'esame della Camera. Sempre nei prossimi giorni sarà definita la bozza del decreto che deve consentire ai comuni che vogliono farlo di optare per la gestione diretta del catasto sul loro territorio».

La nuova Irpef aiuta i salari più bassi

Mario, 43 anni, una figlia a carico - impiegato in azienda.

«Non mi aspettavo granché e avevo ragione. I calcoli li avevo già fatti quando è uscita la riforma. Sul mio imponibile Irpef, di circa 34mila euro l'anno, l'unico guadagno è quello degli assegni per il nucleo familiare, ma alla fine si tratta di poco più di 15 euro netti. All'inizio avevo letto 27 euro, ma erano lordi. Di fatto è questa la novità, che sono stati ripristinati gli assegni per il nucleo familiare anche per il mio scaglione. Però, sono anche aumentati i contributi previdenziali, dello 0,30%».

Rosi, 49 anni, single - funzionaria del ministero del Tesoro.

«In effetti, ho una variazione a gennaio rispetto all'anno scorso. Da uno stipendio di 1.349 euro - parlo di novembre, perché dicembre è poco significativo, tra festività e conguagli - sono passata ad uno di 1.415. Mica semplice leggere queste buste paga. Però, se capisco, l'aumento deriva dal fatto che questo mese è stata tolta l'addizionale regionale Irpef, non so se ci sarà a febbraio, ma a gennaio non c'è. Per il resto, invece, non è cambiato nulla. Stipendio e tasse mi sembrano invariati».

Giovanna, 63 anni - pensionata Inps.

«Meglio di quanto mi aspettassi. Per ora ho solo l'accredito in banca, non ho ancora ricevuto la lettera con cui si specificano le voci. Comunque la cifra è leggermente superiore, 32 euro in più: da 1.022 a 1.054. E siccome in genere gli aumenti vanno dai 3 ai 7 euro, questo dovrebbe essere strutturale, effetto della riforma. Speriamo...».

Sandro, due figli a carico - docente di scuola media.

«Soddisfazione non direi, però almeno abbiamo fuggito il timore della stangata. Almeno per ora. Mi sono messo a fare delle verifiche, anche coi colleghi, prendendo buste paga dell'anno scorso con condizioni identiche a quelle di adesso. Da una prima, sommaria analisi, il risultato è questo: il mio è un imponibile annuo di circa 23-24mila euro, e su questo l'aliquote è cambiata, passando dal 23% al 27%. Però, ho un guadagno di circa 25 euro per i figli a carico. Insomma, tutto è in relazione ai carichi familiari: tra i miei colleghi, c'è chi ha guadagnato 20 euro, chi anche 40. Noi nella scuola, comunque, anche a parità iniziale di stipendio ci ritroviamo spesso con arrotondamenti strani, che possono dar luogo a qualche euro di differenza tra un mese e l'altro. Al netto di questo, comunque, sembra di capire che qualche piccolo aumento ci sia. La vera incognita è l'addizionale regionale, che potrebbe aumentare. Noi ancora non ce l'abbiamo in busta paga, perché dipende dalle categorie».

Simonetta, nessun carico familiare - impiegata amministrativa.

«È cambiata una cosa importante: fino

è partito il confronto tra le buste paga dell'anno scorso e quelle di gennaio, le prime delle riforme fiscali del governo Prodi. Anche se molte non sono ancora nemmeno arrivate: il mondo delle imprese, ad esempio, è parecchio variegato, in molti casi per iniziare a fare raffronti seri bisognerà attendere febbraio se non addirittura marzo. Per gli statali, invece, la situazione è diversa, e qualche somma si può

già tirare. Come si capisce dalle testimonianze di chi ci ha scritto o abbiamo contattato, che pubblichiamo oggi. Qual è la morale, dopo la rimodulazione delle aliquote Irpef - con la sua combinazione tra scaglioni, detrazioni ed assegni familiari? Di feste non si può parlare per nessuno. Ma, ad una prima analisi tra tasse e stipendi dei lavoratori dipendenti, si può dire che una forma di redistribuzione del reddito sta

avvenendo, soprattutto dopo l'impennata del differenziale del secondo modulo Tremonti, che premia i redditi più alti. I redditi medio-bassi qualcosa guadagnano, soprattutto se combinati con gli assegni familiari, il che significa avere figli o coniuge a carico. In attesa, comunque, che le addizionali Irpef regionali e comunali arrivino per tutti (molte verranno calcolate a partire da marzo) a definire i nuovi stipendi.

pure contare parecchio, nel mio caso, con tre figli a carico...Domani ci troviamo in azienda con dei colleghi e cerchiamo di capire cos'è successo con queste buste paga. A una prima occhiata, comunque, il netto è rimasto invariato. Se guardiamo le fasce delle aliquote Irpef, le variazioni mi sembrano minimali».



Le famiglie calcolano gli effetti delle nuove aliquote Irpef Foto Ansa

Stefano, due figli a carico - dipendente comunale.

«Non è andata male, sempre che le cose restino così tutto l'anno. Ho 45 euro in più su un reddito di 25mila euro lordi l'anno. «Merito» dei figli, però, non della riforma dell'Irpef. Infatti, un mio collega che ha uno stipendio uguale al mio, ma senza alcun carico di famiglia, di euro in più se n'è ritrovato solo 7. Che fortuna che ho avuto, eh? Comunque, la pizza e il cinema ci stanno...Mica pensavo che sarei diventato ricco».

Valeria, nessun carico familiare - dipendente comunale.

«Ho 38 euro in più! Sono single, non ho figli, se ho capito bene qui è l'aliquote che agisce, perché il mio è un reddito basso, 18mila euro lordi l'anno: questo mese rispetto al corrispondente dell'anno scorso passo da 1.071 euro a 1.109. Non mi cambiano la vita, però francamente non mi lamento».

Laura, 40 anni, single - dipendente azienda ospedaliera.

«Neanche un euro in più, sono a 1.392 a gennaio e sostanzialmente rispetto ai mesi scorsi non è cambiato nulla. A parte gli aumenti che derivano dal rinnovo contrattuale, ovvio, ma quella è un'altra storia. Vabbè, non che mi aspettassi granché. Non mi si venga a dire che hanno ridotto le tasse. Spero almeno le abbiano alzate a chi ha redditi da capogiro. Forse qualche vantaggio c'è per chi ha una flotta di figli. Mi sa che per i single, anche con stipendi bassi, come il mio, questa riforma o non ha effetti, oppure li ha negativi...».

Alessandro, un figlio a carico - dipendente Asl.

«Alla fine ho 14 euro in più, su un reddito annuo di 28mila euro lordi. È l'effetto delle detrazioni per carichi familiari, perché anzi la mia aliquote sarebbe pure cresciuta. Cosa devo dire? Che sono deluso? Mi sembra ovvio che con 14 euro in più al mese non ci si fa nulla - sempre poi che restino anche i prossimi mesi, perché non ho capito che succede con le addizionali Irpef regionale e comunale. Speriamo, altrimenti è una farsa...».

Pagina a cura di Laura Matteucci

all'anno scorso le deduzioni venivano calcolate prima dell'imponibile, di fatto riducevano l'imponibile sul quale poi si calcolava l'aliquote, adesso invece siamo tornati al sistema delle detrazioni, che cioè si calcolano dopo, sono

uno sconto netto sulle tasse da pagare. Nel mio caso specifico, prima avevo l'Irpef al 23%, adesso mi è passata al 27%, ma nonostante questo pago 12 euro in meno. Insomma, apparentemente avrei dovuto essere svantaggiata dalla

riforma delle aliquote, invece mi ritrovo con un piccolo beneficio. Piccolo piccolo, per carità...».

Massimo, tre figli a carico - impiegato in azienda.

«A noi è stato detto che al momento non c'è ancora il decreto attuativo per l'adeguamento degli assegni familiari, che ci sarà a partire da febbraio. È vero? Vedremo. Morale, nella mia busta paga questa variabile non c'è. E dovrebbe

Pensioni, il Tesoro insiste: lo «scalone» va applicato

Per la Ragioneria dello Stato è necessaria la revisione dei coefficienti. Damiano: guardiamo all'aspetto sociale

■ / Milano

Su «scalone» e coefficienti torna in campo la Ragioneria dello Stato, che sottolinea la necessità di lasciare inalterato il primo - previsto dal 2008 per la pensione di anzianità - e rivedere al ribasso i secondi. Secondo la Ragioneria, infatti, è questa la strada per evitare l'esplosione della spesa previdenziale nei prossimi anni. A legislazione invariata, cioè passando nel 2008 da 57 a 60 anni per la pensione di anzianità e rivedendo i coefficienti così come previsto dalla riforma Dini, la spesa previdenziale italiana crescerà nei prossimi trent'anni di circa un punto di Pil passando dal 14,1% del 2005 al 15,1% del 2035 (riscendendo poi al 13,8% nel 2050). Ma la situazione potrebbe essere più pesan-

te se non si riducessero i coefficienti: la spesa a partire dal 2020 esploderebbe fino a sfiorare nel 2050 a una percentuale sul Pil del 15,8% (il 13,8% con la revisione dei coefficienti). Anche il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, è intervenuto sul tema pensioni sottolineando come il settore sia «ipertrofico» a confronto con la media Ue rispetto agli altri elementi di protezione sociale. I dati della Ragioneria riferiti al 2003, infatti, dicono che la spesa complessiva per protezione sociale in Italia era al 25,4% del Pil a fronte del 26,9% della media Ue a 25. Ma se si considera solo la spesa per vecchiaia (comprensiva però di Tfr) questa rappresenta il 51,5% della spesa per protezione sociale a fronte del 40,9% della media Ue.

Un lavoratore dipendente che va in pensione a 63 anni con 35 anni di contributi prendeva nel 2005 il 70,7% della propria retribuzione mentre nel 2050 prenderà appena il 51,6%. Ma se lo stesso lavoratore verserà nella previdenza complementare il suo Tfr prenderà il 63,6% dell'ultimo stipendio. La necessità di un approccio diverso alla questione viene invece sottolineata dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano. «Sul tema delle pensioni non bisogna considerare solo l'aspetto aritmetico, ma anche quello sociale - afferma commentando i dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato -. Questo è un dato matematico, noi dobbiamo guardare all'aspetto sociale. È chiaro che questo problema lo affronteremo dialogando con le parti sociali».

[clicca su Unita.it](http://www.unita.it)

Scrivi a storie@unita.it e racconta la tua busta paga di gennaio: premiato o colpito?

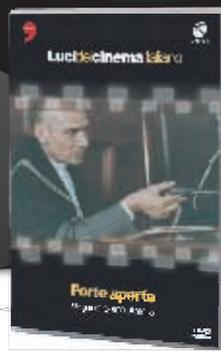
Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la decima uscita:

Porte aperte

regia di Gianni Amelio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:
Pater Familias

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



MOISACCO STUDIO

L'attentato rivendicato da Brigate al Aqsa e Jihad islamica. Innalzato il livello di allerta nel Paese

Nove mesi fa l'ultimo attacco, questo è il primo contro la località al confine con Egitto e Giordania

Kamikaze a Eilat, in Israele torna il terrore

Ventenne palestinese si fa esplodere in una panetteria nella cittadina turistica sul Mar Rosso
Quattro morti. Il premier Olmert: «Lotta senza quartiere al terrorismo». L'Anp condanna

di Umberto De Giovannangeli

I KAMIKAZE TORNANO a colpire in Israele. Il suo nome è Muhammad Siksak, 21 anni, militante delle Brigate Al Aqsa, il gruppo di fuoco vicino ad al-Fatah, il partito del presidente Abu Mazen. Ieri mattina Muhammad entra in azione in una panetteria nel

centro commerciale «Isidor» di Eilat, lontano dalle aree turistiche, facendo tre morti e decine di feriti, alcuni dei quali gravi. L'attentato è il primo che colpisce Eilat, la cittadina turistica sul Mar Rosso che segna la punta meridionale di Israele, al confine con Egitto e Giordania. Il giovane kamikaze viene notato poco prima dell'attentato da un passante perché vestito con una pesante giacca nera poco confacente al clima mite di Eilat, e con una grande borsa in mano. Il terrorista si è diretto verso il panificio «Lehamim» (pani in ebraico) del centro commerciale «Isidor», all'interno del quale si è fatto esplodere, trascinando con sé nella morte altre tre persone. Lo «shahid» ha percorso gli ultimi chilometri della sua missione a bordo dell'automobile di un giovane israeliano. Questi ha presto compreso di avere a bordo un kamikaze, ma non è riuscito a neutralizzarlo. «L'ho visto su un marciapiede mentre cercava di fermare una automobile. Ho pensato che fosse un manovale diretto al posto di lavoro, gli ho fatto un segno e lui si è seduto nel sedile posteriore», racconta Yossi Woltinsky, abitante di Eilat. Woltinsky era appena uscito da casa sua quando si è imbattuto in Siksak. Presto ha capito che quell'uomo era sotto stress. «Aveva gli occhi sbarrati, sembrava in preda a tensione, teneva costantemente le mani nelle tasche», aggiunge. Addosso aveva una sacca, in apparenza pesante. Yossi ha allora cercato di capire meglio quali fossero le sue intenzioni, ma il suo passeggero non parlava ebraico: «Gli ho chiesto dove voleva andare e lui mi ha fatto un gesto vago con il mano. Ho insistito e allora mi ha detto che voleva andare a Haifa», a nord di Israele. A questo punto il giovane non ha avuto più dubbi di avere un terrorista a bordo e ha preso una strada secondaria per allontanarlo il più possibile dalla zona turistica più affollata. Ha cercato di prendere il telefono, ma uno sguardo del passeggero gli ha chiarito che non era consigliabile. Yossi ha allora pensato di raggiungere il posto di blocco alla uscita di Eilat, verso l'Egitto, nella certezza che avrebbe trovato là soldati pronti ad agire: ma ha anche temuto che il terrorista avrebbe fatto esplodere la sua carica contro di loro. A un certo punto il kamikaze si è accorto che stavano uscendo da Eilat e ha ordinato all'autista di fermarsi. Solo allora Yossi ha telefonato alla polizia per avvertire del pericolo incombente. Nel frattempo il kamikaze era scomparso in una via laterale. Pochi minuti dopo avrebbe compiuto la strage. L'esplosione è stata potente. Brandelli di corpi umani sono stati lanciati a metri di distanza dal luogo della deflagrazione. Posti di blocco sono stati immediatamente allestiti attorno a Eilat. Il livello di allerta viene innalzato in tutto Israele.

I genitori del giovane palestinese sapevano: «Madre e padre hanno pregato perché avesse successo»

rista suicida, parlando con i giornalisti davanti alla porta di casa, nel quartiere Al-Shujaiyah, nel nord di Gaza City. «Sua madre e suo padre hanno pregato perché avesse successo», aggiunge. L'attentato è rivendicato congiuntamente dalle Brigate Al Aqsa e dal braccio armato della Jihad islamica, mentre viene condannato dal presidente dell'Anp Abu Mazen. Anche al-Fatah denuncia l'attentato: «Siamo contrari ad ogni azione diretta contro i civili, che siano israeliani o palestinesi», afferma il portavoce Ahmad Abdul Rahman. Da Gerusalemme, Ehud Olmert reagisce all'attentato affermando che Israele porterà avanti una «lotta senza tregua contro i terroristi e i loro mandanti». «Esamineremo questo avvenimento in tutti i suoi dettagli: sapremo trarne le conclusioni e dare direttive ai nostri servizi di sicurezza perché portino avanti la loro lotta senza tregua contro i terroristi ed i loro mandanti», assicura il premier israeliano. L'ultimo attacco suicida era avvenuto nove mesi fa, a Tel Aviv. Nove mesi dopo, l'incubo dei kamikaze torna a materializzarsi a Eilat, località considerata tra le più sicure del Paese. E Israele torna a tremare.



L'attentato suicida
Un kamikaze si è fatto esplodere all'interno di una panetteria a Eilat, località turistica israeliana sul Mar Rosso. Tre persone, oltre all'attentatore sono state uccise dalla deflagrazione. È il primo attentato compiuto da un kamikaze in Israele dallo scorso aprile.



Una donna ferita nell'attentato di Eilat. Foto di Gil Cohen Magen/Reuters

L'ANALISI Il fondamentalismo islamico vicino ad Al Qaeda con base nella penisola ha tre bersagli: Israele, Egitto e Giordania

Il Sinai, crocevia di terroristi e traffici d'armi

Taba, Dahab, Sharm el Sheikh. E ora Eilat. Trasformare il Sinai in un'altra «trincea» avanzata del jihad globalizzato contro l'«entità sionista» e i regimi apostati di Egitto e Giordania. Saldare il Sinai alla Striscia di Gaza in un unico teatro della terza Intifada: quella jihadista. Dimostrare che il «muro dell'apartheid» non riuscirà a garantire la sicurezza per Israele. E ancora: intervenire nella guerra civile strisciante nei Territori per orientare la rabbia e la frustrazione verso il nemico di sempre: Israele. C'è tutto questo dietro l'attentato suicida a Eilat. Di disperato c'è il gesto di un giovane senza futuro di Gaza. Per il resto, tutto corrisponde ad una strategia di attacco pianificata da tempo. Una strategia che salda cellule oltranziste delle Brigate dei martiri di Al-Aqsa (Al-Fatah), l'eterodirette Bri-

gate Al-Quds (braccio armato della Jihad islamica) e l'Esercito dei Fedeli emanazione diretta di Al Qaeda in Palestina. Base logistica. Snodo di un incessante traffico di armi verso la Striscia di Gaza. Crocevia di un terrorismo stragista che punta in tre direzioni: Israele, Egitto e Giordania. Questo è oggi il Sinai. Con le sue inaccessibili colline della regione di Hilal (nella parte settentrionale), il Sinai è il tallone di Achille dell'Egitto. Li beduini dissidenti, estremisti palestinesi e miliziani di Al-Qaeda dispongono delle loro basi organizzative dalle quali le «bombe umane» raggiungono le località turistiche che sorgono sulla costa orientale della penisola del Sinai. «Jihadizzare» la causa palestinese: è un concetto che ricorre negli appelli reiterati del numero due di Al Qaeda, l'egiziano

Ayman al Zawahri. Con il rilancio dell'Intifada dei kamikaze, il fronte jihadista lancia una sfida multipla: a Israele, naturalmente, «l'entità» da cancellare, ma anche al «traditore Abu Mazen» e alla dirigenza interna di Hamas, accusata di aver abbandonato la via del «martirio» per una «deriva istituzionalista». Il Sinai come base operativa; la Striscia come serbatoio di reclutamento; la «causa palestinese» come efficace strumento di propaganda armata. Il Medio Oriente come immenso campo di battaglia, che, nei propositi degli strateghi del terrore, si dipana dall'Iraq alla Palestina, investendo l'Arabia Saudita, l'Egitto, la Giordania, il Sud Libano dove agiscono, per il momento solo in funzione di reclutamento, emissari di Al Qaeda. A rendere ancora più esplosiva la situazione c'è

una oggettiva convergenza di interessi, destabilizzanti, tra il network qaedista e i gruppi, come la Jihad islamica palestinese, sostenuti, e diretti, dal regime iraniano. È la tesi sostenuta dai più stretti collaboratori di Abu Mazen. «Teheran ha due obiettivi: Israele e Abu Mazen», riflette un alto funzionario della presidenza palestinese. «Vuole creare tensione in Israele nel momento in cui Olmert pianifica un raid aereo contro le centrali nucleari iraniane. Allo stesso tempo vuole silurare i recenti progressi fatti da Abu Mazen nei colloqui con gli israeliani per la ripresa delle trattative di pace. E le bombe sono il modo migliore per sabotare ogni possibilità di intesa». Ma il rilancio dell'Intifada dei kamikaze è anche il modo di regolare i conti all'interno del fronte del rifiuto palestinese.

Spiega Issam Nassar, direttore dell'Istituto per gli studi palestinesi: «Leggendo il loro comunicato di rivendicazione (dell'attentato di Eilat) i militanti della Jihad hanno affermato a più riprese che i palestinesi hanno un solo nemico, quello sionista, ed infatti hanno chiesto a tutte le fazioni di fermare gli scontri interni e di puntare le armi contro Israele». Secondo Nassar, la Jihad cerca di presentarsi agli occhi della popolazione dei Territori come una «organizzazione islamica lucida, che a differenza dei rivali di Hamas, non cerca il potere e non prende parte allo spargimento di sangue palestinese». Dal Sinai a Gaza. Da Sharm el Sheikh a Eilat. Da Al Qaeda alla Jihad, passando per Teheran. E al centro la Palestina. E Israele. Nel mirino dei signori del terrore.

«Troppe guerre». Il Pentagono abbandona il fronte della lotta alla droga

Ridotti del 60% i voli per controllare i narcotrafficanti. «L'operazione anti-stupefacenti è stata un fiasco». In Afghanistan cresce la produzione di oppio

di Roberto Rezzo / New York

Troppe guerre da combattere e il Pentagono abbandona il fronte di quella alla droga. È dal 1989 che il Congresso Usa ha assegnato ai vertici delle Forze armate il compito di monitorare il narcotraffico internazionale e di assistere le altre agenzie federali nell'intercettare e sequestrare le partite di stupefacenti dirette verso gli Usa. Gli ultimi dati messi a disposizione dal General Accounting Office, l'organo che svolge le funzioni della Corte dei conti in Italia, indicano che dall'inizio della guerra in Afghanistan il Pentagono ha ridotto di oltre il 62% le ore di volo dedicate alla sorve-

glianza aerea sulle rotte dei Caraibi e dell'Oceano Pacifico tradizionalmente utilizzate per il contrabbando di cocaina e marijuana. E su cui ora viaggia anche la nuova eroina di produzione colombiana. Nello stesso periodo la Marina militare a tagliato del 33% la flotta che supporta le operazioni di sequestro della Guardia costiera. Un memorandum inviato dal dipartimento alla Difesa al Congresso recita testualmente: «È nostra opinione che il compito di intercettare il narcotraffico abbia una priorità inferiore rispetto a quello di assistere il nostro perso-

nale in operazioni di combattimento attivo». Per mancanza di fondi è in corso lo smantellamento della rete di aerostati, palloni aerostatici su cui sono installati sofisticati sistemi radar per la sorveglianza notturna. La speciale task-force per le operazioni blitz nell'area dei Caraibi è stata lasciata praticamente a piedi: i militari si riprendono 10 elicotteri modello Black Hawk. Servono di più in Iraq. Il movimento antiproibizionista è convinto che questa sia una buona occasione per riaprire il dibattito su tutto l'impianto della lotta agli stupefacenti. Iniziata nel 1971 dal presidente Richard Nixon - apparentemente come una vendetta personale

contro pacifisti, figli dei fiori e comunisti - non solo ha condizionato pesantemente l'agenda di politica interna, ma è servita a giustificare le più brutali ingerenze di Washington negli affari dell'America Latina. Un'analisi dei risultati pone seri interrogativi su quale fosse il vero obiettivo. Pablo Escobar, il capo del cartello di Medellín, il re dei narcos amico dei rivoluzionari che costruiva stadi e regalava le case popolari ai poveri è stato trucidato, la sua organizzazione smantellata dalla Cia. La produzione in Colombia non è affatto diminuita, semplicemente il business è passato di mano. Il risultato è che i contadini che sulle montagne coltivano

le foglie di coca se la passano peggio di prima: i nuovi padroni non hanno un nome e pagano di meno. Le stime ufficiali elaborate sulla base dei dati raccolti dal Congresso, dal dipartimento alla Sicurezza e dalle forze dell'ordine indicano che negli Stati Uniti arrivano ogni anno mille tonnellate metriche di cocaina di ottima qualità. L'ultimo rapporto delle Nazioni Unite rivela che con un'occupazione militare in corso in Afghanistan la produzione di papavero da oppio ha sfondato tutti i record, l'equivalente di 670 tonnellate di eroina. Per la prima volta un quantitativo superiore alla domanda mondiale. Il generale

Aminullah Amarkhil, responsabile delle dogane da cui dipende l'aeroporto di Kabul, è fuggito a Londra e ha chiesto asilo politico. «Un fiasco è un fiasco - ha dichiarato Jack Cole, un ex agente antidroga in servizio in New Jersey diventato il responsabile di Law Enforcement Against Prohibition, un'organizzazione antiproibizionista formata da membri della polizia e delle forze dell'ordine - In 30 anni l'America ha speso oltre mille miliardi di dollari senza incidere minimamente sul traffico né sul consumo di droga. Sono state sottratte risorse alla lotta al crimine e riempito il galere di disperati. È arrivato il momento di voltare pagina».

u.d.g.

u.d.g.

Allarme clima Gli scienziati scuotono i palazzi dei Grandi

Summit a Parigi, la temperatura del pianeta rischia di salire di 6 gradi entro il 2100

di Gianni Marsilli / Parigi

«IT'S NOT TOO LATE», è scritto sul vessillo che una ventina di arrampicatori di Greenpeace ha piantato ieri sulla Tour Eiffel. Non è troppo tardi, a condizione che il riscaldamento del pianeta, nei prossimi decenni, non ecceda i due gradi centigradi, com'è

candidati alle presidenziali francesi abbiano firmato il «patto ecologico» loro proposto dall'ambientalista Nicolas Hulot. L'altra gamba della speranza è scientifica. Se solo 5 anni fa, all'ultima riunione del Giec, gli strumen-

ti di analisi dell'evoluzione climatica potevano prendere in esame gli ultimi 400 millenni, gli scienziati sono ormai in grado di valutare gli ultimi 650mila anni. È da qui che nasce la quasi certezza che la variazione climatica che stiamo subendo non fa parte del periodico oscillare delle epoche, ma è dovuto soprattutto all'azione dell'uomo negli ultimi secoli.

È un traguardo importante: la ritrosia di molti reggitori del mondo nell'accettare l'esistenza di un rischio ambientale ha sempre trovato conforto e giustificazione nelle larghe sacche di scetticismo degli ambienti scientifici.



Attivisti di Greenpeace protestano sulla Torre Eiffel. Foto di Charles Platiau/Reuters

L'Unicef: «Troppe emergenze dimenticate»

Appello per 33 interventi, dal Darfur al Libano: servono 635 milioni di dollari

GINEVRA Gli infiniti tormenti della popolazione sfollata nel Darfur. Le violenze e i disastri naturali che hanno portato Haiti ad avere il più alto tasso di mortalità infantile di tutta la regione delle Americhe. La sorte dei piccoli eritrei, tra conflitti al confine e cicliche siccità. Sono tra le «emergenze dimenticate» emerse dal rapporto sull'intervento umanitario Unicef 2007, in cui il Fondo mondiale per l'infanzia ha lanciato un appello ai donatori per raccogliere 635 milioni di dollari, necessari ad aiutare bambini e donne vittime di 33 emergenze, conosciute e ignorate.

«Le emergenze, dovute sia a disastri naturali che a nuovi o prolungati conflitti - ha spiegato il direttore generale Unicef, Ann M. Veneman - hanno continuato a esigere un pesante prezzo in termini di vite di bambini e donne nel mondo». Ma la sofferenza di milioni di persone troppo spesso non ha trovato ascol-

to. «Molte crisi rimangono fortemente sotto-finanziate - ha aggiunto Ann Veneman - le attività essenziali salva-vita per milioni di bambini non possono essere portate avanti e la vita di quei bambini continuerà a essere a rischio».

Dei 635 milioni di dollari richiesti, circa un quinto, 121 milioni, è destinato al Sudan, inclusi i programmi di intervento nella regione del Darfur. Il perdurare del conflitto e l'insicurezza in quell'area hanno distrutto le condizioni di vita di circa 4 milioni di persone, di cui 1,8 milioni bambini. Il Sudan risente anche degli effetti a lungo termine del conflitto nel sud del paese, conclusosi nel 2005. Da allora sono ritornati 240.000 profughi, ma il loro reinserimento in una situazione di totale privazione è tutt'altro che semplice. Purtroppo non sono soli. «Sono milioni gli sfollati in molte altre emergenze che non godono dell'attenzione che, a livello mondiale, circonda il Darfur», si legge nel documento Unicef. Il rapporto elenca la condizione dei bambini della Colombia, costretti a fuggire dalle loro case a causa della violenza e reclutati come combattenti, di quelli dello Zambia, che devono fare i conti ogni giorno con povertà cronica e insicurezza alimentare. Stessa sorte per molti piccoli del Ciad e di tanti paesi africani. E di troppe altre parti del pianeta: l'Asia è il continente con il più alto numero di bambini nati sotto peso e i più alti tassi di mortalità infantile, ma persino l'Europa orientale e la Comunità di stati indipendenti hanno sacche enormi di povertà infantile. In Medio Oriente, Iraq, Territori palestinesi e Libano sono emergenze cronizzate. Al primo novembre 2006, i fondi per l'emergenza raccolti dall'Unicef ammontavano a 513 milioni di dollari, a copertura di 53 emergenze. «Tragedie immediate hanno continuato a guadagnare l'attenzione dei media mondiali durante lo scorso anno», ha spiegato Ann Veneman, «ma le cosiddette emergenze dimenticate sono state finanziate soltanto per il 37%». Nuove guerre, nuovi disastri fanno dimenticare le crisi precedenti.



Una «spirale climatica» potrebbe accelerare il riscaldamento del pianeta

Il clima sta cambiando più velocemente del previsto. A premere l'acceleratore sarebbero diversi fattori che, interagendo fra loro, finirebbero per creare una pericolosa spirale che porterebbe il termometro della Terra a salire lentamente ma continuamente. Un pianeta più caldo provoca

maggiore evaporazione degli oceani. Poiché il vapore acqueo nell'atmosfera contribuisce all'effetto serra, un aumento della sua concentrazione provoca a sua volta un aumento dell'effetto serra e un aumento della temperatura, innescando nuovamente la spirale.

Un'altra spirale riguarda la capacità del Pianeta di assorbire l'anidride carbonica prodotta dall'uomo. Questa capacità è ridotta dall'aumento delle temperature che, in presenza di una maggiore concentrazione di anidride carbonica (il principale tra i gas serra) continuerebbero a crescere.

GREENPEACE

Striscioni e megatermometro sulla Torre Eiffel

PARIGI Una ventina di attivisti di Greenpeace ha scalato la Tour Eiffel per appendere striscioni contro il surriscaldamento del pianeta. L'azione dimostrativa ha coinciso con l'apertura della riunione a Parigi degli esperti del Comitato intergovernativo delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Ipsc). In uno dei cartelli c'era un termometro fermo a 2 gradi centigradi, a ricordare all'Unione europea gli impegni presi. Se infatti gli esperti prevedono aumenti della temperatura media fino a 6 gradi centigradi entro il 2100, per effetto dell'inquinamento, l'Ue ha promesso di adottare politiche limitino l'innalzamento a 2 gradi.

Sempre ieri un'associazione ambientalista vicina a Greenpeace ha messo una taglia pari a 25 mila euro a chi rivelerà le coordinate della flotta giapponese impegnata nella caccia cosiddetta «scientifica» di circa 1000 balene in questa stagione estiva nei mari antartici. La offre un equipaggio di ambientalisti radicali che da 12 giorni percorre il Mare di Ross senza riuscire a trovare le baleniere. Paul Watson fondatore del gruppo Sea Shepherd, nato da una scissione da Greenpeace, e comandante della nave ammiraglia del gruppo Farley Mowatt, afferma che il governo neozelandese conosce la posizione delle baleniere, poiché i suoi aerei hanno filmato la flotta venerdì scorso mentre cacciava, ma si rifiuta di rivelare le coordinate dietro pressione del Giappone. «Sappiamo che vi sono persone che hanno questa informazione, e offriamo un premio di 25 mila dollari a chi la rivelerà, poiché ci risparmierebbe una somma simile in carburante», ha detto Watson alla radio australiana Abc. La Farley Mowatt ha tre settimane di tempo, prima di dover fare rifornimento di carburante e provvigioni.

Prodi: verseremo 260 milioni al fondo per la lotta all'Aids

Al vertice africano il premier insiste: moratoria sulla forza

/ Addis Abeba

L'ITALIA ONORERÀ GLI

IMPEGNI presi con il Fondo

globale per la lotta all'Aids, malaria e tubercolosi. È la promessa di Romano Prodi, all'ottavo vertice dell'Unione africana a Addis Abeba.

«L'Italia è stata fin dall'inizio uno dei maggiori contribuenti - ha ricordato il premier -. Stiamo completando il versamento degli impegni presi per il 2006 e il 2007 che ammonta a 260 milioni di euro e intendiamo in futuro continuare a svolgere un ruolo di primo piano».

Il governo italiano deve ancora coprire la quota residua del 2005 (20 milioni) e stanziare i 260 milioni promessi per il 2006-2007. La voce non era stata inserita in finanziaria ma in Parlamento sono già stati presentati un disegno di legge e un progetto di legge per far fronte a questi impegni.

Una promessa importante davanti ad una tribuna africana, in un continente che sta morendo di Aids. Prodi inizia il suo discorso in italiano e lo conclude con un saluto in swahili. Davanti ai capi di stato e di governo, riuniti nella sede delle Nazioni Unite ad Addis Abeba, il primo ministro italiano non parla solo di aiuti per la lotta all'Aids. Lancia un appello per la pace e il dialogo nel Corno d'Africa, per trovare una soluzione in Somalia e in Darfur, sostiene il multilateralismo e conclude invitando a sostenere la proposta italiana sulla moratoria della pena di morte.

Dal palco del vertice dell'Unione africana Prodi parla di un Africa capace di diventare «un grande aggregato politico ed economico», un soggetto politico in grado di far sentire la sua voce e di pesare. E insiste sulla necessità di trovare per la Somalia «un approccio multilaterale», in cui si applichi «la forza del negoziato piuttosto che quella delle armi», come aveva detto subito dopo l'intervento americano nella re-

gione. «Il problema somalo è maturo per potergli dare una chiusura rapida», ha affermato Prodi, suggerendo una conferenza di pace - che sarebbe pronto ad ospitare - e che preveda anche il coinvolgimento delle corti islamiche moderate. Il tema è stato affrontato in tre incontri bilaterali a margine del vertice con il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon, il premier etiopio Zenawi e il primo ministro del governo somalo di transizione Yussuf. «Su questi aspetti - dice Prodi - ho avuto risposte positive».

La platea di Addis Abeba ha dato a Prodi anche l'occasione per lanciare un nuovo appello a sostegno della moratoria sulla pena di morte, con un esplicito invito ai leader africani a «lavorare insieme» sulla proposta che l'Italia intende presentare alle Nazioni Unite. «Noi non possiamo restare indifferenti di fronte a questo imperativo morale - ha sottolineato il premier -. Noi dobbiamo essere per la vita e contro la morte. Come siamo contro le ingiustizie e le sofferenze».

1/2/3 febbraio 2007

Info 334.6639330

VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO CON...

...I GIOVANI

per una politica a servizio delle nuove generazioni

Giovedì 1 febbraio - Pagliare del Tronto (Spinetoli)

«Sala Conferenze Hotel Country Club»

Stefano Fancelli - *Presidente Nazionale Sinistra Giovanile*

...LE ISTITUZIONI

per un nuovo alfabeto riformista proposte ed azioni amministrative al servizio dei cittadini

Venerdì 2 febbraio - Ascoli Piceno «Sala Conferenze Hotel Marche»

Francesco Verducci - *Responsabile DS Comunicazione e Formazione Politica*

...IL MONDO DELL'ASSOCIAZIONISMO

per un innovativo sviluppo economico e sociale del territorio e del Paese

Sabato 3 febbraio - San Benedetto del Tronto

«Sala Conferenze Hotel Progresso»

Sen. Nicola Latorre - *Vice Presidente gruppo de L'Ulivo Senato della Repubblica*



Banche e poliziotti Sull'Iraq devastato le mani dell'Iran

L'ambasciatore di Teheran a Baghdad sfida Bush: aiuteremo noi la ricostruzione

di Gabriel Bertinotto

L'IRAQ DIVENTA OGNI GIORNO di più terreno di vibrante scontro politico fra Washington e Teheran. Bush avverte che gli Usa «risponderebbero con fermezza» se l'Iran aumentasse le proprie iniziative militari in quel Paese. La dichiarazione del capo del-

la Casa Bianca segue di poche ore l'intervista concessa al New York Times dall'ambasciatore della Repubblica islamica a Baghdad. Quest'ultimo delinea un ambizioso piano per l'espansione dei legami economici e militari con l'Iraq, lasciando capire che Teheran voglia assumere un ruolo centrale nella ricostruzione del Paese sostituendosi di fatto agli Stati Uniti. Parlando alla «National public radio», Bush minaccia ritorsioni contro l'Iran se continuassero e si intensificassero gli attacchi «ai dan-

ni delle nostre truppe o di iracheni innocenti». Affermazioni che ricalcano quelle rese pochi giorni fa, in margine all'incontro con il nuovo comandante delle forze Usa a Baghdad, generale Petraeus. Bush aveva indirettamente confermato in quell'occasione di avere dato ai suoi soldati «licenza di uccidere o catturare» gli iraniani illegalmente infiltratisi in Iraq. Di fatto da qualche tempo sono sempre più fre-

Il presidente Usa:
reagiranno duramente se in Iraq gli iraniani aumenteranno le loro iniziative militari

quenti gli arresti di cittadini iraniani in Iraq da parte delle truppe americane. L'episodio più clamoroso risale al 21 dicembre, quando i militari Usa iruppero nel complesso edilizio in cui risiede Abdul Aziz al-Hakim, uno dei più potenti leader politici sciiti. In quell'operazione gli americani catturarono due iraniani ospiti di un collaboratore di Hakim, Hadi al-Ameri, un personaggio dal doppio ruolo, istituzionale e partitico. Ameri infatti presiede la Commissione parlamentare di sicurezza, ma è anche comandante della «Badr», la milizia del partito di Hakim. I due iraniani (liberati nove giorni dopo) vennero accusati dagli americani di fornire sostegno alla Badr, che invece dovrebbe essere sciolta al pari di tutte le milizie.

Il rappresentante della Repubblica islamica sarcastico: le ditte americane potranno contribuire anche loro



Soldati iracheni arrestano un presunto attentatore a Najaf. Foto di Alaa al-Marjani/Ap

Di questa vicenda parla al New York Times il rappresentante diplomatico iraniano, Hassan Kazemi Qumi, ammettendo che i due personaggi fermati dagli americani appartenevano agli apparati di sicurezza iraniani, ma sostenendo che contattarono Ameri unicamente per il ruolo da lui rivestito nelle istituzioni. Ma la parte più interessante dell'intervista di Qumi riguarda i progetti che il suo governo intende attuare in Iraq. Siamo pronti ad addestrare le forze di sicurezza ed a fornire loro equipaggiamento e consiglieri, dice. Tehe-

ran insomma si prepara a svolgere in prima persona il ruolo che gli Usa hanno sinora arrogato a se stessi.

Non solo, l'ambasciatore Qumi annuncia che l'Iran è pronto ad assumersi maggiori responsabilità nella ricostruzione dell'Iraq. Anche in questo caso l'intervento iraniano entrerebbe inevitabilmente in conflitto con quello che sta tentando di compiere Washington, peraltro con pessimi risultati almeno sinora. «Noi abbiamo esperienza di ricostruzione post-bellica», spiega Qumi, riferendosi al periodo suc-

cessivo alla disastrosa guerra Iran-Iraq degli anni ottanta. Prendendo poi un tono implicitamente sarcastico, quasi da padrone di casa, il diplomatico aggiunge che nell'opera di ricostruzione, tutte le compagnie di qualunque paese saranno benvenute: «Sollecitiamo quelle americane a venire anche loro». Intanto come prima mossa verso il traguardo dell'egemonia economica in Iraq, l'ambasciatore annuncia la prossima apertura di una banca, la prima a capitale interamente straniero in Iraq. Non sarà l'unica.

AFGHANISTAN Karzai invita i Talebani al dialogo

KABUL Il presidente afgano Hamid Karzai è pronto ad avviare colloqui di pace con i Talebani per mettere fine allo spargimento di sangue nel Paese dopo un anno di violenze e attentati, il più sanguinoso dalla fine del loro regime nell'autunno del 2001. «Mentre combattiamo per il nostro onore - ha detto Karzai parlando durante una cerimonia religiosa a Kabul, in occasione della festa islamica sciita dell'Ashura, senza citare esplicitamente i Talebani - teniamo ancora aperta la porta ai colloqui e ai negoziati con il nostro nemico che persegue la nostra distruzione e versa il nostro sangue». Due anni fa, il presidente afgano aveva offerto un'amnistia ai Talebani cosiddetti moderati, che non avevano le mani sporche di sangue, ma nel discorso di ieri non ha fatto alcuna distinzione. Nel 2006, negli attacchi dei militanti islamici sono rimaste uccise oltre quattromila persone, di cui 170 militari stranieri.

Intanto la Ue ha annunciato un pacchetto di aiuti all'Afghanistan per il valore di 600 milioni di euro nei prossimi 4 anni. Il commissario europeo alle Relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner, ha spiegato che una delle ambizioni di questo stanziamento è rafforzare il sistema giudiziario per combattere la corruzione. Ma vi è anche lo sviluppo di colture alternative per contrastare l'industria della droga in Afghanistan, il più grande produttore al mondo di oppio. Il pacchetto di aiuti è stato annunciato a una riunione della cosiddetta troika europea formata dal ministro degli Esteri tedesco, Steinmeier, in qualità di presidente di turno dell'Ue, dall'Alto commissario Ue per la Politica estera, Solana, e dal ministro degli Esteri portoghese, Amado

L'INTERVISTA SHAHLA LAHIJI «Non lascio il mio Paese e continuo la mia lotta»

«Io editrice iraniana perseguitata dal regime»

di Roberto Carnero / Venezia

Shahla Lahiji ama il suo Paese, l'Iran, e in virtù di questo amore non ha paura di combattere. La sua lotta è per la libertà di pensiero e di parola. Del resto, 20 anni fa, ha scelto di fare l'editrice (fondando, prima editrice donna iraniana, la casa Roshangaran), proprio per favorire il dibattito intellettuale. «Quella civile», ci spiega, «è la dimensione più importante del mio lavoro. Accanto alla casa editrice, c'è una libreria, dove abbiamo un fitto calendario di dibattiti. Il governo dice che lì io fomento un esercito di piccoli ribelli».

Quando l'altro giorno è partita da Teheran per venire a Venezia (ospite d'onore della Scuola per libri Umberto ed Elisabetta Mauri), sui media iraniani si è diffusa la notizia che stava fuggendo all'estero. Perché questa donna di 64 anni, piena di voglia di lottare, è una delle spine nel fianco, sul fronte culturale, del regime di Ahmadinejad. Per le sue battaglie a difesa della laicità dello stato e dei diritti delle donne, è stata anche in carcere alcuni mesi, poi rilasciata, ma la pena per il reato di «propaganda contro il regime islamico» è ancora pendente e quindi, come si dice, qualsiasi sua dichiarazione potrebbe essere usata contro di lei. Eppure, quando è all'estero non ha paura di parlare con i giornalisti, anche se sa che facendolo correrà alcuni rischi al ritorno in patria.

L'altro ieri Ahmadinejad è tornato alla carica contro Israele e la memoria della Shoah. Come vive la popolazione iraniana queste sue dichiarazioni?

«In Iran tradizionalmente avevamo buoni rapporti con gli ebrei, visto che tra l'altro la loro

presenza da noi è molto consistente. Oggi invece, per prese di posizione che rischiano di soffiare sul fuoco dell'odio, sono peggiorati i rapporti non solo con la comunità ebraica, ma anche con le altre religioni, come i cristiani».

Come pensa che evolverà la situazione in Iran?

«La mia speranza è che presto i giovani e le donne riescano a far sentire la loro voce. Oggi in Iran le donne sono il gruppo più attivo sulle piazze. Circa due mesi fa le avete viste anche voi in Eu-

REGNO UNITO
I giovani islamici vogliono velo e sharia

LONDRA Sono nati in Gran Bretagna ma il «British way of life» proprio non lo amano: i musulmani del Regno Unito tra i 16 e 24 anni sembrano sempre più all'ascolto delle sirene fondamentaliste. Preferiscono la legge islamica all'Habeas Corpus. Vogliono le donne velate e le scuole confessionali. Paradossalmente, i giovani nati in Gran Bretagna appaiono più islamisti dei padri e dei nonni. Si prenda la sharia: il 37% dei giovani musulmani vorrebbe vivere sotto legge islamica mentre tra i loro padri e nonni questo desiderio è condiviso solo dal 17%. Idem per il velo islamico: tre giovani musulmani su 4 auspicano che le loro donne vadano in giro coperte dalla testa ai piedi.

ropa, alla tv, picchiate selvaggiamente dalla polizia perché si erano permesse di manifestare. Ebbene, dopo l'ospedale e la galea, state certi che tra poco le rivedrete in piazza. Le donne non hanno paura, perché sanno che la loro battaglia è giusta. Non chiedono altro che parità di diritti sul piano sociale e lavorativo. Credo che in Iran ci sarà una rivoluzione pacifica, e i protagonisti di questo cambiamento saranno proprio i giovani e le donne».

Neanche lei ha paura?

«No, a 64 anni suonati per me non avrebbe senso avere paura. Che facciano di me quello che vogliono, ma se decidono impedirmi di parlare e lavorare devo farlo loro, non sarò io a tacere per timore. Però sanno che gioco a carte scoperte e che parlo alla luce del sole. La mia fedeltà è alla mia nazione, al mio popolo. I governi passano, ma la gente dell'Iran rimane».

Non ha mai pensato di rifugiarsi all'estero?

«No, e assicuro tutti che anche questa volta tra pochi giorni tornerò a casa, anche se i miei due figli, che vivono da anni negli Usa, continuano a chiedermi di lasciare l'Iran per andare da loro, dove avrei senz'altro una vita più facile. Ma là non potrei combattere la mia battaglia, che ha senso solo stando in patria. Lo ritengo, almeno per me, un dovere civico».

Lei è un editore. C'è un libro che è particolarmente fiero di avere pubblicato?

«Sono molto felice di essere riuscita a pubblicare, aggirando la censura, una biografia di Giordano Bruno, la cui vicenda mi sembrava molto attuale. Perché l'Inquisizione nei regimi assolutisti è sempre la stessa, cristiana o musulmana che sia».

Liberare le energie delle imprese la P.A. per lo sviluppo

Roma, 1 febbraio 2007, ore 10.00 - Auditorium, via Rieti 13

Introduce

ORIANO GIOVANELLI
Resp. Pubblica Amministrazione Ds

Intervengono

PIER LUIGI BERSANI
Ministro per Sviluppo Economico

LUIGI NICOLAIS
Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella P.A.

TAVOLA ROTONDA

Presiede

Marco Filippeschi
Resp. Nazionale Istituzioni Ds

Partecipano

Maurizio Beretta
Direttore Generale Confindustria

Mauro Bussoni
Vicedirettore Generale Confesercenti

Leonardo Domenici
Presidente Anci

Vasco Errani
Presidente Conferenza delle Regioni

Bruno Marziano
Vice Presidente Upi

Filippo Penati
Presidente Provincia di Milano

Giancarlo Sangalli
Segretario Nazionale CNA

Conclude

PIERO FASSINO

Buffet

ore 14,30

**SEMINARIO
DI APPROFONDIMENTO
REALTÀ E FUTURO
DELLO SUAP**

Presiede

Antonello Cabras
Responsabile Naz. Economia lavoro Ds

Intervengono

Filippo Bubbico
Sottosegretario Sviluppo Economico

Beatrice Magnolfi
Sottosegretario Riforme e Innovazioni nella P.A.

Partecipano

Carlo Apponi
Esperto sportello unico per le attività produttive (Suap)

Giulio Baglione
Resp. semplificazioni Cna

Remo Barbi
Presidente Patto Territoriale Sistema Murgiano

Miranda Brugi

Dir. Sistema Informativo Comune Siena

Gian Franco Burchiellaro

Commissione Attività Produttive Camera dei Deputati

Diego Carrara

Assessore Attività Produttive Prov. Ferrara

Patrizia Colletta

Responsabile Ds per le Politiche del Governo del Territorio

Francesca Ferrara

Area Semplificazione e Sviluppo Formez

Andrea Lulli

Capo Gruppo Ulivo Commissione Attività Produttive Camera

Adelelmo Lodirizzini

Segretario Generale People

Antonio Longo

Pres. Movimento Difesa del Cittadino

Paolino Madotto

Resp. Ds Innovazione

Andrea Martella

Res. Ds per lo Sviluppo Economico

Bruno Marziano

Presidente Provincia di Siracusa

Silvia Paparo

Esperta di Semplificazione

Francesco Pignataro

Sindaco di Caltagirone

Raffaello Sestini

Capo Ufficio Legislativo Ministero per lo Sviluppo Economico

Conclude

ORIANO GIOVANELLI



www.dsonline.it

Direzione Nazionale Ds - Dipartimento Istituzioni Innovazione e qualità delle Pubbliche Amministrazioni
Tel. 066711608 - fax 0648023225 e-mail: istituzioni@dsonline.it innovazionepa@dsonline.it

Una caduta, poi i forti dolori addominali: ma per i medici è in «buono stato» Dopo l'intervento, il coma

Due ospedali, unico calvario: e Angela muore

Palermo: prima due ricoveri all'«Ingrassia», poi operata d'urgenza al «Buccheri»
Ma in rianimazione non c'è posto e torna al reparto di partenza. Indagati 5 medici

di Marzio Tristano / Palermo

È STATA DIMESSA per due volte dall'ospedale Ingrassia e, la stessa mattina delle seconde dimissioni, ha chiesto aiuto ai medici dell'ospedale Buccheri La Ferla, che l'hanno operata in serata rimuovendole parte dell'intestino. Ma le sue condizioni erano

I fatti

Dieci giorni di crimini da malasanità

19 gennaio Federica Monteleone cade in coma durante un'operazione di appendicite all'ospedale di Vibo per un'interruzione della corrente elettrica che ha interrotto la respirazione artificiale. Non era entrato in funzione il gruppo di continuità della sala operatoria, forse perché non collegato alla presa. Federica è morta il 26 gennaio.

20 gennaio Neonata muore nell'ambulanza che la sta trasportando all'ospedale di Cosenza. Dopo il parto nell'ospedale di Corigliano Calabro, la piccola Lucia aveva avuto problemi, ma il dottore aveva rassicurato i genitori. Quando è peggiorata era ormai troppo tardi: il nosocomio era privo del reparto di neonatologia.

27 gennaio A Moncalieri Benito Biscuola, pensionato di 69 anni, muore a pochi metri dall'ospedale della cittadina torinese. Biscuola era in partenza su un pullman turistico per una gita. L'ambulanza non ha trovato subito il luogo in cui l'automezzo si era fermato, e quando i giganti hanno raggiunto il pronto soccorso, i medici si sarebbero rifiutati di uscire dalla guardiola e soccorrere il pensionato.

ne del bacino e della regione lombosacrale. Si è provveduto a prenotare visita ambulatoriale ortopedica da effettuare il giorno successivo. «Il secondo accesso - continua il comunicato - è avvenuto alle ore 22.44 del 16 gennaio 2007 per vomito e diarrea in paziente diabetica. La donna è stata in osservazione per oltre 6 ore. L'addome era trattabile, la pressione arteriosa e la saturazione nei limiti. Sono stati eseguiti esami ematochimici che hanno evidenziato uno scompenso metabolico e pertanto la paziente è stata reidratata, trattata con terapia insulinica, antibiotica ed antidolorifi-



VIBO
Federica, la rabbia dei ragazzi: «Medici macellai»

Una rabbia vera, spontanea, per la coetanea morte di malasanità. «Medici macellai, sapete solo tagliare non curare»: esponendo questo striscione, alcune centinaia di studenti di varie scuole calabresi hanno manifestato ieri mattina davanti all'ospedale di Vibo Valentia per protestare contro la morte di Federica Monteleone, la sedicenne entrata in coma dopo un black-out nella sala operatoria in cui veniva operata di appendicectomia, e morta venerdì scorso nell'ospedale di Cosenza.

Si è trattato di una manifestazione nata spontaneamente. I ragazzi si sono ritrovati davanti ai cancelli dell'ospedale ed hanno esposto alcuni striscioni. «Questo è l'ospedale, noi ci vergogniamo», «aprite gli occhi perché per voi la gente muore», c'era scritto su alcuni. Dopo avere sostato per un po' davanti all'ospedale, gli studenti hanno dato vita ad un corteo che si è sciolto in piazza Municipio.

DOPO IL CASO DI MONCALIERI

Turco scrive agli assessori della sanità: «Regole troppo rigide nei Pronto soccorso»

«Ancora non riesco a credere che mio padre sia morto in questo modo assurdo». È lo sfogo disperato di Dolore, la figlia 40enne di Benito Biscuola, il pensionato di Trofarello morto domenica mattina davanti all'ospedale Santa Croce di Moncalieri mentre stava andando in gita con un gruppo dell'Avis a Sanremo. «Mi chiedo - continua la figlia - dove debba andare uno che si sente male se non in ospedale. Ma ci vogliono togliere tutto? Anche un po' di fiducia nel mondo e nella possibilità che in ospedale ci sia qualcuno che viene a vedere perché stai male? Male da morire, sì proprio male da morire». L'inchiesta per indagare sulla vicenda di questa morte assurda è stata affidata al Pm Paola Stupino e dovrà chiarire se vi siano stati effettivi malfunzionamenti nel sistema dei soccorsi ma anche accertare eventuali responsabilità individuali. I reati ipotizzati sono

quelli di omicidio colposo e di omissione di atti d'ufficio. Fra i tasselli fondamentali per le indagini vi è ora l'autopsia che dovrà chiarire le effettive cause del decesso ma che permetterà anche di capire se Benito Biscuola, dopo essere stato colpito da maleore, poteva effettivamente essere salvato se i soccorsi fossero stati immediati. «Anche la Asl - dice il commissario straordinario Giovanni Caruso - ha avviato un'inchiesta interna, ma da quanto emerso finora non risulta che i medici del pronto soccorso fossero stati avvisati della presenza del pullman fermo a 560 metri dell'ospedale.

Pensionato morto a ridosso dell'ospedale
La Asl: «Ma i dottori non avrebbero fatto prima dell'ambulanza»

La richiesta era invece giunta in portineria. Al posto di soccorso era stata invece chiesta una barella ma non l'intervento dei medici che se anche avvisati non sarebbero comunque riusciti ad arrivare prima dell'ambulanza». Sulla questione è intervenuto anche il Ministro della salute Livia Turco. In una lettera al Coordinatore degli Assessori alla Sanità delle Regioni, Enrico Rossi, chiede che le regioni adottino i provvedimenti necessari a superare «interpretazioni eccessivamente rigide dei protocolli di pronto soccorso». Norme che, secondo il Ministro «possono dare luogo a disfunzioni nelle operazioni di soccorso e creare disorientamento e sfiducia nei cittadini rispetto ad un servizio, quello del 118, che rappresenta uno dei punti di eccellenza del nostro sistema sanitario».

Tonino Cassarà

Dirigente ucciso Due giovani calciatori colpevoli?

Due calciatori della Cancellese, entrambi di 19 anni, sono indagati nell'ambito delle indagini sulla morte del dirigente della Sammartinese, Ermanno Licursi, avvenuta sabato nello stadio di Luzzi dopo una rissa alla fine della gara di calcio del campionato di terza categoria. Per i due calciatori la Procura di Cosenza ipotizza i reati di omicidio preterintenzionale e rissa aggravata perché, secondo quanto emerso dalle indagini e dal racconto di alcuni testimoni, avrebbero avuto un ruolo diretto nelle percosse ricevute da Licursi. Sul corpo di Licursi oltre ai segni di un colpo al naso c'è anche una vistosa tumefazione al collo ed alla nuca. Si muove anche la giustizia sportiva. Il presidente della lega Dilettanti, Carlo Tavecchio, ha intanto annunciato che «la Cancellese sarà sicuramente radiata».

Cinque avvisi di garanzia per i medici
l'ipotesi è omicidio colposo. Stamane l'autopsia

BENEVENTO Bimba di 5 anni beve sciropo e muore: shock anafilattico

Una bimba di cinque anni, G.S. di Benevento, è morta nella serata di ieri, molto probabilmente per shock anafilattico. La piccola si è sentita male a casa dopo aver ingerito uno sciroppo antibiotico, a causa delle febbre alta. Immediato il ricovero all'ospedale «Fatebenefratelli» di Benevento ma le condizioni della piccola sono apparse subito molto gravi. Dopo qualche ora la bimba è deceduta. La squadra mobile di Benevento ha ascoltato i genitori. Solo oggi si potrà sapere se il magistrato disporrà l'esame autoptico.

La difesa di Pollari: «Sono una vittima». E attacca il segreto di Stato

Davanti al Gup per il rapimento dell'ex imam Abu Omar, il generale ex capo del Sismi si difende: «Non ho armi, sono il capro espiatorio»

di Susanna Ripamonti

«Mi sento la vittima sacrificale, una vittima inerte, un capro espiatorio per una situazione normativa che non mi permette di esercitare il diritto di difesa». Fedele alla linea difensiva che ha scelto da quando è finito sotto inchiesta, il generale Nicolò Pollari ieri ha ripetuto davanti al gup Caterina Interlandi, che dovrà decidere se rinviarlo a giudizio o proscioglierlo, che lui è la vittima e non il carnefice. L'ex numero uno del Sismi, fresco di nomina al Consiglio di Stato, è salito al settimo piano del palazzo di giustizia milanese per fare dichiarazioni sponta-

nee (copione in cui non sono previste domande) nel corso dell'udienza preliminare per la vicenda del rapimento dell'imam egiziano Abu Omar. Il generale fonda la sua difesa sull'impossibilità tecnica di difendersi perché, a causa di una norma del codice da lui ritenuta incostituzionale, non può invocare il segreto di Stato sugli atti, circa un'ottantina, a suo dire decisivi per dimostrare che non collaborò con la Cia al sequestro di Abu Omar. I suoi legali Francesco Coppi e Titta Madia hanno deciso di ricorrere alla Corte costituzionale per uscire da quella specie di *cul de sac* giuridico in cui si troverebbe il loro assistito



Nicolò Pollari Foto Ansa

per cui, o tradisce il segreto di Stato, compiendo un reato punibile con 24 anni di reclusione, o rinuncia a difendersi. L'accusa, sostenuta dai procuratori agguanti Armando Spataro e Ferdinando Pomarici, fa invece riferimento all'articolo 202 del codice di procedura penale, che affer-

ma che l'imputato non può invocare il segreto di Stato. Il gup si è presa tempo fino al 6 febbraio per decidere se sospendere l'udienza e consegnare il nodo giuridico alla Consulta o procedere. C'è un'altra via d'uscita possibile per Pollari, che il gup accoglie la sua richiesta di sentire come testi Romano Prodi, Silvio Berlusconi, Gianni Letta, Enrico Micheli, Arturo Parisi e Antonio Martino, i quali, assicurano i suoi difensori «potranno riferire che il Generale si oppone, con condotte inequivocanti e con assoluta fermezza, ad ogni ipotesi di progetti di attività illegali anche aventi finalità di lotta al ter-

rorismo». La Procura fa muro su entrambe le richieste: il pm Armando Spataro, protagonista di un paio di battibecchi veementi in aula con alcuni avvocati, chiede al gup di dichiarare manifestamente infondata la questione di costituzionalità e di non ammettere le testimonianze dei politici che giudica non decisive ai fini di un eventuale proscioglimento di Pollari. Insomma, ritiene che il vincolo del segreto di Stato sia solo uno schermo. Il tutto in un clima piuttosto arroventato, anche se l'udienza si svolge a porte chiuse e gli echi delle schermaglie verbali tra accusa e difesa arrivano solo come chiacchiera di corridoio. I toni si

sono inaspriti quando l'avvocato Luca Lauri, che assiste l'ex funzionario del Sismi Marco Mancini ha accusato il pm di non aver depositato video, foto, intercettazioni su Abu Omar «come emerge da una relazione della Digos». Spataro risponde che il materiale investigativo indicato fa parte di un altro procedimento, a carico di un altro presunto terrorista, Merà: «In tanti anni - aggiunge - non ho mai sentito dire tante falsità come adesso». Lauri si altera: «La prego di moderare i toni». Contro replica: «Le sue preghiere le tenga per sé». Un altro legale drammatizza il diverbio: «Stavano per mettersi le mani addosso».

Risse di condominio e multe: l'italiano litiga e la giustizia scoppia

Quasi un milione di cause pendenti dai giudici di pace: per un incidente stradale ci vuole un anno e mezzo

di Massimo Solani / Roma

VENERDÌ per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, c'erano anche loro in Cassazione. Ma non nell'aula magna al cospetto del ministro della Giustizia Clemente Mastella e del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Erano in fondo alle grandi sca-

le di marmo, lontani in segno di protesta per chiedere «una grande riforma che ci riconosca in pieno quel ruolo garantito dalla Costituzione che nella realtà svolgiamo già», spiega Gabriele Longo, segretario generale dell'Unione Nazionale dei Giudici di Pace. Perché quello dei giudici di pace è l'ennesimo dei problemi della giustizia italiana, il paradosso di uno «strumento» disegnato per velocizzare le pratiche e smaltire una parte dei procedimenti che ingolfano i tribunali italiani diventando esso stesso un maxi ingorgo. Perché basta leggere i dati per accorgersi del problema: nel 2005 le cause sopravvenute davanti ai giudici di pace italiani sono state 1.097.676, 1.012.672 quelle definite, 970.269 quelle pendenti. Un mare magnum fatto di ricorsi contro sanzioni amministrative, decreti ingiuntivi, risarcimenti danni per i sinistri stradali, reati di conflittualità «condominiale» e ricorsi e convalide delle espulsioni dei clandestini extracomunitari. Una mole di lavoro inusitata per avvocati (e non) diventati giudici onorari con un compenso medio che si aggira intorno ai 1200, senza ferie e malattie. Perché, secondo le previsioni, il giudice di pace dovrebbe essere un «secondo» lavoro, ma nella sostanza per quasi tutti alla fine l'incarico diventa totalizzante senza quasi lasciare tempo al primo lavoro, quello ufficiale, ben pagato e con una adeguata copertura previdenziale. Ed è proprio per questo che negli ultimi mesi le organizzazioni di categoria hanno più volte manifestato il proprio disagio (l'ultima la scorsa settimana sotto Montecitorio) incontrando a più riprese il sottosegretario alla Giustizia Luigi Scotti, che proprio in queste settimane sta lavorando ad un disegno di legge sul quale i giudizi delle sigle sindacali sono an-

cora discordanti. I problemi sul tavolo sono molteplici e vanno dalla continuità del rapporto (ora fissata a 4 anni) alla tutela previdenziale e al trattamento economico. «Quello che chiediamo - spiega Gabriele Longo - è una riforma complessiva che riconosca agli operatori i diritti e i doveri di un ruolo che noi nella quotidianità svolgiamo già, ossia quelli di lavoratori subordinati a

Dovevano snellire il lavoro dei tribunali: oggi i giudici di pace sono sommersi di ricorsi

tutti gli effetti. Lo chiediamo per una coerenza di trattamento, perché siano tutelate le garanzie non solo degli operatori ma anche dei cittadini». **Il boom dal '95** Nel frattempo, mentre si cerca una mediazione che possa soddisfare tutti le cause sui tavoli dei giudici di pace si accumulano. E hanno raggiunto numeri paurosi, frutto della aumentata litigiosità di un Paese che spesso punta a risolvere in tribunale qualsiasi contenzioso, seppur minimale, ma anche dell'aggiungersi di anno in anno di competenze. È il caso dei procedimenti penali (di competenza dei giudici di pace soltanto dal 1999) o dei ricorsi contro le sanzioni amministrative (previsti nella legge del 1991 che ne ha istituito la figura, in realtà i giudici di pace se ne occupano soltanto dal 1999) o delle convalide o dei ricorsi contro le espulsioni per gli extracomunitari irregolari (2003). Il risultato è quello fotografato dai dati, confermati anche dal dipartimento statistiche del ministero della Giustizia: nel 2005 le cause sopravvenute nel distretto di Milano sono state 129.417 (nel '95 erano 61.726), a



Un agente della Polizia Municipale controlla i documenti di un giovane e del suo scooter. Foto di Mario De Renzi/Ansa

L'organico

Circa 3400 in servizio per 110 udienze all'anno

Ad ottobre 2006 i giudici di pace italiani in servizio erano 3449, con un compenso medio di 1207,80 euro mensili. Per legge sono previste 110 udienze annuali: «ma in una città come Roma - spiegano - capita di farne anche di più, e senza essere pagati per queste».

Napoli 312.241 (nel '95 erano 33.889, che ne fa la città più «litigiosa» d'Italia con un picco per il risarcimento danni da sinistri) e a Roma 165.715 (contro i 43.981 di dieci anni prima). Un trend confermato anche dai numeri nazionali: oltre un milione le cause sopravvenute nel 2005 contro gli «appena» 83mila e rot-

Giurisdizione civile di 1° grado - cognizione ordinaria

	1995	2000	2005
Cause sopravvenute	83.491	645.694	1.097.676
Cause definitive	28.306	456.455	1.012.672
Cause pendenti	55.195	557.888	970.269
Dato complessivo delle cause sopravvenute			
	1995	2000	2005
Milano	61.726	146.146	129.417
Napoli	33.889	357.022	312.241
Palermo	8.951	49.779	44.082
Roma	43.981	164.959	165.715

ti del 1995. **E oggi**, a 12 anni dall'istituzione del giudice di pace (il 1995 è stato il primo anno di «lavoro») sono proprio i ricorsi contro le multe a guidare con grande distacco la classifica dei procedimenti più frequenti, seguiti dai risarcimenti danni per gli incidenti stradali, dalle cause mobiliari e dai decreti

ingiuntivi. «Grossolanamente - spiega Carla Rufini, giudice di pace a Roma di sezione civile - possiamo dire che le opposizioni alle sanzioni amministrative rappresentano all'incirca i due terzi del lavoro in una città come Roma, e con i tempi tecnici imposti dalla legge e necessari alle notifiche servono almeno 150 giorni prima

PALERMO

Il sindaco assume il «querelatore»

Spiare e denunciare ma anche tamponare, occultare, imbavagliare. Il sindaco di Palermo, il forzista Diego Cammarata, ha avuto la bella pensata d'ingaggiare un legale per «intimidire» qualsiasi «rivale». Stampa inclusa. Anzi, l'idea sarebbe proprio quella di far cessare le notizie «non gradite» che riguardano l'amministrazione della città. «Può verificarsi - scrive il sindaco nella disposizione dell'incarico - l'eventualità di dover procedere ad intentare querela nei confronti di quanti, attraverso organi di stampa o con l'adozione di talune iniziative (...), arrecano nocumento all'immagine ed alle attività dell'amministrazione comunale». Stampa e tv non devono mettere più becco sull'operato del sindaco. Per chi sgarrisca, d'ora in avanti, ci penserà l'avvocato Giovanni Rizzuti, l'ennesimo consulente esterno della Giunta Cammarata che, in cambio di una manciata di euro (15mila), vigilerà e querelerà.

Alessio Gervasi

di arrivare a sentenza. Per altri procedimenti ordinari, in cui sono necessari ad esempio accertamenti tecnici, i tempi si allungano proprio a causa dell'inefficienza dell'apparato burocratico: in un incidente stradale con lesioni alle persone e alla vettura, la causa può andare a lungo anche per un anno e mezzo».

Auschwitz, l'orrore negli occhi dei ragazzini

Con gli studenti del «Treno della memoria» verso i lager. «Un conto sono i libri, i racconti, un conto è vedere...»

di Osvaldo Sabato inviato ad Auschwitz / Segue dalla prima

NON C'È ARIA di gita scolastica. Colpisce il silenzio anche quando cantano la canzone per ingannare il tempo in un viaggio in treno che dura oltre venti ore.

Non sono in vacanza. I ragazzi e le ragazze hanno studiato, si sono informati, hanno visto documentari sulle deportazioni e questa sera ascolteranno con le loro orecchie i racconti di Auschwitz e Birchenau fatti dalle sorelle Tatiana e Andria Bucci, internate nel campo di sterminio insieme a tutta la loro famiglia, ma solo loro due ce l'hanno fatta a uscire vive. «Ogni volta che veniamo qui è sempre dura» raccontano le sorelle. Sono appoggiate al muro del sanatorio di Birchenau dove furono registrate al loro arrivo al campo,

in fondo al lungo corridoio. Anche i professori hanno dovuto fare una *full immersion* prima di venire ad Auschwitz e Birchenau. Come spiega un'insegnante di Pisa questa esperienza è molto importante, come l'insegnamento di questo tragico pezzo di storia. «È importante presentare i fatti attraverso le testimonianze letterarie e io devo dire che ho registrato più interesse nei confronti della Shoah rispetto allo scorso anno».

Michele è uno studente di Pitigliano, la piccola Gerusalemme toscana,

La visita organizzata dalla Regione Toscana
Michele: «Mia nonna mi diceva di molti suoi amici spariti»

na, luogo di tradizione e cultura ebraica per la storica presenza di una folta comunità. «Mi ha commosso tutto questo e mi ha fatto pensare a mia nonna - racconta Michele - perché anche se è cattolica durante la guerra ha visto sparire un sacco di amici ebrei e fin da piccolo mi ha sempre raccontato queste cose». Ora queste atrocità le ha di fronte, le tocca, le guarda con gli occhi bassi «sono scioccato». Come tutti. Due studentesse di Firenze si sono addirittura staccate dal gruppo e hanno fatto visita al campo di Birchenau da sole «perché ci dava noia l'ingombro dei nostri compagni di viaggio che sono venuti con le telecamere, i telefonini, non si può, non si può. Va bene che ognuno deve testimoniare, ma qui siamo in un luogo di dolore» dicono. Fabrizio è un altro studente di Livorno, fa l'alberghiero a Pisa, è molto appassionato di storia e frequenta il centro sociale Godzila. «Mio padre è un appassionato lettore di libri di

storia e in qualche modo mi ha raccontato cos'era la Shoah ma mi ha colpito nel vedere come l'uomo possa arrivare a pensieri così crudeli. Il guaio è che la crudeltà non ha tempo né luogo. E c'è addirittura chi nega l'esistenza dell'Olocausto. Quanta ignoranza. «Sono state bruciate tante testimonianze e mi chiedo come si possa non credere, basta venire qui» dice Fabrizio. La crudeltà, la quasi banalità del male erano quotidianità nei campi. Eppure a distanza di qualche decennio cosa pensa un giovane dell'era di Internet e della globalizzazione? «È impor-

C'è chi tira fuori i telefonini, chi invece le telecamere. Altri dicono: «No, non si può così...»

tante tramandare. Sento con forza questo impegno perché serve a non ricadere in errori che si sono già fatti dice uno studente». Questo studente arriva da Pistoia insieme ad altri compagni ed è qui a Birchenau. La politica e l'ideologia che ogni tanto fanno capolino in curva la simbologia che banalizza e fa passare per normale esporre una svastica allo stadio anche qui se ne parla a Livorno però non succede e poi va tanto di moda esporre questi segni sono ormai segni che si portano addosso e non si dà più nessun peso ma sbagliamo anche noi dobbiamo pensare prima di farci un segno del genere, la svastica però mai questa no», osserva Mario, sempre di Livorno. Toccherà a loro raccontare ai compagni di classe che non sono venuti in Polonia l'orrore del nazismo, lo faranno con il loro linguaggio semplice e schietto e probabilmente arriverà prima nel cuore e nella testa di questi giovani. Il «Treno della memoria» è anche questo.

La Merkel: «Un testo Ue contro il razzismo»

■ Come promesso. Nella lotta contro la xenofobia e il razzismo in Europa, la Germania, che detiene la presidenza di turno dell'Ue, ha tirato fuori dai cassetti il testo della «Decisione-quadro» che era stata ibernata a causa di forti resistenze di alcuni governi nazionali (tra cui quello italiano ai tempi del ministro della Giustizia, il leghista Castelli). Un comunicato ufficiale della presidenza ha ieri annunciato la presentazione di un testo di provvedimento al quale sono state apportate alcune modifiche rispetto al documento elaborato nel 2005, durante la presidenza del Lussemburgo e «bocciato» soltanto in dirittura finale per le resistenze di Italia, Svezia e Gran Bretagna. La presidenza Ue ha motivato la decisione di insistere sull'approvazione della «Decisione-quadro» in ossequio alla «particolare responsabilità storica» della Germania. La bozza di documento prevede un'armonizzazione della legislazione in materia in tutti i paesi dell'Ue e prevede sanzioni da uno a tre anni di carcere per chi diffonde affermazioni razziste o xenofobe d'incitamento alla violenza e all'odio, la negazione del genocidio o crimini contro l'umanità e la non perseguibilità penale «contro un gruppo di persone o un membro dello stesso gruppo, definito dal riferimento alla religione». Per la Germania sarebbe un riferimento di un'ampiezza «pericolosa». La proposta tedesca sarà portata all'esame del «Coreper» (l'organismo degli ambasciatori Ue) e poi alla prossima riunione dei ministri della Giustizia del 15-16 febbraio a Bruxelles.

se.ser

LA POLEMICA Le bravate immortalate da Internet e gli scandali: ma in classe il mondo è come quello che c'è fuori. Anzi, certe volte è migliore

Mille occhi e un videofonino: quanto è «vera» la scuola?

di Luigi Galella

La scuola è un fortino assediato. Dal sentimento collettivo che non si faccia abbastanza per arginare, reprimere, controllare. E mentre di qui infuria la battaglia barbara della modernità, della tecnologia, dei nuovi media, della democrazia dell'immagine e dell'informazione, con relativa immondizia che inevitabilmente si porta dietro, di là, a scuola, si vorrebbe che tutto si azzersasse, che il tempo si sospendesse, che si tornasse alle buone vecchie maniere di una volta. È in atto il più ipocrita dei dibattiti. La società dei consumi e dello

spettacolo da un lato fornisce strumenti e dispensa merci e dall'altro vorrebbe sottrarne l'uso. Ma non esistono vie virtuose per l'infemo della modernità: bisogna accettarlo con le sue implicazioni. O forse, e forse meglio, rivelandolo, acquisendone il controllo e la coscienza. Anche a scuola, se è il caso. Mi fa piacere che il ministro dell'Istruzione, Fioroni, a proposito dei video «proibiti» girati a scuola, ricordi a tutti che «non servono provvedimenti mirati» perché il divieto di usare i telefonini c'è già. È il nostro ministro, ci rappresenta tutti, e lo fa con buon senso.

Come insegnante dovrei «minimizzare» e recitare la parte di Pangloss: viviamo nel migliore dei mondi possibile. E dichiarare: vi assicuro, i ragazzi di oggi sono fantastici, sono il meglio che abbiamo. Talvolta, del resto, vedendo ciò che li circonda, me ne viene voglia. Va ricordato peraltro che in Italia esistono circa settecentomila insegnanti, e che ogni giorno devono osservare, vigilare, controllare, diversi milioni di ragazzi. Numeri così alti rappresentano un sistema molto complesso: tanti occhi, tante diverse esperienze che si intrecciano. Che cosa si pretenderebbe: che tenessimo le loro «realità» fuori dalle aule scolastiche?

Come si può pensare che le periferie, che il disagio sociale, che le famiglie in crisi, che la tv dei grandi fratelli, che le piccole e grandi ambizioni di chi si vede proiettato, per il solo fatto di essere spettatore, nel palcoscenico mediatico; che tutto ciò che costituisce la nostra e

Il ministro Fioroni dice che per i video proibiti non servono provvedimenti mirati. E dice bene

la loro realtà come d'incanto, varca la soglia dell'aula, rimanga fuori della porta? L'uso del videofonino come ogni nuova tecnologia modifica i rapporti sociali. La sua invenzione non è altro che l'ultima tappa di quella che McLuhan chiamava l'era elettrica. «I nuovi media - scriveva alcuni decenni fa - e le nuove tecnologie con cui amplifichiamo ed estendiamo noi stessi costituiscono una sorta di enorme operazione chirurgica collettiva eseguita sul corpo sociale con la più totale assenza di precauzioni antisettiche». In un altro saggio, incredibilmente profetico, parlava del mito di Narciso, dal greco «nar-

cosis», e cioè torpore. Narciso che scambiò la propria immagine, che vedeva riflessa nell'acqua, per un'altra persona, di cui si innamorò. La ninfa Eco cercò di conquistarlo, senza riuscirci. «Narciso era intorpidito. Si era conformato all'estensione di se stesso, diventando così un circuito chiuso». Liberiamo il fortino assediato. Alla scuola non dobbiamo chiedere di fare da controcanto al circuito della realtà «chiusa» e «infetta», ma di rappresentarne, semmai, in maniera inclusiva e dialogica, il meccanismo conoscitivo che la svela e, per quanto possibile, la domini.

luigialella@tin.it

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



12
martedì 30 gennaio 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

L'Occupazione

Si arresta la caduta dell'occupazione nelle grandi imprese. A novembre, al lordo della cassa integrazione, la variazione, secondo l'Istat, è stata nulla, mentre al netto della cig si è registrato un aumento dello 0,1%. In totale, su base annua, i posti persi sono stati 5mila



AUMENTA NEL 2006 LA VENDITA DI SIGARETTE

Nel 2006 le vendite di sigarette sono aumentate di oltre un milione di chili. Un progresso dell'1,1% che segna un'inversione di tendenza perché chiude un triennio (2003-2005) in cui le vendite sono diminuite di oltre 10 milioni di chili. La tenuta delle vendite e l'aumento dei prezzi hanno contribuito a sostenere il gettito fiscale del settore che ha superato i 12,5 miliardi di euro, con un incremento di oltre 900 milioni di euro (+8%) rispetto al 2005.

IL TAR CONFERMA LE MULTE ALLE COMPAGNIE PETROLIFERE

Il Tar del Lazio ha confermato le multe per 315,4 milioni inflitte dall'Antitrust a sei compagnie per avere posto in essere intese restrittive della concorrenza nei rifornimenti aeroportuali (jet-fuel). Per l'Antitrust le sei compagnie si sarebbero «coordinate nelle rispettive strategie di gara per l'aggiudicazione dei rifornimenti: il risultato è stato un peggioramento delle condizioni economiche praticate alle compagnie aeree».

Folla di pretendenti per Alitalia

Undici cordate tra cui De Benedetti, Air One, Unicredit, fondi stranieri e anche l'Unione Piloti

di Felicia Masocco / Roma

CONFERME & SORPRESE Allo scadere delle 18 di ieri Alitalia aveva ben undici pretendenti, tra nomi che circolavano da un paio di mesi e altri mai sentiti. Alle 20 un comunicato del ministero dell'Economia ha posto fine al primo round di indiscrezioni che te-

nevano banco da dicembre, da quando il Consiglio dei ministri aveva deciso di cedere la quota di controllo della compagnia, «almeno» il 30,1% delle azioni in mano al Tesoro. Chi le acquirerà lo dirà l'asta vera e propria: quella che si è chiusa ieri è infatti soltanto la prima fase di un percorso che durerà mesi. Nel corso dei quali, per come è fatto il bando, altri nomi potranno venire allo scoperto. Questi gli undici: **1** AP Holding (di Carlo Toto, AirOne); **2** Benstar-Saturn Enterprises; **3** Fabio Scaccia (persona fisica); **4** Management & Capitali - Cerberus European Investments, - ELQ Investors, - Lefinalc (facente capo a Alcide Leali); **5** MatlinPatterson Global Advisers; **6** Net Present Value (l'Unione Piloti ha dichiarato di essere associata a questa offerta); **7** Porcellana Castello - Capper-NO; **8** Terra Firma Investments; **9** Texas Pacific Group Europe; **10** Unicredit Banca Mobiliare; **11** Wonders & Dreams UK (facente capo a Paolo Alazraki).

Le manifestazioni di interesse all'acquisto

- AP Holding S.p.a. (amministratore unico Carlo Toto)
- Benstar-Saturn Enterprises, Ltd
- Fabio Scaccia (persona fisica)
- Management & Capitali S.p.a. - Cerberus European Investments, LLC - ELQ Investors, Ltd - Lefinalc S.p.a. (facente capo a Alcide Leali)
- MatlinPatterson Global Advisers, LLC
- Net Present Value S.p.a.
- Porcellana Castello S.p.a. - Capper-NO S.p.a.
- Terra Firma Investments (GP) 3, Ltd
- Texas Pacific Group Europe, LLP
- Unicredit Banca Mobiliare S.p.a.
- Wonders & Dreams UK, Ltd (facente capo a Paolo Alazraki)

P&G Infograph

tore bresciano Alcide Leali, ex patron di Air Dolomiti, la compagnia passata sotto il controllo di Lufthansa. Si è fatta avanti anche Unicredit Banca Mobiliare, del gruppo di Alessandro Profumo che ha manifestato interesse per il 30,1% e che non è escluso in seguito si affianchi un partner. Altre conferme sono quella dell'AirOne di Carlo Toto, sostenuta da Intesa San Paolo, e del fondo di private equity, Texas Pacific Group (Tpg), affiancato da banca Rothschild in veste di advisor e che è già presente nel settore aereo con una quota nell'australiana Qantas. Tpg ha fatto sapere di essere interessato all'intera quota, cioè il 49,9%. Con lo stesso obiettivo si è presentato l'uomo di affari milanese, Paolo Alazraki: «Non faremo lo spezzatino, nessuna vendita di terreni e nessun licenziamento», ha detto.

noti imprenditori, siano comparsi anche sconosciuti ai più come la Porcellana Castello Spa di Forlì, o che addirittura scendesse in pista l'Unione Piloti attraverso la società Net Present Value e il supporto di Banca di Roma. Dietro ci sarebbe il tentativo di coinvolgere anche le altre categorie di lavoratori di Alitalia. Sono stati infine molti a chiedersi chi fosse Fabio Scaccia, che nell'elenco figurava come «persona fisica». Ebbene, si è fatto avanti un professore di un istituto tecnico del frusinate. «Non voglio comprare l'Alitalia - ha detto -. So solo un cittadino indignato, che di fronte a una compagnia che perde più di un milione al giorno non le manda a dire». Si attende ora la reazione della Borsa. Ieri il titolo ha chiuso con un rialzo dell'1,67% a 1,093. È stato scambiato il 7,5% del capitale.



Foto di Tony Gentile/Reuters

PARIGI
Air France resta alla finestra pronta a cogliere l'occasione

Air France-Klm non ha presentato alcuna manifestazione di interesse per rilevare almeno il 30,1% di Alitalia in mano al Tesoro, ma non esclude una sua partecipazione in una fase successiva della gara. Le prossime settimane «ci permetteranno di valutare se ci sono le condizioni per partecipare alla gara, insieme ad uno dei candidati che avrà bisogno con un partner industriale». Il dossier Alitalia quindi, per Air France - Klm, «al momento non è chiuso». In ogni caso «il gruppo Air France-Klm è conscio di aver assunto un rischio non presentando alcuna manifestazione di interesse», ma, al momento «non ci sono le condizioni per partecipare alla gara». Nel corso del cda di mercoledì 17 gennaio, giorno in cui ufficialmente il presidente e direttore generale Jean-Cyril Spinetta annunciò le dimissioni dal consiglio di Alitalia, «si è preferito non presentare alcuna manifestazione di interesse piuttosto che presentarne una che non avrebbe risposto alle richieste» del Governo italiano nel bando di gara. Ora per ritornare in gioco Air France-Klm dovrà «aspettare la sollecitazione di uno dei partecipanti alla gara».

Prodi è ottimista, ma ci vogliono sei mesi

Il premier fiducioso sulle offerte di acquisto: «Un'operazione trasparente»

/ Milano

«Io sono ottimista perché abbiamo fatto un bando estremamente chiaro e trasparente. Interessamenti ci sono stati, spero siano trasformati in offerte concrete». Questa la prima impressione del presidente del Consiglio Prodi, parlando della chiusura dei termini del bando per Alitalia. La compagnia di bandiera è in crisi e lo dimostrano i risultati comunicati domenica, ma il presidente non aggiunge altre valutazioni: «Non commento i risultati, le cifre parlano da sole». Così Prodi e il governo attendono che le manifestazioni di interesse si trasformino in vere e proprie offerte d'acquisto. Ma siamo ancora nella fase iniziale e pri-

ma di arrivare alla privatizzazione di Alitalia passeranno, secondo le previsioni, almeno sei mesi. I passi da compiere sono diversi e complessi.

1 - Chiusa la gara, il Tesoro passerà all'analisi delle manifestazioni d'interesse, con offerte preliminari non vincolanti. Le manifestazioni dovranno indicare la percentuale che si intende acquisire, insieme all'attestazione di un patrimonio netto non inferiore ai 100 milioni di euro.

2 - Il ministero dell'Economia, con la collaborazione dell'advisor finanziario Merrill Lynch, esaminerà poi le offerte arrivate, verificandone la corrispondenza con i

requisiti contenuti nel bando. Al termine della verifica, Merrill Lynch comunicherà agli interessati l'ammissione alla fase successiva.

3 - L'acquisizione di informazioni. Il consulente finanziario, ricevuta la risposta, invierà agli interessati informazioni sull'Alitalia e sulla procedura per effettuare un'offerta non vincolante per l'acquisto dei titoli. Tali informazioni conterranno indicazioni sui tempi, i requisiti minimi del piano industriale. L'offerta non vincolante dovrà invece contenere ovviamente l'indicazione di prezzo, il piano industriale e le indicazioni sulla copertura finanziaria.

4 - Lo schema di contratto. Poi si

passerà all'ammissione alla fase di due diligence: il Tesoro invierà agli interessati, uno schema di contratto seguito da una lettera di richiesta delle offerte, questa volta vincolanti, con lo schema di contratto finale. Gli interessati interconteranno il management e potranno avanzare proposte di variazioni allo schema di contratto che dovrà, comunque, contenere i requisiti minimi del piano industriale.

5 - La vendita. Il Tesoro, infine, esaminerà le offerte vincolanti, e deciderà l'aggiudicazione con la stipula del contratto finale che porterà infine al trasferimento delle azioni, non prima però di un'eventuale procedura antitrust.

L'INTERVISTA FABRIZIO SOLARI Il segretario della Filc Cgil: c'è una grande ressa perché non si paga il biglietto

«Tra questi candidati non si vede il compratore»

di Giampiero Rossi / Milano

«A comprare l'Alitalia sarà qualcuno che per ora non partecipa». Il segretario generale della Filc, il sindacato dei trasporti della Cgil, Fabrizio Solari, non si stupisce dell'interesse che ha suscitato il bando per la privatizzazione di Alitalia. Ma aspetta che il gioco passi a carte scoperte e intanto lancia un appello: «Non lasciamo che l'azienda continui ad andare a rotoli in attesa del cavaliere bianco». **Solari, lei si aspettava tutto questo interesse per Alitalia?** «Diciamo subito che al botteghino c'è tanta folla perché non si paga il biglietto. Dopodiché non posso che ripetere quello che stiamo dicendo da almeno un anno: la situazione attuale di Alitalia non è figlia del caso ma di un piano industriale

inadeguato e di una gestione non all'altezza. Questo significa che non è un dato ineluttabile la perdita di un milione di euro al giorno e che quindi non deve stupire che vi sia interesse per quest'azienda». **Ma che tipo di interesse possono avere banche e fondi esteri per una compagnia aerea?** «Le undici domande arrivate non hanno molto significato visto che non sono impegnative e non comportano nessun onere. Inoltre, leggendo i nomi che sono molto variegati, è da notare che sono di peso molto diverso e penso che l'acquirente finale sarà un soggetto che oggi non compare tra gli undici candidati. Il bando è costruito in maniera tale che si può subentrare. Ed allora gran parte di questi nomi possono essere dei semplici veicoli per entrare in gioco solo nella se-

conda fase». **E chi potrebbe essere in attesa nelle retrovie?** «Un vettore aereo, lo vedremo poi se sarà Air France o Lufthansa o chi altro». **Ma secondo lei chi acquirerà Alitalia manterrà gli attuali livelli occupazionali?** «Anche questo dei presunti eccessi di per-

L'azienda sta andando a rotoli e non possiamo stare fermi in attesa che si presenti un «cavaliere bianco»

sonale è uno stereotipo duro a morire. Klm-Air France contano 102.000 dipendenti, Lufthansa ne ha 82.000, British Airways più di 50.000, Iberia circa 25.000 e Alitalia ne ha 17.000 in tutto. Quindi non è questo il problema». **Così spaventa i potenziali acquirenti...** «Per niente, anzi, chi è interessato ad Alitalia troverà nel sindacato un interlocutore affidabile. Però non ne ha una mia opinione che se si intende mantenere un'azienda con queste caratteristiche e non trasformarla in un compagnia low cost non si può pensare a dimensioni ridotte. E comunque, visto che non è ancora stata venduta dico che l'azionista attuale farebbe bene a fermare l'emorragia finanziaria e non limitarsi ad aspettare la privatizzazione».

REGIONE BASILICATA AZIENDA SANITARIA USL N.4 - MATERA
Estratto avviso di appalti aggiudicati
1) Nome e indirizzo dell'Azienda appaltante: ASL n.4 Via Montescaglioso 2 75100 Matera Telefono 0835 253 518 - fax 0835 253 517 www.aslmt4.it
2) Gara: Appalto per il Servizio di Trasporto Infermi - ASL n.4 di Matera;
3) Procedura di gara prescelta: Pubblico incanto;
4) Data e delibera di approvazione verbale di aggiudicazione: n. 1399 del 21/12/2006;
5) Criterio di aggiudicazione dell'appalto: prezzo economicamente più vantaggioso art.23, lett. b) D.Lgs. 157/95 e successive modifiche ed integrazioni;
6) Offerte ricevute: n.5;
7) Ditta aggiudicataria: ATI: Croce Verde Materana e Croce Azzurra - Via Montescaglioso 24 - Matera per l'importo quinquennale di € 6.813.000,00, iva se ed in quanto dovuta;
8) Altre informazioni:
- Servizio presso il quale sono disponibili informazioni sulla presentazione del ricorso:
Economato e Provveditorato - ASL n.4 Via Montescaglioso - Matera.
- Invio del bando di gara in data 16.2.2006 per la pubblicazione all'Albo sede, BUR Basilicata, GURI, GUCE, n.2 Quotidiani nazionali ed n.1 locale e vari siti internet, tra cui www.aslmt4.it e www.basilicatantet.it
9) Data di pubblicazione Bando nella GUCE: 25.2.2006
10) Data di ricezione dell'esito da parte della GUCE: 17 gennaio 2007
(IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO, Dott.ssa Eva TACCARDI)

COMUNE DI GAZZUOLO (MN)
APPALTO PUBBLICO SERVIZIO ESTRATTO DEL BANDO DI GARA Il Comune di Gazzuolo (MN) ha indetto gara mediante procedura aperta, per l'appalto del servizio di **Gestione degli impianti di pubblica illuminazione**, per la durata di anni 25. L'importo annuo a base di gara è di € 83.430,00. Il termine di presentazione delle offerte è fissato nel **13.03.07** alle ore 12. Copia integrale del Bando e degli atti inerenti alla gara può essere richiesta all'Ufficio Segreteria del Comune P.zza Garibaldi 1 Tel. 0376/924920 Fax 0376/97381 comune@comune.gazzuolo.mn.it. Il bando è stato inviato alla GUCE in data 15.01.07.
Il Responsabile dell'area tecnica **Baruffaldi Geom. Stefano**
www.bandinella.it

Per la pubblicità su **l'Unità**
RK

Rc auto, in arrivo dal 1° febbraio l'indennizzo diretto

Diminuiranno i contenziosi e i costi I consumatori: ora tariffe più basse

di Marco Tedeschi / Milano

ARRIVA L'INDENNIZZO DIRETTO Da giovedì prossimo, 1° febbraio, i danni causati da incidenti stradali di cui non si è responsabili saranno risarciti dalla propria assicurazione.

Una vera e propria rivoluzione introdotta dal «Nuovo codice delle Assicurazioni

private» che cambia radicalmente i rapporti fra compagnie e clienti e che, nelle intenzioni del legislatore e nelle attese dei consumatori, dovrebbe portare anche una riduzione delle tariffe.

La nuova modalità di risarcimento porterà infatti una riduzione del contenzioso e una sostanziale diminuzione dei costi, grazie allo sgravio degli oneri previsti fino ad ora per gli intermediari, e dei tempi di attesa. Anche il rischio truffa, alme-

no sulla carta, è destinato a ridursi. Tutti elementi, questi, che dovrebbero indurre le compagnie ad abbassare i premi. Eppure secondo l'Ania, l'associazione che rappresenta le compagnie, l'introduzione dell'indennizzo diretto, come ha puntualizzato il direttore generale Giampaolo Galli, «può essere la premessa per il contenimento delle tariffe rc auto» ma una riduzione «non è scontata nel breve periodo».

A insistere con forza sul fronte della riduzione delle tariffe sono, ovviamente, i consumatori. Secondo Adusbef e Federconsumatori, che stanno raccogliendo indicazioni negative sull'andamento dei premi, sono di oltre il 10% in un anno gli aumenti delle tariffe rc

auto denunciati dagli automobilisti in queste settimane. E, avvertono, se si confermasse questo trend, le tariffe complessivamente registrerebbero un aumento del 135% negli ultimi dieci anni, attestando la tariffa media a 935 euro. Dati che preoccupano e che hanno spinto il Governo a intervenire ancora nel settore con i provvedimenti a favore delle liberalizzazioni approvati giovedì scorso dal Consiglio dei ministri. Sulle assicurazioni in generale, con l'addio al mandato in esclusiva per gli agenti, e sull'Rc auto in particolare, prevedendo una maggiore informazione al consumatore a cura del ministero dello Sviluppo Economico sulla base dei dati Isvap, e stabilendo che in caso di nuovo contratto all'utente deve essere attribuita la stessa classe di merito risultante.

Ecco, in sintesi, cosa cambia con l'introduzione dell'indennizzo diretto:

ACHI SI APPLICA: La disciplina si applica in tutte le ipotesi



Una donna colloca la cedola dell'assicurazione sul vetro della sua auto Foto Ansa

di danni al veicolo e lesioni di lieve entità del conducente, anche quando nel sinistro siano coinvolti terzi trasportati. La disciplina si applica ai sinistri che coinvolgono veicoli immatricolati in Italia, nella Repubblica di San Marino e nello Stato Città del Vaticano, se assicurati con imprese con sede legale nello stato italiano.

LA RICHIESTA: La richiesta di risarcimento viene presentata dal danneggiato che non si ritiene responsabile, del tutto o in parte, del sinistro all'impresa assicurativa che ha stipulato il contratto relativo al veicolo utilizzato. La richiesta è presentata mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento o con consegna a mano, o telegramma, telefax o in via telematica. Sarà la compagnia stessa a comunicare all'assicurato l'avvenuto receipt della richiesta. In caso di richiesta incompleta, la compagnia assicurativa ha 30 giorni di tempo a partire dalla ricezione per chiedere all'interessato le integrazioni.

OBIETTIVI: Il sistema di risarci-

mento diretto dovrà consentire effettivi benefici per gli assicurati, attraverso l'ottimizzazione della gestione, il controllo dei costi e l'innovazione dei contratti che potranno contemplare l'impiego di clausole che prevedano il risarcimento del danno in forma specifica con contestuale riduzione del premio per l'assicurato.

RAPPORTI FRA COMPAGNIE: Le imprese assicuratrici stipulano tra loro una convenzione che prevede una stanza di compensazione dei risarcimenti effettuati. Per il calcolo annuale dei valori da assumere ai fini della compensazione, sulla base dei dati forniti dalla stanza di compensazione, è istituito presso il ministero dello Sviluppo economico un comitato tecnico composto da un rappresentante del Ministero con funzione di presidente, un rappresentante dell'Isvap, un rappresentante dell'Ania, un esperto di scienze statistiche e attuariali, due rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti.

Smonta e fuggi: la fabbrica svanisce

Alla Vti blitz per smantellare i macchinari: dovevano essere trasferiti in Germania

di Giampiero Rossi

BLITZ Smonta la fabbrica e fuggi. Ma intervengono gli operai italiani e i "rapitori" tedeschi sono costretti a desistere. È accaduto sabato mattina alla Vti, una piccola

impresa metalmeccanica di Trezzano sul Naviglio, a sud di Milano.

La Vti produce, con 30 dipendenti, apparecchi per l'essiccazione e il fissaggio di inchiostro e vernici sulla carta (lampade e raggi Uva e a quarzo). Proprietaria dell'azienda è una finanziaria, la Vti Holding, presieduta da Massimo Gilardi che ricopre cariche anche in una ventina di altre imprese, come il "Mercatone Uno". Tra il 2004 e il 2005 l'azienda vive un momento di crisi che implica il ricorso alla cassa integrazione e la riduzione di un'ora dell'orario di lavoro settimanale. Ma nel 2006, nonostante la ripresa delle commesse e l'aumento del fatturato, la proprietà decide di diminuire il capitale sociale dal 1.300.000

L'operazione bloccata dall'intervento dei lavoratori: l'azienda era stata ceduta a loro insaputa

INVESTIMENTI

Crescono durata e importo dei mutui per l'acquisto della casa

Non si ferma la crescita del credito ipotecario destinato alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Nel terzo trimestre 2006 l'erogazione di mutui per la casa è aumentata del 16,31% e il valore dei flussi erogati ha raggiunto i 45,2 miliardi di euro. È quanto emerge da un'analisi dell'ufficio studi Kiron per Tecnocasa, che sottolinea come «la crescita dei tassi d'interesse abbia portato le famiglie a preferire durate di rimborso più lunghe: oltre il 49% dei finanziamenti hanno durate superiori ai 21 anni (il 25% è superiore ai 26 anni)». L'andamento dei prezzi degli immobili - continua lo studio - ha comportato, invece, un aumento dell'importo medio erogato dell'8,6%, rispetto al 2005, portandosi a 126 mila euro. Per quanto riguarda i valori relativi alle macroaree è l'Italia centrale che fa registrare la maggiore crescita, pari al 12,78%. Tra le regioni, invece, la Basilicata ha raggiunto la crescita maggiore, con un aumento del 35,4% rispetto allo stesso trimestre 2005; seguono la Calabria (più 29%), la Liguria (più 27,5%) e l'Emilia (più 23%). Il Lazio è cresciuto di più tra le «grandi» regioni (più 14,9%), seguito da Campania (più 8,9%), Lombardia (più 5,9%) e Piemonte (più 3,73%). Valori negativi sono stati registrati invece in Molise (meno 3,8%) e nel Veneto (meno 0,3%).

L'ASSEMBLEA Mediobanca conferma in consiglio i due rappresentanti che erano stati sospesi dopo la condanna Italcasse

I fondi esteri dicono no a Geronzi e Colaninno

/ Milano

Nonostante il voto contrario dei fondi esteri, l'assemblea ordinaria di Mediobanca ha deciso di non revocare i consiglieri Cesare Geronzi e Roberto Colaninno, disponendone il reintegro nelle funzioni. Il no alla revoca - all'assemblea ha partecipato poco più del 60% del capitale sociale - è passato con poco più del 58 per cento. Tra i contrari al reintegro di Geronzi e Colaninno, in particolare un rappresentante di alcuni fondi esteri portatore di circa 15 milioni di azioni, pari all'1,8% circa del capitale sociale.

L'assemblea, alla quale ha partecipato una trentina di persone - è durata circa un'ora e mezza ed ha visto alla fine prevalere, come era atteso, la proposta avanzata dal patto di sindacato, secondo il quale, come ha detto la rappresentante per il versante italiano del patto, Cristina Rossello, i fatti in oggetto «non fanno venir meno il rapporto fiduciario» con i due amministratori sospesi.

Il presidente Gabriele Galateri di Genola ha spiegato che la riunione è stata convocata in tempi brevi «per ovvi motivi di funzionalità della banca, es-



Cesare Geronzi Foto Ansa



Roberto Colaninno Foto Ansa

sendo Geronzi e Colaninno due importanti consiglieri». Mediobanca, ha continuato Galateri, «non è assolutamente coinvolta in alcuna di que-

ste vicende bancarie e finanziarie di cui si sta parlando». Geronzi e Colaninno sono stati condannati in primo grado rispettivamente per bancarro-

ta semplice e per concorso in bancarotta semplice e preferenziale per il fallimento del gruppo Bagaglio-Italcasse. Vicende, come ha sottolineato il presidente, che «riguardano la legislazione italiana, nel cui merito non voglio entrare». Geronzi e Colaninno, ha precisato comunque, «da consiglieri di Mediobanca hanno sempre agito in linea con gli interessi dell'istituto». L'assemblea di Piazzetta Cuccia si era aperta con un ricordo da parte del presidente di Leopoldo Pirelli, «personalità illuminata, onesta e serena» - per molti anni consigliere della banca d'affari milanese.

BREVI

Trasporto aereo
Si fermano per quattro ore i controllori dell'Enav

Stop dei controllori di volo e del personale Enav oggi per quattro ore. Lo sciopero nazionale dei lavoratori che aderiscono ad Anpacat, Licta, Cila Av e Sacta, raggruppate nella federazione Air Traffic Management Professional Project, sarà dalle 12 alle 16. Dopo quasi due anni di pace sindacale, si legge in una nota, i lavoratori di Enav prendono atto del fallimento del dialogo sociale con l'attuale management dell'ente. In particolare, le associazioni denunciano «un frazionamento delle competenze, l'accesso a un management esterno appetibile sulla carta ma discutibile nell'azione concreta, l'assenza di politiche sul personale, l'assenza di una corretta politica di riorganizzazione societaria».

Palmolive
Scioperi articolati nelle fabbriche di Anzio

Uno sciopero di otto ore, articolate da ieri fino al 2 febbraio, è in corso alla Colgate Palmolive di Anzio, per protestare contro l'ipotesi di delocalizzazione totale della produzione. Per oggi è fissato un incontro con i sindacati e le amministrazioni comunali della zona e al termine si terrà una manifestazione davanti alla Colgate. I dipendenti della società Alpla, che è unico fornitore di flaconi per la Colgate, sciopereranno venerdì 2 febbraio, mentre i 26 dipendenti della Laminated Tubes Italia spa, fornitore unico di tubetti per dentifrici, partecipano fin dal primo momento a tutte le iniziative delle rsu Colgate, in quanto direttamente coinvolti nel processo di delocalizzazione.

Levi's, cause e detective per i jeans

Per salvare il disegno del «gabbiano» denunciati 99 concorrenti

di Giuseppe Vespo / Milano

Che sul mercato fossero tra i leader indiscussi con il modello 501, il jeans più venduto al mondo, lo si sapeva già. Ora la Levi Strauss & Co. punta a un altro primato. Nel variegato mondo dei contenziosi legali Usa, infatti, la Levi's sta scalando posizioni ed emerge come uno dei leader con decine di citazioni ai rivali per la violazione del brevetto numero 1.139.254. Di cosa si tratta? Forma pentagonale e due cuciture principali che simboleggiano un gabbiano in volo: è il design delle tasche posteriori dei jeans, sviluppato già 133 anni fa, che oggi sta diventando il più grande campo di battaglia del fashion statunitense.

Non siamo ancora ai livelli di Microsoft, con 235 tra patenti e brevetti violati, ma secondo le elaborazioni degli analisti di Thomson West, la società di San Francisco ha promosso dal 2001 azioni legali contro 99 competitori, di-

ventando tra le compagnie più litigiose e superando colossi come General Motors, Walt Disney e Nike. Quello delle tasche potrebbe essere un esempio di quanto sia sottile la barriera nel campo della moda tra imitazione e disegno originale. Come dire, trop-

Quaranta investigatori al lavoro per scovare i concorrenti copioni, nel mirino anche le grandi griffe

po bravi e troppo copiati. O forse no. Secondo alcuni si tratta di pura strategia: «Hanno perso il controllo della situazione», dice Tony Sorensen, numero uno della Von Duch Originals, società citata in giudizio dalla Levis sei mesi

CGL La Casa editrice Ediesse e la Consulta Giuridica del Lavoro della Cgil presentano il n. 4/2006 della Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza Sociale dedicato al tema

Percorsi di rientro dalla precarietà

NE DISCUOTONO

Piergiorgio Alleva
Elena Cordoni
Cesare Damiano
Guglielmo Epifani
Massimo Marchetti
Adalberto Perulli
Massimo Rocella
Cesare Salvi
Tiziano Treu

CONCLUDE

Fulvio Fammoni

NEL CORSO DELL'INCONTRO SARÀ ANCHE PRESENTATO IL QUADERNO DELLA RIVISTA **OMAGGIO AD UN MAESTRO**, PUBBLICATO IN ONORE DEL PROFESSOR **GIORGIO GHEZZI** DI CUI RICORRE IL SECONDO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

Mercoledì 31 gennaio 2007 ■ ore 14,30
Cgil ■ Sala Fernando Santi ■
Corso d'Italia 25 ■ Roma

Cambi in euro

1,2921	dollari	+0,002
157,7000	yen	+0,990
0,6602	sterline	+0,002
1,6216	fra. sviz.	+0,003
7,4550	cor. danese	+0,001
28,2150	cor. ceca	+0,090
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1750	cor. norvegese	-0,018
9,0725	cor. svedese	-0,011
1,6728	dol. australiano	+0,004
1,5306	dol. canadese	+0,005
1,8571	dol. neozelandese	+0,000
256,6800	for. ungherese	+0,690
0,5767	lira cipriota	+0,000
3,9290	zloty pol.	+0,005

Bot

Bot a 3 mesi	99,58	3,22
Bot a 6 mesi	98,31	3,35
Bot a 12 mesi	96,38	3,42

Borsa

Brilla ancora Fiat

Ha chiuso in lieve rialzo la seduta per una Borsa valori incerta e confusa, in controtendenza rispetto agli altri mercati tutti in netta crescita. L'indice Mibtel ha registrato così un +0,09% finale, a 32.492 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dello 0,18% e l'Allstars ha perso lo 0,01%. Il listino ha sempre viaggiato in terreno positivo o comunque sul filo della parità, ma senza spiccare mai il volo e anzi perdendo qualcosa nell'ultima ora. Buoni gli scambi, a 4,5

miliardi di euro. In Piazza Affari occhi puntati ancora sul titolo Fiat, che non ha arrestato la corsa dopo la diffusione dei dati 2006. Ieri ha messo a segno un +2,83%, complici dei report favorevoli che hanno aumentato il target price. In calo invece Telecom (-1,52%, con Pirelli -1,34%) che ha risentito della debolezza del settore a livello europeo, dopo il profit warning di Deutsche Telekom. Rialzi per Aem, Alitalia e Bulgari, in discesa Lottomatica dopo la presentazione del piano industriale.

Lottomatica

Ricavi in crescita

Lottomatica prevede di raggiungere ricavi tra gli 1,65 e gli 1,75 miliardi di euro quest'anno, con un tasso di crescita media tra il 7% e l'8%. Inoltre stima di raggiungere un Ebitda tra i 650 e i 750 milioni di euro nel 2007 (tasso di crescita tra l'8% e il 9%). In base agli obiettivi del piano 2007-2009 presentato a Milano dalla società, il gruppo prevede per il 2009 di raggiungere un risultato operativo tra i 415 e i 435 milioni di euro, in crescita di circa 2-3 punti percentuali a

fine piano. Gli investimenti, sia per il mantenimento che per la crescita del business, sono previsti a quasi 260-280 milioni di euro annui, mentre la politica di distribuzione dei dividendi resterà costante nei tre esercizi con circa 120-130 milioni di euro assegnati mediamente agli azionisti ogni anno. La posizione finanziaria netta al 2009 è stimata nell'ordine di un passivo di 2,2-2,4 miliardi di euro, mentre il gruppo prevede di avere disponibilità di cassa per circa 500 milioni di euro a fine piano.

Canon

Settimo anno record

Per la giapponese Canon il 2006 è stato il settimo anno consecutivo da record per gli utili, ancora una volta sulla spinta delle forti vendite di fotocamere digitali. Il risultato netto è cresciuto del 18,5% rispetto al 2005, raggiungendo 455,3 miliardi di yen, o 2,9 miliardi di euro. I ricavi sono aumentati del 10,7% a 4.200 miliardi di yen. Ieri il gruppo ha completato il bilancio 2006 con i dati dell'ultimo trimestre, in cui l'utile è cresciuto del 16% e il

fatturato dell'8,6% a 1.200 miliardi, tra cui un +17% per le fotocamere digitali. Per quest'anno il gruppo conta di proseguire sulla tendenza registrata finora, con un nuovo risultato netto da record - stimato a 495 miliardi di yen - su ricavi che dovrebbero crescere a 4.450 miliardi. Canon ha confermato il piano per sviluppare una nuova tecnologia su monitor e televisioni a schermo piatto, denominata Sed in cui conta una partnership con la connazionale Toshiba che ora intende rilevare interamente.

In sintesi

Il Gruppo Kerakoll di Sassuolo rafforza la presenza in Europa con la nascita di Kerakoll Portugal, che servirà il mercato portoghese e il nord ovest della Spagna. Kerakoll, uno dei gruppi leader mondiali nel settore della chimica applicata all'edilizia, ha inaugurato la nuova filiale Kerakoll Portugal a Venda do Pinheiro, nella provincia di Mafra, nel Sud del Paese. La filiale svilupperà un fatturato annuo stimato a regime di circa 5,5 milioni di euro.

Citigroup, il colosso statunitense dei servizi finanziari, ha acquisito per il controvalore di 1,1 miliardi di dollari (575 milioni di sterline) la banca online Egg da Prudential. L'operazione permetterà a Citigroup di accedere ad oltre tre milioni di clienti.

Agip e Bosch hanno avviato una iniziativa di co-branding destinata a distribuire, in tutte le stazioni di servizio Agip, le nuove spazzole tergicristallo tergilicristallo «Bosch-Twin». L'intesa è volta a sensibilizzare gli automobilisti sul tema della sicurezza e in special modo nella stagione invernale, quando è fondamentale poter contare su una perfetta tergitura per evitare incidenti dovuti ad una insufficiente visibilità.

Merrill Lynch ha annunciato di aver rilevato First Republic Bank, specializzata nei servizi bancari, per un controvalore complessivo di circa 1,8 miliardi di dollari. L'operazione prevede il pagamento agli azionisti di First National di un corrispettivo di 55 dollari per ogni titolo posseduto, fra contanti e scambio azionario.

L'Eni ha concluso positivamente la perforazione dei pozzi esplorativi Karma-1 e Nakhil-1, situati nella concessione Adam e nel permesso di Bordj e Kadra, a sud di Tunisi. L'Eni fa sapere che i test hanno rivelato una capacità di produzione di 4 mila barili di olio al giorno per Karma-1 e di 1.200 barili per Nakhil-1.

Il colosso dei giocattoli Mattel ha chiuso il quarto trimestre con un utile netto superiore alle aspettative, a 286,4 milioni contro i 279,2 dell'anno precedente. A trainare soprattutto le vendite della linea Barbie, cresciute del 3% a livello mondiale, e della divisione Fisher Price, in rialzo del 16% a 805 milioni. Mattel ha registrato una crescita dei ricavi del 9% a 5,65 miliardi di dollari.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acas	26709	13,79	13,86	0,76	-6,44	53,3	13,77	14,74	0,4700	2937,64
Accgas-Aps	17376	8,97	9,00	0,01	4,69	106	8,45	9,01	0,2200	492,15
Acotel	43508	22,47	22,53	1,62	21,03	35	18,56	22,47	0,4000	93,70
Acq. Potab.	35285	18,22	18,11	-0,06	13,89	1	16,00	20,96	0,1000	92,04
Acsm	4688	2,42	2,42	-0,33	-2,65	29	2,42	2,49	0,0700	113,47
Acciellios	16259	8,40	8,38	-0,11	-2,46	55	8,29	8,78	-	568,31
Aedes	12896	6,56	6,56	-0,38	5,43	135	6,19	6,66	0,1800	662,08
Aem	4970	2,57	2,56	-1,54	0,59	9616	2,45	2,57	0,0560	4620,72
Aem To	4548	2,35	2,34	-2,46	-5,36	1320	2,35	2,56	0,0335	1715,02
Aem To w08	1402	0,72	0,72	-2,22	-6,13	110	0,72	0,79	-	51,28
Aerop. Firenze	40333	20,83	20,81	-0,05	6,47	2	19,56	20,83	0,1400	188,19
Aleron	992	0,51	0,51	2,69	7,56	2316	0,47	0,51	0,0050	204,94
Alitalia	2101	1,08	1,09	1,86	0,37	103941	1,03	1,08	0,0413	1504,56
Alleanza	19554	10,10	10,08	-0,53	-0,63	2224	10,02	10,27	0,4550	8548,82
Amplifon	12464	6,44	6,41	-1,13	-0,69	507	6,39	6,56	0,3000	1277,00
Anima	6918	3,57	3,56	-0,45	-4,16	161	3,57	3,73	0,1250	375,17
Ansaldo Sts	17095	8,83	8,88	-0,20	-1,89	355	8,79	9,10	-	882,90
Ascopiave	3977	2,05	2,06	-0,34	-6,93	631	2,02	2,21	-	479,27
Asm	8597	4,44	4,43	0,93	6,53	617	4,08	4,44	0,0250	3437,92
Astaldi	12346	6,38	6,37	-1,16	12,57	273	5,53	6,44	0,0500	627,56
Auto To-Mi	37343	19,29	19,26	-0,01	10,30	189	17,48	19,29	0,3000	1697,17
Autogrill	27359	14,13	14,11	-0,87	0,60	881	14,03	14,60	0,2400	3594,67
Autosstrade	43547	22,49	22,32	-1,41	2,55	1746	21,76	22,89	0,3100	12857,79
Azimut It	21012	10,85	10,94	3,28	3,48	1847	10,35	10,85	0,1000	1570,86
B										
B. Bilbao Vtz.	37000	19,11	19,10	-0,05	2,83	2	18,44	19,32	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5332	2,75	2,75	0,51	6,83	1473	2,58	2,89	0,0520	3797,34
B. Carige	7209	3,72	3,72	0,35	1,78	1642	3,58	3,75	0,0750	4464,29
B. Carige risp	7848	4,05	4,05	-1,58	-1,22	0	4,02	4,12	0,0950	710,68
B. Desio	18023	9,31	9,34	1,00	7,24	249	8,66	9,31	0,0830	1089,04
B. Desio r nc	15924	8,22	8,22	1,03	14,46	47	7,90	8,22	0,1000	108,57
B. Fimat	2045	1,06	1,06	0,28	3,33	508	1,01	1,09	0,0130	383,20
B. Ifis	19740	10,20	10,19	-0,23	0,88	12	10,04	10,52	0,2400	294,56
B. Intermobiliare	16274	8,40	8,43	0,46	0,56	29	8,30	8,40	0,2500	1300,57
B. Italease	102855	53,12	52,97	-1,01	17,21	278	44,62	53,21	0,4900	4309,14
B. Lombarda	34555	17,85	17,77	-0,01	3,31	1101	17,24	17,97	0,4000	6335,61
B. Profilo	4912	2,54	2,52	-0,98	4,70	136	2,42	2,59	0,1470	317,77
B. Santander	27832	14,37	14,39	0,84	-0,36	2	14,14	14,52	0,1376	-
B. Sard. r nc	40042	20,68	20,61	-0,05	8,99	13	19,85	20,94	0,5000	136,49
B. Sa Generali	21845	11,28	11,42	3,88	16,85	626	9,65	11,28	-	1255,84
B.P. Etruria e L.	30922	15,97	15,93	-0,29	2,15	111	15,63	16,18	0,2200	861,35
B.P. Intra	27594	14,25	14,25	0,29	2,22	106	13,94	14,25	0,2000	802,21
B.P. Italiana	22875	11,81	11,83	0,67	8,29	4441	10,91	11,85	0,2750	8061,41
B.P. Milano	24920	12,87	12,85	-0,83	-3,98	3428	12,87	13,89	0,1500	5341,49
B.P. Spoleto	23324	12,05	12,00	0,54	-1,99	9	11,85	12,29	0,4000	263,56
B.P. Verona No	46161	23,94	23,85	0,63	8,76	2124	21,92	23,95	0,7000	8947,63
B.P. Banca It	42075	21,73	21,68	0,28	3,92	1863	20,91	21,89	0,7500	7485,61
Basilicel	2145	1,11	1,11	-0,72	18,65	531	0,93	1,30	0,0930	67,58
Bastogi	577	0,30	0,30	0,64	11,28	1789	0,25	0,30	-	201,43
BB Bancloch	111568	57,62	57,61	-0,24	-0,36	3	57,62	59,14	1,8000	-
Bca Ifis w08	8680	4,48	4,50	-1,32	-3,17	9	4,42	4,90	-	-
Beghelli	1133	0,59	0,58	0,26	9,01	356	0,54	0,59	0,0258	117,06
Beneffon	27420	14,16	14,13	0,01	-3,90	147	14,16	14,79	0,3400	2586,87
Beni Stabili	2440	1,26	1,26	0,40	1,69	6904	1,19	1,27	0,0240	2151,83
Blesse	33383	17,24	17,11	-1,20	10,76	78	15,37	17,43	0,1800	472,28
Boero	33503	17,20	17,31	0,06	6,55	1	15,70	17,30	0,4000	75,10
Bolzoni	8324	4,40	4,27	-2,20	6,12	30	3,97	4,39	-	110,42
Bon. Ferraresi	74062	38,25	38,28	0,28	0,50	1	37,98	38,74	0,1300	215,16
Brembo	18795	9,57	9,70	0,55	0,79	55	9,49	9,90	0,2100	648,48
Broschi	1101	0,57	0,57	0,05	22,89	5223	0,45	0,57	0,0038	419,24
Bulgari	21845	11,28	11,33	1,53	3,83	1632	10,65	11,28	0,2500	3579,79
Buonigiorno Spa	7528	3,89	3,86	-0,46	-1,32	476	3,75	4,01	-	337,90
Buzzi Unicem	41978	21,68	21,65	0,51	0,65	485	21,24	22,26	0,3200	3571,49
Buzzi Unicem r nc	29656	15,32	15,26	0,68	4,50	52	14,52	15,32	0,3440	622,10
C										
C. Bergiam	7428	3,84	3,84	0,34	3,04	46	3,71	3,88	0,1240	546,23
C. Cargan.	61515	31,77	31,67	1,12	4,20	7	30,49	31,83	0,9500	1960,56
C. Valtellinese	24564	12,69	12,67	-0,33	0,05	191	12,31	12,88	0,4000	1154,06
Cad. Itel	17711	9,15	9,17	-0,38	-0,64	6	9,13	9,34	0,1800	82,14
Cairo Comm.	90656	46,82	47,26	3,26	7,29	98	43,64	46,82	3,0000	366,80
Calligr. r nc	15781	8,15	8,09	0,43	7,10	0	7,91	8,26	0,1200	7,42
Calligrafe	15728	8,12	8,12	0,73	1,93	73	7,97	8,29	0,1000	879,64
Calligrafe Ed.	12183	6,29	6,30	0,08	-0,69	49	6,27	6,37	0,3000	786,50
Cam-Fin.	2949	1,52	1,52	-0,59	5,76	255	1,44	1,60	0,3000	559,99
Campari	15378	7,94	7,88	-3,24	4,96	1334	7,57	8,17	0,1000	2306,36
Capitalia	13403	6,92	6,92	3,30	-4,39	6219	6,88	7,24	0,2000	1765,63
Carrazo	9920	5,12	5,17	3,03	21,03	487	4,13	5,12	0,1250	215,17
Cartheca Ass.	86629	44,74	44,72	0,20	-0,82	168	44,74	45,91	1,5000	2120,28
Cdb Web Tech	6144	3,17	3,17	-0,31	-1,31	163	3,17	3,26	-	324,15
Cdc	12632	6,52	6,52	5,30	-1,63	277	6,19	6,63	0,5600	80,01
Cell Therapeutics	2558	1,32	1,32	-1,13	-3,72	851	1,32	1,39	-	-
Cembre	14328	7,40	7,39	2,58	18,04	196	6,27	7,40	0,1500	125,80
Centibre	14789	7,64	7,59							

La Zidane

Dalla finale della Coppa del mondo di Berlino, ormai, «accanto a tunnel e a colpo di tacca», nel vocabolario calcistico c'è «la Zidane». La trovata è del quotidiano francese Le Monde, che commenta la testata inflitta da Delvecchio a Materazzi durante la partita di ieri Sampdoria-Inter.



Ippica 12,30 SkySport2



Basket 19,15 Sportitalia

IN TV

■ **08,00 SkySport2**
Rugby, Super10
 ■ **08,30 Eurosport**
Yoz
 ■ **09,15 Sportitalia**
Football League
 ■ **10,30 Eurosport**
Eurogoals
 ■ **12,30 SkySport2**
Cavalli e Sport
 ■ **13,00 SkySport1**
Wrestling Wwe
 ■ **13,00 Sportitalia**
Si Live 24

■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Guinness premier.
 ■ **14,00 Sportitalia**
Motorzone
 ■ **15,30 Sportitalia**
Supernoto
 ■ **17,45 SkySport2**
Basket, Nba
 ■ **19,00 Eurosport**
Salto con gli sci
 ■ **19,15 Sportitalia**
Nba News
 ■ **20,45 SkySport1**
Calcio, Sheffield-Fulham

Scommesse, l'Inter ha già vinto lo scudetto

La Snai paga con 4 mesi d'anticipo la conquista del campionato. Ma la Roma non molla: «Non è finita»

di Luca De Carolis

IMPAGABILE Troppo forte, anche per le agenzie di scommesse. Ieri il bookmaker italiano Snai ha bloccato le puntate sulla vittoria dello scudetto da parte dell'Inter, e ha liquidato le vincite a chi aveva già scommesso sul titolo nerazzurro. «Sugli invincibili non

si scommette - spiega il presidente dell'agenzia, Maurizio Ughi - perché con la vittoria scontata la quota è troppo bassa e la rendita è pari all'1-2%. A quel punto, è meno rischioso tenere i soldi in banca». Così la Snai ha deciso di non accettare più scommesse su quello che sembra un inevitabile trionfo, accogliendo solo quelle sui punti di distacco che i nerazzurri infliggeranno alla seconda. Una decisione che ha un precedente in Italia, come ricorda Ughi: «Quando c'era Varenne non si accettavano scommesse su di lui: sugli altri cavalli sì, ma su di lui no. Se l'Inter arrivasse a 15 vittorie consecutive, la cosa equivarrebbe ai 3-4 anni in cui Varenne è rimasto imbattuto: e chi scommette in queste condizioni?». Niente più puntate sull'Inter quindi, sul cui scudetto nei mesi scorsi gli scommettitori avevano investito 214 mila euro. La Snai ne pagherà 350 mila, rimettendoci 136 mila euro. Il prezzo dello strapotere nerazzurro. «Ma noi abbiamo preferito essere corretti con i nostri clienti - precisa Ughi - e non tenerci i soldi in mano. E poi ci sono un paio di precedenti. Nel 1998 in Inghilterra venne pagato lo scudetto del Manchester United, ma poi il titolo lo vinse l'Arsenal. L'anno scorso invece vennero pagati gli scommettitori che avevano puntato sul Chelsea, e il club londinese vinse comodamente». La Roma, che domenica prossima farà visita alla capolista, spera ovviamente di emulare l'Arsenal. L'Inter è lontana a 11 pun-

ti. Ma il ds giallorosso Daniele Pradè ci crede ancora: «La decisione della Snai fa un certo effetto, e l'Inter ha una forza che fa impressione. Ma noi siamo lì, non molliamo, e guardiamo con fiducia al nostro futuro». Il patron nerazzurro Massimo Moratti è invece quasi imbarazzato: «Certe cose lasciamo credere alla Snai. Io invece conservo tutta la prudenza necessaria, perché il campionato è ancora lunghissimo». Per il ct della Nazionale Roberto Donadoni però i nerazzurri sono imprevedibili: «Se il campionato non è finito poco ci manca, visto il rendimento dell'Inter. Ora l'obiettivo è la prova del nove sarà la Champions League, che le auguro di passare». Ma da Donadoni arriva anche una critica: «Avrei preferito che in squadra avesse 7-8 italiani che potessero dare una mano alla Nazionale». Ma di italiano quest'Inter ha davvero poco. La grinta di Materazzi, bersaglio preferito delle testate avversarie, e l'intelligenza di Roberto Mancini. Un tecnico che a ottobre era dato in bilico, e che ora si permette di rinviare il rinnovo del contratto, consapevole che i club europei farebbero la fila per assumerlo. Il creatore di questa legione straniera del calcio è lui, capace di governare uno spogliatoio che pareva un'eterna polveriera. E invece l'ex numero 10 della Sampdoria ha gestito al meglio la crisi di Adriano e i malumori di big come Grosso e Figo, plasmando una squadra non bellissima ma così forte da essere quasi sfrontata. Una formazione rappresentata al meglio da Ibrahimovic, un gigante svedese dai piedi brasiliani, che nell'Inter sta disputando la migliore stagione della sua carriera. L'artista in una squadra di duri come Vieira e Dacourt, che strapazza avversari e scommettitori.



Gli spalti del San Paolo

SERIE B Al San Paolo 1-1 nel posticipo del 21° turno

Calaiò e Leon Napoli e Genoa finisce in parità

Posticipo di lusso al San Paolo di Napoli, ospite il Genoa che è in lotta per la promozione proprio insieme alla squadra di Reja. Tra i rossoblù ha esordito Marco Di Vaio, per dare ai genovesi una marcia in più in quello che era uno spargello per trovare l'anti-Juve. Partita spigliosa e avara di occasioni, molta tattica e palla quasi ferma. Dopo due occasioni fallite da Di Vaio, ha sbloccato il risultato sbloccato al 37' della ripresa Calaiò, trasformando un rigore per un fallo su Sosa. Pochi minuti dopo Leon ha insaccato una punizione all'incrocio dei pali di lezzo al 41'. A seguire dopo doppia occasione da gol per il Napoli, nella seconda rovesciata di Maldonado. In classifica il Napoli affianca a 37 il Bologna, dietro la Juve campione d'inverno (39).

In breve

Pancalli

● **«Misure drastiche»**
«Siamo ormai al livello di guardia: per difendere l'incolumità degli arbitri e l'immagine stessa del calcio, sono pronto a misure drastiche». Così il commissario Figc Luca Pancalli, dopo gli ultimi episodi di violenza.

Il presidente del Taranto

● **«Troppa violenza»**
«Non ce la faccio più con questa violenza gratuita. Sono dimissionario». È lo sfogo del presidente del Taranto, Luigi Blasi, sugli scontri di Cavese-Taranto tra una frangia di ultra tarantini e la polizia.

Vela, nomination

● **Velista dell'anno**
Per la XVI edizione del Velista dell'Anno Audi (organizzatori Acciari Consulting e Giornale della Vela), in finale Vincenzo Onorato, Paolo Cian, Alessandra Sensini, Nicola Celon, Laura Linares.

Basket

● **Sorteggi Final Eight**
Questo l'esito del Tim Cup Final Eight (Casalecchio dall'8 all'11 febbraio): giovedì 8 febbraio Treviso-Roma (ore 18) e Bologna-Varese (20,30), venerdì 9 Siena-Napoli (18) e Milano-Montegranaro (20,30). Sabato le due semifinali, domenica 11 la finale.

Volley

● **Taranto ok a Piacenza**
Con la vittoria di Taranto a Piacenza (0-3; 24-26 22-25 18-25) nel posticipo si è chiusa il 15° turno del campionato di serie A-1. Questa la classifica aggiornata (prime posizioni): Roma e Treviso 32 punti; Cuneo 31; Modena 29; Piacenza 28; Taranto e Montichiari 26.

RADIO A «Catersport» si scherza sull'imbattibilità della capolista. Offerte in diretta degli ascoltatori: occhiali, prosciutto e asparagi

«Batti bauscia»: taglia sui nerazzurri

di Salvatore Maria Righi

Quelli che non si arrendono. Anzi, quelli che ci scherzano sopra, perché con questa Inter c'è poco altro da fare. Mentre perfino la Snai getta la spugna e comincia a pagare le quote, perché ormai Mancini si è cucito metà scudetto sulla sciarpa di cachemire, loro - quelli di «Catersport», Radio Due - insistono a crederci e a scommetterci sopra. Che il campionato, cioè, non sia ancora finito. E che ci sia qualcuno in giro capace di mettere i bastoni fra le ruote all'invincibile armata nerazzurra. La quale, peraltro, pare condannata ad incescare buontemponi e mattacchioni. Quando non vinceva mai, fiocavano battute, barzellette e allegati vari: un po' come sparare sulla croce rossa, vero, ma la sindrome da Paperino è un ever-

green della risata. La situazione si è capovolta ora che gli uomini di Moratti non lasciano nemmeno le briciole agli altri: da Paperino a Paperoga, col forte rischio di diventare antipatici. Ecco allora, forse, come il cacio sui maccheroni il colpo di reni di Mauro Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro. Sono loro a dare vita la domenica pomeriggio al «distacco» sportivo di Caterpillar, colonna di Radio Due. Ed è il trio di cui sopra che alimenta da un po' di tempo il - diciamo - concorso «Batti bauscia», sottotitolo «Una taglia sui campioni d'Italia». Ulteriore didascalia, per chi non avesse capito, nello spot del concorso: «Uno stimolo per salvare il campionato». L'idea è semplice ma efficace: motivare gli avversari dell'Inter con premi e cotillons. Offerti, essendo un programma radiofonico in di-

retta, proprio dagli ascoltatori. Quindi telefoni aperti in diretta e, di volta in volta, promesse di beni in natura alla squadra di turno sul cammino dello schiacciasassi nerazzurro. Ovviamente funziona come nella tombola: il montepremi si accumula, il primo che batterà l'Inter vuoterà il piatto. Per stimolare la Samp, per dire, oltre a chi ha proposto l'immane prosciutto, ha chiamato Giuseppe da Bergamo offrendo il 25% di sconto su materiali a «tecnologia avanzata» per l'edilizia. Oppure Antonio da Saronno: 200 caffè e una bottiglia di whisky. Niente male anche Fabio da Verona: 20 paia di occhiali da sole, con tanto di custodia e pezza di velluto. Ma nessuno ha superato Enrico da Mezzago, vicino a Vimercate: 50 chili di succulenti asparagi rosa. Meglio delle testate per mettere ko Materazzi, no?

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

E Milva interpreta la Variante di Luneburg

■ Gorizia

«La Variante di Luneburg», il celebre romanzo di Paolo Maurensig, approda in teatro e diventa "monodramma con musica". E se questa è già una notizia, forse ancor più importante è che l'interprete principale è Milva, la famosa cantante. Debutto a prima nazionale al Teatro Verdi di Gorizia venerdì 2 febbraio, con replica sabato 3. I testi delle canzoni, cantate da Milva insieme a Walter Mramor, sono dello stesso Maurensig, che ha curato anche l'adattamento teatrale; musiche e direzione di Valter Sivilotti; orchestra e coro ArsAtelier. L'evento è a cura delle associazioni ArsAtelier e ArtistiAssociati, del Centro sloveno di Educazione Musicale "Emil Komel", della Associazione Culturale "Canzoni di Confine" e del Glasbena Šola Nova Gorica ed ha il sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Gorizia. Da non perdere! Concluso il grande torneo olandese di Wijk aan Zee. Ultimi turni

al cardiopalma, alla fine tre ex aequo al primo posto. Il momento decisivo del torneo a due giornate dalla fine, quando Topalov che sembrava sicuro vincitore perdeva con Svidler. Ne approfittava Radjabov per affiancarlo. All'ultimo turno lo scontro diretto tra i due battistrada si concludeva in parità, il che permetteva all'imbattuto Aronian di agganciarli. Quarto a mezzo punto Kramnik, pure imbattuto. Classifica finale: Aronian, Topalov e Radjabov 8,5; Kramnik 8; Anand 7,5; Svidler 7; Karjakin e Navara 6,5; Ponomarev 6; Van Wely, Tiviakov e Motylev 5; Shirov e Carlsen 4,5. In base allo spareggio tecnico classico, Aronian risulta vincitore; ottima la prova di Radjabov, sottotono nel finale Anand, apparso in momentanea ripresa dopo le sconfitte con Kramnik e Topalov. Svidler ha perso le ultime due, dopo aver battuto Topalov. Senza vittorie Tiviakov, Motylev e Magnus Carlsen. Nel torneo B vittoria dell'ucraino Eljanov, che così si garantisce un posto nel torneo principale il prossimo anno. Nel torneo C vince Krasenkov con 10,5 su 13, grazie alla clamorosa sconfitta di Nepomniachtchi (che termina a 10) all'ultimo turno con la Kosintseva; molte bene la dodicenne cinese Hou Yifan, quinta con 7 punti. Classifiche complete e partite su www.coruschess.com

■ La partita della settimana

Da Wijk aan Zee la partita dell'ultimo turno tra Radjabov e

Topalov, un pareggio combattuto, con un interessante sacrificio di Donna, non accettato.
 Radjabov - Topalov (Partita Catalana) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cf3 d5 4. g3 Ab4+ 5. Ad2 Ae7 6. Ag2 0-0 7. 0-0 c6 8. Af4 Cbd7 9. Dc2 a5 10. Td1 Ch5 11. Ac1 b5 12. c:d5 c:d5 13. e4 d:e4 14. D:e4 Tb8 15. De2 Ch6 16. Af4 Tb6 17. Ce5 Cd5 18. A:d5 e:d5 19. Cc3 C:e5! (novità; 19...Cf6 era stato il seguito nella 9a partita del Mondiale Kramnik - Topalov di Elista 2006) 20. d:e5 d4 21. Ae3 d:e3! (un interessante sacrificio, che Topalov ha detto di aver preparato nelle analisi casalinghe) 22. D:e3 (22. T:d8 e:f2+ 23. D:f2 A:d8 era favorevole al nero) Ag5! (22...Dc7? 23. Cd5) 23. Dc5 (23. 14 A:f4! 24. D:f4 Dc7) Ae7! 24. De3 Ag5 25. Dc5 Ae7 26. De3 e patta.

■ Calendario

Tornei. Dal 2 al 4 febbraio: Melegnano (MI) tel. 328-4042747; Genova, Novotel, tel. 329-5420782; Roma, Accademia via Pulci 14, tel. 333-5918196. Doppio week-end dal 2 all'11 a Vercelli, tel. 0161-393625 e dal 3 all'11 a Cremona, tel. 0372-461282. Semilampo. Sabato 3, Corsico (MI), centro Giocella, e Teramo, Hotel Sporting, tel. 328-4773532. Domenica 4 Napoli, tel. 338-9462125; Bioggio (Svizzera, Canton Ticino) tel. 0041-79-6849109. Dettagli su www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

La partita

Kuzubov - Van Beek

■ Gbilterra, gennaio 2007. Il Bianco muove vince.
 ■ Una sola mossa e il matto è imparabile!



Soluzione

Il Bianco ha giocato: 1. Th6! e il Nero si è arreso, data anche i nostri Fabiano Caruana e Riccardo Solieri.
 Gbilterra è in corso fino a giovedì 1 febbraio su www.gbilterra.com. La doppia manacchia 2. Tg6 e g6 e Cc3 matto. L'Open di

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
A PORTE APERTE
 un film di Gianni Amelio
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

16
 martedì 30 gennaio 2007

Unità
10
IN SCENA

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
A PORTE APERTE
 un film di Gianni Amelio
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Le **C**onversioni

IL MONACO DI LOUNGINE SBANCA BOX OFFICE E COSTANZO A BERLINO PARLA DI VOCAZIONI

Anche il cinema è in cerca di spiritualità? O è il pubblico in cerca di «altro» rispetto ai soliti tracciati cinematografici? Sicuramente qualche domandina in proposito, almeno nel contingente, se la staranno ponendo gli esercenti russi: *L'isola* di Pavel Loungine, dedicato alla vita di un monaco taumaturgo, ha già superato i 2 milioni di dollari d'incassi, un record se si pensa che il film (visto a Venezia) era stato «pensato» come prodotto di nicchia, in



grado di racimolare nelle sale non oltre 300.000 dollari. Né più né meno, in fondo, di quello accaduto lo scorso anno a *Il grande silenzio* di Philip Gröning. Anche in questo caso un film davvero di «nicchia»: tre ore di immagini «mute» ad inseguire la «spiritualità» dei monaci della Grande Certosa sulle Alpi, senza dialoghi se non il rumore del tempo e delle stagioni. Eppure il film è riuscito a riempire le sale in tutta Europa, sollecitando analisi e riflessioni. Come sta accadendo anche in Russia col film di Loungine, di cui attenzione, nulla lo accomuna a certe nostre fiction su Padre Pio, ma piuttosto ad un rigoroso prodotto d'autore. Fatto sta che un altro autore, seppure ben più giovane del navigato regista russo, presenterà a Berlino il suo nuovo film su un caso di vocazione contemporanea: è Saverio Costanzo con *In memoria di me*.

Gabriella Gallozzi

MUSICA Ha cinquantadue anni e ne ha viste di tutti i colori «l'erede» di Joni Mitchell. Allora, voce aspra, testi forti, anti - Bush. Com'è oggi, con la differenza che ha scoperto la fede. «Bush non è un buon cristiano», spiega e presenta il suo nuovo disco

di Silvia Boschero

È

stata la musa di Tom Waits, la bella ragazza con la chitarra che al suo esordio, nel 1979, sbaragliava le concorrenti e si guadagnava l'appellativo di «erede di Joni Mitchell». Adolescente ribelle, alcolista, eroinomane, Rickie Lee Jones in quasi trent'anni di carriera ha vissuto la vetta della classifica e la difficoltà dell'oblio. Oggi il suo passato è chiuso in un cassetto e a quattro anni dal suo album-accusa contro il presidente Bush, torna sul-



Rickie Lee Jones

ROCK E FEDE
Beck e Sufjan
 nell'esercito dei folgorati

La folgorazione sulla via di Damasco di Rickie Lee Jones, ex ribelle sbandata che in età adulta abbraccia la fede, non è un fatto isolato nel panorama della musica pop degli ultimi tempi. E non stiamo parlando del cosiddetto «christian rock» di band che paiono uscite da una televendita di predicatori né tantomeno di neo-con che usano furbescamente la ritrovata fede per puro marketing. In special modo negli Stati Uniti cantanti e folksinger si affrettano negli ultimi anni ad esprimere una ritrovata sintonia, tutta privata, col divino. Qualcuno lo fa in maniera intima, senza gridare la propria illuminazione (vedi Beck e il suo innamoramento con Sciento-loggy), qualcun altro, come l'inglese Yusuf Islam, ne fa il senso stesso della propria musica. Ma negli ultimi anni, è l'ambito del pop indipendente a custodire le sorprese migliori. Insomma, non stiamo parlando di Padre Cionfoli, ma di gruppi rock che vanno forte nei circuiti alternativi, che sono spinti dalle college radio e apprezzati anche in Italia da una stretta cerchia di appassionati, magari completamente ignari del mistico senso dei testi. Due esempi: Pedro The Lion, band di rock alternativo amatissima da schiere di «indie kids» i cui testi sono veri e propri inni devozionali a Dio e Half-Handed Cloud del Tennessee, gruppo votato in tutto e per tutto alla Bibbia, a partire dal nome. Dietro a questi ultimi si nasconde un one man-band, tale John Ringhofer: multi-strumentista, custode in una chiesa, figlio di genitori militari e devoto al Signore tanto da non perdere una sola serata del suo gruppo di preghiera. La sua etichetta, la newyorkese Asthmatic Kitty, è la stessa del talentuoso Sufjan Stevens, ed è espressamente una casa discografica «cristiana». Già, e Sufjan? Figlio di due freakkettoni votati al sufismo, è cresciuto cristiano praticante nel culto del monaco trappista Thoms Merton e dopo aver fatto un album zeppo di citazioni bibliche (*Seven swans*) ha appena pubblicato un disco sul Natale (attenzione, non un disco gospel, ma di folk orchestrale), dove si fa affiancare dalla voce dal suo caro amico Don Vito Aiuto, modernissimo prete della diocesi di Brooklyn che difonde i suoi sermoni anche in Mp3. La differenza tra questi e i veri «christian rocker» che cantano alle convention dei repubblicani, lanciano bibbie sul pubblico e vantano una sterminata presenza su Internet (con tanto di pagine guida del Vecchio testamento appositamente trascritte per loro) potrebbe sembrare sottile, ma in realtà sta nella qualità e l'originalità della loro musica, lontana anni luce dal conservatorismo che ha relegato il rock «praticante» più conosciuto ad una macchietta per fanatici.

si.bo.

Rickie Lee Jones: W Cristo

le scene con un disco rock sghebo, *The sermon on exposition boulevard*, dove pare Nico dei Velvet Underground ma è folgorata nientemeno che dalla parola di Cristo. No, non vuol fare la predicatrice, tantomeno ritirarsi in convento. A cinquantadue anni è rimasta la battaglia mercuriale di sempre: aborre il «christian rock» che tanto piace al suo odiato presidente, ma dice di aver capito che la ricerca è qui. La genesi del disco è piuttosto strana: un giorno il suo caro e a dir poco bizzarro amico fotografo e scrittore Lee Cantelon la chiama per partecipare ad un disco di spoken word basato sul suo libro *The words*, dove il nostro, aiutato da vari professori universitari, ha riassunto gli insegnamenti di Cristo in una sorta di catechismo per adulti...

«Sono dieci anni che Lee lavora ad un progetto basato sul suo libro *The words*. Voleva anche farne un disco così ha chiamato vari amici, tutti a titolo gratuito. Ci siamo ritrovati nel loft del pittore Marc Chiat a Los Angeles assieme ad altri tra cui il mio chitarrista Peter Atanasoff. All'inizio, quando è stato il mio turno di leggere, anziché declamare ho cominciato a cantare. Così è venuta fuori la prima canzone, *Nobody knows my name*, una totale improvvisazione. Da quel momento il progetto ha preso una nuova direzione».

Il libro «The words» è tradotto su Internet in varie lingue, italiano compreso...

«Lo trovi anche in cinese, serbo, arabo. È un tentativo di far comprendere a più gente possibile la parola di Cristo senza commenti e manipolazioni. Io stessa avevo in testa molti concetti sbagliati. La chiesa non ci aiuta a capire, è solo un'industria. Ma io sono convinta che la cristianità delle origini rifiutasse l'idea di una struttura così organizzata. Preferisco una relazione totalmente personale con Dio».

Quando hai iniziato questo percorso?

«Negli anni Ottanta, negli hotel tra un concerto e l'altro durante i tour leggevo la Bibbia. Ma non ero mai riuscita ad entrare in contatto col Vangelo. Quando ho incontrato Lee, per oltre dieci

«The sermon on exposition boulevard», titola così questo nuovo cd in cui par di ascoltare l'intensità di Nico, dei Velvet

anni abbiamo discusso a lungo della figura di Cristo. E pian piano ho cominciato a capire che la sua straordinarietà non dipendeva da fatti straordinari come i miracoli o la resurrezione. Quello che mi affascinava era la grandezza divina delle sue parole. Parole che però sono state sempre travisate, mal interpretate, usate per pessimi scopi».

Quattro anni fa hai pubblicato un album dove con rabbia ti scagliavi contro Bush. Uno che si dichiara cristiano...

«Credo che nessuno di quelli al governo sia cristiano. Sono membri di un club, un club esclusivo con le sue ferree regole, una setta dove vengono recitate delle preghiere per se stessi e il mantenimento del proprio potere. Bush non è onesto, non è compassionevole, non segue nessuno degli insegnamenti di Cristo. Auspicio che ci sia una nuova visione della cristianità. Non organizzata, senza un nome, spontanea, senza alcuna regola imposta tranne quella di dedicare parte del proprio tempo agli altri, lontana dal denaro».

Sarebbe possibile lo stesso progetto artistico anche con altre religioni?

«Assolutamente sì. Io ti ho parlato di Cristo perché è lui che sto studiando da anni, ma su tutto c'è quello che io chiamo il «mondo invisibile»,

che è un progetto che si manifesta attraverso la parola di Cristo, ma anche di Maometto o di Buddha o di altri grandi profeti. Ci sono tante persone al mondo che hanno raggiunto il nirvana! Se tu volessi potresti cantare anche la parola di tua madre. Dio permea le cose e noi stessi, non è separato da noi».

C'è sempre stato in Rickie Lee Jones questo bisogno di spiritualità?

«Certo, ho sempre pregato, parlato degli angeli, del mondo invisibile. Ho sempre pensato, anche quando facevo gran successo all'inizio, ad una cosa che poi ho ritrovato nella Bibbia: non cercare l'approvazione degli uomini, perché verai deluso. È vero, succede anche nella discografia. È altro quello che dobbiamo cercare».

«Credo che nessuno dell'amministrazione americana sia cristiano. Sono un club, una setta che usa la religione per scopi di potere»

PALCHI E PARTITICA La direzione della struttura milanese nelle mani del fondatore di Forza Italia. Ma il teatro resta chiuso

Il teatro Lirico a Dell'Utri? Non lo vuole nemmeno Sgarbi...

di Giampiero Rossi / Milano

Forza Italia cerca di spacciarlo come un «Veltroni di destra». Ma di fatto da quando è entrato in scena il nome di Marcello Dell'Utri per la guida del Teatro Lirico non solo la storica sala di via Larga continua a rimanere rigorosamente chiusa, ma sul suo ipotetico futuro si addensano le polemiche politiche. Anche intestine. Riassunto: il Teatro Lirico, intitolato a Giorgio Gaber, è chiuso dal 1998. L'amministrazione Albertini, ispirata al grande pragmatismo milanese, ha pensato bene di metterlo «sul mercato» attraverso una gara d'appalto vinta dalla cordata guidata da Gianmario Longoni, che già controlla altri teatri milanesi. A lui spetta la concessione del Lirico per 15 anni. Era partito bene, annunciando l'apertura entro i primi mesi del 2007, ma a quanto pare

Milano dovrà fare a meno del teatro «Gaber» ancora per un po'. Fin qui si tratta solo di promesse non mantenute, di una gestione della voce «culturale» che da sola racconta cosa siano stati gli anni di Albertini per Milano. Adesso - e siamo nell'era

Letizia Moratti lo difende: è una ricchezza per la città. Opposizione contraria l'assessore anche e i suoi lo attaccano

Moratti - scoppia il caso politico (e diciamo: anche morale) legato al nome di Marcello Dell'Utri, nominato direttore del teatro fantasma. Il primo sasso nello stagno lo getta il consigliere comunale dell'Ulivo Piefrancesco Majorino che chiede in primo luogo che fine abbia fatto il Lirico e che solleva dubbi sull'opportunità che a dirigerlo sia una figura come Dell'Utri. «È una questione politica - spiega Majorino - perché non si può fare finta di ignorare che Dell'Utri è il fondatore, il progettista di Forza Italia», che fino a prova contraria è un partito, anzi è il partito di maggioranza relativa a Milano. «La solita sinistra che vorrebbe il monopolio della cultura», replicano in coro dal centrodestra, Dell'Utri è un uomo di cultura, un esperto di libri antichi...», insomma l'uomo giusto al posto giusto. Ma a mandare in frantumi il quadrato di dife-

sa irrompe l'assessore alla Cultura scelto da Letizia Moratti, Vittorio Sgarbi, che di fatto sposa gli argomenti del centrosinistra: «Dell'Utri direttore del Lirico? Sarebbe come mettere Fassino o D'Alema a dettare la linea della Triennale. È una questione di buon gusto». Apri il cielo. Ora è Sgarbi il bersaglio delle ringhiose invettive del centrodestra, che tenta di liquidarlo come il solito «esternatore» che «ha fatto della vis polemica la sua caratteristica». Qualcuno si arrabbia apertamente perché Sgarbi si sarebbe «accodato alla solita manfrina della sinistra», ma tutti si tengono alla larga dal ricco curriculum giudiziario del direttore artistico. Per il sindaco Moratti Dell'Utri non si discute perché «è una risorsa per la città e per la cultura». Ma intanto resta senza risposta la semplice domanda di Piefrancesco Majorino: quando riaprirà il teatro Lirico?



Marcello Dell'Utri

Sanremo 2007, tradizione e vecchi merletti

FESTIVAL Baudo è commosso, Michelle è commossa: hanno presentato la «nuova» kermesse con gli occhi lucidi. Ospiti, dopofestival etc. Solo Chiambretti non piangeva

di Roberto Brunelli

«T

radizione, tradizione, tradizione», è il giuramento che Pippo Baudo ha fatto a se stesso e, chissà perché, anche a milioni di telespettatori italiani. Come per il Natale annunciato dalla prima domenica d'Avvento, ieri c'è stata a Sanremo la prima conferenza stampa ufficiale del festival della fu canzone italiana: il quale festival si modella sul canovaccio di un melodramma dal lieto fine obbligatorio, quello della «summa» di tutti i Sanremo possibili, ecumenico più di quanto sia capace la conferenza episcopale italiana, e che celebra come sua massima espressione proprio il Pippo Baudo fermo e faraonicamente all'apice della propria piramide. «È felice, orgoglioso, quasi commosso», scrivono partecipi le agenzie di stampa e lo sottolineano i telegiornali, sovieticamente compatti nel ritrovare in Baudo il timoniere di uno dei capisaldi dell'italianità di massa dopo quattro dolorosi anni di assenza, dopo il *vulnus* in-



Pippo Baudo, Michelle Unziker, Piero Chiambretti: la nuova squadra sanremese

to al festival da gente scriteriata come la Ventura, Renis, Panariello. Al suo fianco, capello biondo biondo liscio liscio, si è commossa anche

Per la bionda presentatrice che ride sempre «si avvera un sogno dell'infanzia»

Michelle Hunziker («è un sogno dell'infanzia che s'avvera»), e non fosse che è inverosimile diremmo che è commosso persino Piero Chiambretti - assente dai palinsesti Rai da svariati anni - cui è affidato il ghetto «trasgressivo» del Dopofestival. Buone parole in memoria di Luigi Tenco, la cui morte gridò il suo tragico no a Sanremo quarant'anni fa, buone parole in memoria di Lele Luzzati, scomparso solo tre giorni addietro, e la cui ultima opera - ebbene si - è il logo di Sanremo 2007, il dodicesimo a firma Pippo. Addio al «Sanremo-reality» degli an-

ni scorsi: giura, il faraone, che «ogni serata sarà diversa dall'altra». Cinque le serate (dal 27 febbraio al 3 marzo), senza eliminazioni e con tanti ospiti. Giovedì ci sarà Penelope Cruz, annunciata ieri dopo due mesi di sfilanti trattative. Non è certa la comparizione di Liza Minnelli, alle prese con degli show a Los Angeles. Sicuri l'ugola pseudobluies di John Legend, la vellutata soavità pseudojazz di Norah Jones, il raschiante pseudosoul di Joss Stone e l'elettricità pseudodisco degli Scissor Sisters. Indubbiamente «cencellesco» il reparto comico (Anto-

nio Cornacchione la prima serata, Ficarra & Piconne la seconda, Max Tortora la terza, Flavio Insinna e forse - Luciana Littizzetto il sabato),

Equilibri politici rispettati anche nella satira: prima uno di sinistra, poi due di destra, poi...

addirittura ecclesiale la decisione di affidare a Mike Bongiorno, l'altro totem della storia sanremese, l'apertura della serata finale. E c'è pure il «gala della musica italiana» venerdì: Renato Zero, Elisa, Gianna Nannini e Tiziano Ferro, venuti apposta per far sparire dal globo terracqueo, metaforicamente, i vari concorrenti alla Al Bano e similari, che pure rappresentano - nel grande monolop baudesco - l'ossatura di tutta la faccenda. «Non è mica il Festivalbar, questo», sentenzia Pippo tirando una gomitata a Mediaset, intendendo dire che qui mica ci stanno due stridule come Ilary Blasi e Cristina Chiabotto a condurre, qui non ci sono i bellimbusti da classifica... no, no e no: qui si celebrano le certezze del tempo e la nostalgia che fu, si festeggia solenni il ritorno di Johnny Dorelli, le generazioni che s'incontrano con Roby Facchinetti dei Pòh che duetta con suo figlio di Francesco, il rosso antico che s'impone con la ruggente Milva... e via sceneggiando passato e presente. «Non sarà un Sanremo commerciale», ribadisce il Pippo.

C'è da credergli, in un certo senso. Qui c'è una ritualità molto seria da rispettare. E se Baudo è il faraone, il direttore di Rai1 Fabrizio Del Noce è il mandarino. Mette le mani avanti (come fa sempre e sembra sempre un dispetto), dicendo che non ci saranno gli ascolti che fece Paolo Bonolis, e poi distribuisce promesse come fa ogni regnante: «Auspico due nuove entrate a Rai1: Hunziker e Chiambretti. Michelle potrebbe essere dei nostri già il prossimo autunno. Per Piero bisognerà aspettare la fine dell'anno». Ma è Baudo, ovviamente, a concludere: «Spero di essere degno del compito che mi è stato affidato. Spero di consegnarvi delle belle serate». È questo il giuramento di Pippo Baudo, l'uomo che voleva sconfiggere il tempo. Il paese non lo deluderà.

MUSICA Il 3 febbraio allo Spazio teatro

«Poesia e rivolta» da Milano il tour di Claudio Lolli

Claudio Lolli in tournée. È da Milano, sabato 3 febbraio (ore 21.00) allo Spazio Teatro 89 che il cantautore bolognese riparte col suo, «Poesia e rivolta tour», insieme a Paolo Capodacqua e i Gang. Ospite Massimo Priviero. Dopo il concerto, Claudio Lolli e i Gang daranno vita al «dibattito», guidato dalle domande di Enzo Gentile. Costo biglietto 10 euro, fino ad esaurimento posti. Info e vendite: 02.4521542 - 48201107, www.spazio-teatro89.org. Per chi vuol saperne di più, poi, sull'intera opera del cantautore è in libreria *Da una finestra sbagliata. Gli Zingari Felici di Claudio Lolli*, a cura di Gianluca Veltri, edito nella collana Storie di musica, Luciano Vanni editore (10 euro). Si tratta della raccolta di gran parte dei contributi del convegno «Piazza bella piazza» (organizzato da Storie di Note e promosso dalla Fonoteca O. Trotta di Perugia), svoltosi lo scorso giugno nel capoluogo umbro per celebrare i trent'anni dell'album-simbolo del cantautore bolognese. «Ho visto anche degli zingari felici», album della vita non solo per Claudio Lolli - sottolinea Veltri, giornalista e critico musicale -, ma anche per molte persone cresciute al suono della sua musica, è stato portatore di un linguaggio innovativo nel nostro panorama musicale: un disco-spartiacque, il suggello degli anni '70 al loro culmine, tanto che, ancora oggi, a trent'anni dalla sua pubblicazione, si lascia leggere e raccattare da tante angolate. Interventi di Stefano Benni, Paolo Jachia, Francesco «Bifo» Berardi, Giordano Casiraghi, Gianfranco Manfredi, Fulvio Abbate.

TEATRO Stasera all'Arena del Sole di Bologna va in scena il nuovo spettacolo dell'attrice. Un «essere o non essere» a cavallo dei drammi dei nostri giorni

Lella Costa: eppure Amleto non avrebbe ampliato la base Nato

di Lorenzo Buccella / Bologna

La chiamano «fool immersion», giocando sul bisticcio linguistico che compatta la diversa grafia in un'unica pronuncia di senso. E forse la cosa rende bene, perché ogni volta che una drammaturgia torna a impigliarsi in un nodo mitologico come quello legato alla figura di Amleto, il gomito di fili che si mette in movimento non può che srotolarsi lungo la storia del teatro. Adunando a parziale testimonianza la galleria di personaggi «scenari» di cui per certi versi il nostro principe di Danimarca, rivitalizzato adesso dalla voce di Lella Costa, ne è l'ultimo emblema e al tempo stesso il primo eseguita in chiave moderna. Sono i cosiddetti fool, quella colata scenica di pazzi, visionari, giullari e buffoni che tenendo le chiappe in equilibrio tra due sedie, da una parte l'eccentricità dall'altra la malattia, si sono fatti portavoce di quelle verità-mai-dette in grado di strappare i nastri ade-

sivi del buonsenso, sbeffeggiandoli nella loro colla di facciata. Anche se poi, e qui c'è il vero scarto rispetto alle tradizioni nordiche, Shakespeare si spinge molto più in là, portando Amleto a un grado di «consapevolezza» che gli fa mettere in scena la sua follia, quasi fosse attento alle regole di una comunicazione globale. Ed è proprio in questa prospettiva di «regole infrante» ai margini della convenzione teatrale, che stasera, all'Arena del Sole di Bologna, va in scena il nuovo spettacolo di Lella Costa, scritto assieme a Cirri e al regista Gallione. Così, dopo l'esperienza dell'Otello, della Traviata e dell'Alceide di Caroll, la risata narrativa dell'attrice milanese torna a cucire la riletura di un classico con ricadute continue sul nostro presente. Rispetto alla tradizione del fool che già linguisticamente rimane a metà strada tra «matto» e «buffone», il salto in avanti compiuto da Am-



«Se Amleto visse ai nostri giorni lo riempirebbero probabilmente di Prozac»

leto sembra adattarsi al cambio dei tempi in corso, dove ormai il «buono» non è più sinonimo di «bello», ma di produttivo. E chi per un motivo e per un altro non può essere produttivo è costretto a rientrare nei recinti della «follia». Ora, non avendo nemmeno la possibilità di prendersi tempo per digerire il lutto provocato dalla morte del padre, Amleto deve fingersi «matto» per portare avanti in modo quasi «pirandelliano» un suo disegno «liberatore». Sì, tutto si può dire fuorché Amleto sia un vigliacco o un indeciso.

Un mondo in apparenza «anestetizzato», non lontano dal nostro così proso ad allontanare tutto quello che sa di doloroso.

«Certo, se Amleto avesse vissuto ai nostri giorni molto probabilmente l'avrebbero imbottito di Prozac, anche perché in fondo, quando parliamo di follia, il linguaggio sembra molto più terrificante della stessa malattia. In realtà, però,

l'escamotage della messinscena di un'alterità, permette al principe di affrontare di petto le domande cruciali sulla sua condizione: quali sono le vere ragioni per vivere o quali volente per morire? Questi in cui, in un modo o nell'altro, inciampiamo anche noi quotidianamente davanti ai nostri televisori. E ricordiamoci pure che anche lì, sullo sfondo, ci sono guerre e carneficine».

E le coincidenze...

«Be', non ho potuto fare a meno di evidenziarne alcune. Tipo quella volontà da parte del figlio di Fortebraccio di invadere una terra a caso come la Polonia che poi negli anni avrebbe incontrato altre aggressioni non del tutto trascurabili. O ancora: quando per ragioni dinastiche il figlio di Fortebraccio viene nominato nuovo re, ecco che subito dichiara: non chiamatemi «junior», ma più semplicemente «dabulini». Di fronte a robe del genere, mi viene da dire: ce ne fossero di persone normali come Am-

leto capaci di porsi le domande giuste!»

Alla faccia dell'emblema della follia con cui è stato consegnato alla storia, qui, Amleto sembra diventare il simbolo di una «normalità» più profonda e capillare.

«Diciamo che è una «normalità» auspicabile, perché nella franchezza di quei dilemmi sembra rinchiuso tutto il nostro sapere occidentale. Non a caso, noi oggi siamo spiazzati di fronte a quelle minacce «orientali» in cui non riusciamo a rintracciare i confini etici, re-

«Ce ne fossero persone che sanno porsi domande giuste come questo re»

ligiosi o politici che dividono istanze di vita da quelle di morte. Da questo punto di vista, sì, proprio per il desiderio di oltrepassare le vulgate pubbliche, Amleto può rappresentare il parafollia alle nostre incapacità di scendere al cuore delle questioni fondamentali sulla nostra comune esistenza e convivenza».

E così l'ironico gioco a catena che rampolla dal cliché di un essere o non essere arriva a inglobare anche il tema del votare o non votare...

«Già, si chiede l'Amleto del mio spettacolo, votare o non votare, se poi ritornano sempre le stesse cose... Ovvio che per lui si ponga il nostro stesso tormento: se una scelta un voto che sembra andare nella direzione di un rinnovato senso di pace, giustizia e responsabilità, perché alla fine deve ritrovarsi con la nomina di 140 sottosegretari? O peggio ancora, con l'allargamento di una base Nato?»

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 05240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicitypress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Capreria 9, Tel. 070.8500801
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Gioielli 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
 PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Consulta Ds infanzia e adolescenza «Gianni Rodari» partecipa commossa al lutto per la scomparsa di

Il giorno 27 gennaio è mancata

MARIA VIVARELLI Ved. BERNARDI

Lo annunciano con dolore gli amici Carla, Carlo e Simone. I funerali oggi Martedì alle ore 14.00 nella chiesa della Certosa.

Bologna, 30 gennaio 2007
 O.F. Franceschelli
 Tel. 051/227874

TAGLIAVINI NARDINO

Nell'anniversario lo ricordano con tanto affetto la moglie Adriana, i figli Danilo e Simona, il nipote Julien, la nuora e il genero Veronique e Piero.

Savona, 30 gennaio 2007

Alessio D'Amato, Rocco Giacomino e l'Esecutivo nazionale dell'Associazione Rossoverde sono vicini alla compagna Ersilia Salvato in questo momento di grande dolore per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Scelti per voi **Film**
Eragon

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzino cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

di Stefan Fangmeier

fantasy

Giù per il tubo

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fogne, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

di David Bowers, Sam Fell

animazione

The Prestige

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due assassini, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

di Christopher Nolan

drammatico

Casino Royale

Il ventunesimo film sull'agente segreto britannico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si acquistano dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

di Martin Campbell

azione

Apocalypto

I feroci guerrieri Olmeca sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

di Mel Gibson

azione/avventura

L'aria salata

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

di Alessandro Angelini

drammatico

Il grande capo

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreti. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

di Lars Von Trier

drammatico

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 068633883	
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi		
	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi		
	16:30-19:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5)	

Sala 2	162	La ricerca della felicità	22:00 (E 7,5)
Sala 3	356	Blood Diamond	14:45-17:30-20:20-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:20-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5	319	Dreamgirls	15:15-17:45-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	La ricerca della felicità	15:10-17:45-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	Step up	14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	Rocky Balboa	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	Casino Royale	14:45-17:30-20:20-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10		The Guardian	14:45 (E 5)
		The Prestige	17:30-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
Il grande capo		
	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi			
	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)		
Sala 2	200	La ricerca della felicità	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	L'arte del sogno	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	
Riposo		

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi			
	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)		
Sala 2	200	La ricerca della felicità	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	Blood Diamond	16:30-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi			
	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)		
Sala 2	220	Blood Diamond	16:30-20:00-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99	Giù per il tubo	15:30-17:00-18:30 (E 4)
		Rocky Balboa	20:30-22:40 (E 5)
Sala 4	119	Bobby	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119	Step up	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 6		Dreamgirls	15:30-17:50-20:10-22:40 (E 5; Rid. 4)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi			
	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)		
Sala 2	120	Blood Diamond	16:30-19:15-22:00 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
Riposo		

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
Cuori		
	20:00-22:30 (E 5,5)	
Sala B		Little Miss Sunshine
	20:30-22:30 (E 5,5)	
Sala C		Il vento che accarezza l'erba
	20:00-22:30 (E 5,5)	

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067810656		
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi			
	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)		
Sala 2	505	La ricerca della felicità	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	Rocky Balboa	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	140	Apocalypto	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	Step up	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		Blood Diamond	16:30-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
-------------------------	----------------------------------------	--

Sala Chaplin	100	L'Orchestra di Piazza Vittorio	18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	Un sacco bello	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
		Aleksandr Nevsky	20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
		Furore	22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi		
	10:30-12:50-15:20-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)	

Sala 1	580	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	10:30-12:50-15:20-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 2	350	La ricerca della felicità	10:30-12:50-15:20-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 3	150	Apocalypto	10:30-14:30-17:15-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 4	150	Dreamgirls	10:30-12:50-15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 5	83	Casino Royale	10:30-14:00-17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)

Broadway	via del Narcisi, 36 Tel. 062303408		
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi			
	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)		
Sala 1	174	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	288	Step up	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	198	Rocky Balboa	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
Riposo		

Ciak	via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607		
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi			
	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 4)		
Sala 2	95	La ricerca della felicità	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 4)

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
Riposo		

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
CINERASSEGNA		
	19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841		
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi			
	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 6; Rid. 3,9)		
Sala 1	144	The Guardian	15:10-17:40-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2		Step up	16:00-18:10-20:20-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	La ricerca della felicità	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	Apocalypto	15:00-18:00-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	Giù per il tubo	14:30-16:10-17:55 (E 3,9)
		Bobby	20:10-22:40 (E 6)
Sala 8	154	La ricerca della felicità	16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	Felix e la macchina del tempo	14:30 (E 3,9)
		Casino Royale	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157	Rocky Balboa	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	Blood Diamond	15:15-18:15-21:15 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	Dreamgirls	14:40-17:20-20:05-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	Imbattibile	14:30 (E 3,9)
		Blood Diamond	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	viale del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	
CINERASSEGNA		
	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)	

Cineplex Gulliver	via della Lucchira, 90 Tel. 0630819887	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi		
	15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2		La ricerca della felicità
	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3		Rocky Balboa
	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4		Blood Diamond
	17:00-19:50-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 5		Imbattibile
	15:20-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
		Casino Royale
	19:50-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 6		The Guardian
	19:50-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
		Giù per il tubo
	14:30-16:15-18:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 7		Step up
	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 8		E guado il mondo da un oblio
	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 9		Dreamgirls
	14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	

Sala 10	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	16:40-19:10-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
---------	------------------------------------------------	-------------------------------------

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vbio Mariano, 20 Tel. 0633260710		
Sala 1	267	Step up	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	167	Blood Diamond	16:30-19:30-22:15 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	150	Un amore su misura	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	90	Giù per il tubo	16:30 (E 7; Rid. 5)
		Rocky Balboa	18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
Riposo		

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
Riposo		

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
Riposo		

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
Riposo		

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi		
	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
Sala 2		La ricerca della felicità
	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
Sala 3		Blood Diamond
	16:30-19:15-22:00 (E 6; Rid. 4,5)	

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1		L'arte del sogno
	16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2		Dopo il matrimonio
	16:00-18:	

Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	Eragon 16:15 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	Un'ottima annata - A good year 18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	Little Miss Sunshine 18:20-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	Giù per il tubo 16:45 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	La rose del deserto 16:30-18:20 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	Marie Antoinette 20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4	Il vento che accarezza l'erba 18:20-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	Happy Feet 16:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Bobby (V.O) (Sottotitoli) 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala B	93 Vedi Napoli e poi muori 16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
L'aria salata 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)	

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	
	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Blood Diamond 16:30-19:30-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Casino Royale 16:30-19:30-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Rocky Balboa 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	Grizzly Man 18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	Bobby 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
	Love + Hate 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Le luci della sera 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Il mio migliore amico 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	
Sala 1	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Blood Diamond 16:30-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
	The Departed - Il bene e il male 15:00-18:00-21:00 (€ 7; Rid. 4,5)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	L'arte del sogno 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Dreamgirls 15:30-18:00-20:30-22:50 (€ 7; Rid. 4,5)
	Giù per il tubo 16:15 (€ 4,5)
	The Prestige 18:00-20:30-22:50 (€ 7; Rid. 4,5)
	Blood Diamond 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	
Sala 1	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Step up 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	Dreamgirls 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5; Rid. 4)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	Blood Diamond 16:30-19:15-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
	Casino Royale 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
	Un'ottima annata - A good year 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
	Babel 16:30-19:15-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	

Star 1	135 Casino Royale 16:40:19:40-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	409 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7; Rid. 5)

Star 3	181 Dreamgirls 15:15-17:40-20:20-22:55 (€ 7; Rid. 5)
Star 4	Rocky Balboa 16:00-18:15-20:40-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	219 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:15-18:50-21:45 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	119 Blood Diamond 15:45-18:45-21:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	198 Blood Diamond 17:20-20:05-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	90 Giù per il tubo 15:30-17:20 (€ 7; Rid. 5)
	The Guardian 19:20-22:15 (€ 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	L'arte del sogno 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4,5)
Sala 2	Little Miss Sunshine 16:00 (€ 4,5)
	Le luci della sera 18:30-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	The Prestige 20:20-22:30

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	
	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

Sala 2	Casino Royale 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Dreamgirls 15:20-17:50-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Rocky Balboa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5	The Prestige 15:20-17:50-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
	Giù per il tubo 16:00 (€ 4,5)
	Rocky Balboa 18:00-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)

Sala Rossa	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
	16:00-18:00-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)

Sala Verde	Step up 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
------------	--------------------------------------------------------

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:15-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2	133 Dreamgirls 19:30-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133 La ricerca della felicità 17:10-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Step up 17:30-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Giù per il tubo 17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 18:30-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Blood Diamond 17:15-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Rocky Balboa 17:10-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1	147 La ricerca della felicità 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala Mada - Sala 2	217 Blood Diamond 16:00-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Fuori Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Blood Diamond 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	Step up 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 1 80	La ricerca della felicità 17:30-20:00-22:30 (€ 2,5)
Sala Minimum 2 80	Felix e la macchina del tempo 16:30-18:30 (€ 4)
	Rocky Balboa 20:30-22:30 (€ 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4)
Sala 2	90 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:30-19:00-21:20 (€ 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Blood Diamond 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala 2	147 Step up 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 3	147 La ricerca della felicità 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4	143 Dreamgirls 17:30-20:00-22:30 (€ 2,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069967996	
Sala 1	584 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:00-19:50-22:30
Sala 2	170 Rocky Balboa 17:30-20:10-22:30 (€ 2,5)

CAMPAGNANO DI ROMA	
Spendor	
	Riposo

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	
	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
	Step up 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Rocky Balboa 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)

De Sica	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:45-19:00-21:15 (€ 4)
Fellini	Apocalypso 17:15-19:45-22:30 (€ 4)
Mastrolonni	Giù per il tubo 16:00-18:10 (€ 4)
Rossellini	Blood Diamond 17:15-20:00-22:30 (€ 4)
Sergio Leone	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Tognazzi	The Guardian 17:15-20:00-22:30 (€ 4)
Troisi	La ricerca della felicità 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Visconti	

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	

Sala 1	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--------	------------------------------------------------------------------------------------------

Sala 2	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 14:30-17:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	The Guardian 19:30-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	La ricerca della felicità 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Step up 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Apocalypso 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Dreamgirls 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Blood Diamond 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Rocky Balboa 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	La ricerca della felicità 16:15-18:45-21:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:05-18:40-21:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cité' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	

Blood Diamond	15:15-18:15-21:15 (€ 7,5; Rid. 3,9)
Dreamgirls	14:30-17:10-19:45-22:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)
The Prestige	14:15-17:00-19:40-22:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)
Casino Royale	14:30-17:30-20:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)
Apocalypso	13:40-16:30-19:25-22:15 (€ 7,5; Rid. 3,9)
Felix e la macchina del tempo	14:00 (€ 3,9)
Un amore su misura	16:00-18:00-20:05-22:05 (€ 7,5; Rid. 3,9)
Apocalypso	15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 3,9)
Il grande capo	13:50-16:00-20:15 (€ 7,5; Rid. 3,9)
Una voce nella notte	18:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)
Eragon	13:45-16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	
	13:20-15:50-18:25-21:00 (€ 7,5; Rid. 3,9)
La ricerca della felicità	
	14:00-16:30-18:55-21:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	
	14:30-17:00-19:45-22:15 (€ 7,5; Rid. 3,9)
La ricerca della felicità	
	15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Rocky Balboa 14:00-16:30-18:40-21:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 13:15-15:50-18:30-21:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)

Sala 4	130 Step up 15:50-18:00-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 The Guardian 14:30-19:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Rocky Balboa 17:25-22:35 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06688551	

Sala 1	Blood Diamond 15:10-18:10-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Rocky Balboa 16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Apocalypso 16:00-19:00-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Rocky Balboa 14:50-17:10-19:20-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Casino Royale 16:50-19:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	The Guardian 16:20-19:10-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Step up 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	La ricerca della felicità 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,5)
Sala 9	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:00-19:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

L'arte del sogno 13:30-15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
The Guardian 13:30-16:20-19:15-22:10 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
Giù per il tubo 14:15-16:15-18:15-20:15 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
Casino Royale 22:10 (€ 7,5)	
Una scomoda verità 13:45-15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
Bobby 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
Step up 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
Rocky Balboa 15:00-17:45-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	
	15:10-17:40-20:10-22:35 (€ 7,5; Rid. 3,9)
Blood Diamond 13:40-16:30-19:20-22:15 (€ 7,5; Rid. 3,9)	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	
	15:30-17:50-20:20-22:45 (€ 6; Rid. 5)

Sala 2	La ricerca della felicità 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5
--------	-----------------------------------------------------------------------

Scelti per voi



Commissario Montalbano

A Vigata si susseguono una serie di scippi dalle modalità molto particolari: il rapinatore, dopo aver derubato della borsetta alcune vecchiette all'uscita della chiesa, spara loro con una pistola, mancandole rigorosamente. Intanto, nel locale ospedale, un uomo ha una crisi di rabbia quasi distruggendo il pronto soccorso alla notizia che la figlia adolescente è incinta. Il ginecologo della ragazza, però, è sparito...

21.10 RAI UNO. MINISERIE. "Il gatto e il cardellino"

Einstein: un'equazione...

La rete trasmette un documentario sulla vita di una delle figure più straordinarie del Novecento: il fisico tedesco Albert Einstein. Nato nel Württemberg nel 1879, di origini ebraiche, abbandonò la Germania al sorgere del nazismo per rifugiarsi negli Stati Uniti dove visse fino alla morte, avvenuta nel 1955. Negli ultimi anni della sua vita si dolette molto dell'utilizzo delle sue scoperte (la bomba atomica), tanto da affermare che se avesse potuto rinascere avrebbe fatto l'idraulico.

21.30 LA7. DOCUMENTARIO.

L'innocente

Il ricchissimo ateo e gaudente Tullio Hermil (Giancarlo Giannini) vive alla luce del sole la sua ennesima avventura galante, ma quando la moglie (Laura Antonelli) subisce il fascino di un corteggiatore, per gelosia ritorna fra le sue braccia. La donna, però, è incinta dell'amante... Dal romanzo omonimo di Gabriele D'Annunzio, David di Donatello per le musiche.

23.50 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Luchino Visconti Francia/Italia 1976

Diario di famiglia

Anche se Internet è ormai entrato a far parte del vissuto quotidiano di molte famiglie, spesso diventa motivo di disaccordo tra genitori e figli. Come nel caso di Paolo, un 14enne che trascorre molte ore al computer in contatto con i suoi amici "virtuali". Per paura verso un mondo esterno ricco di pericoli, i genitori gli interdicono l'uso della rete. Ma fino a che punto è giusto proteggere i figli?

00.50 RAI TRE. RUBRICA. "Con gli occhi dei figli" con Maria Rita Parsi e Alessandro Cozzi

Programmazione



06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.;** **TG 1 MUSICA.** Rubrica; **09.30 TG 1 FLASH**
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. All'interno: **14.30 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO**
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2
 —, — NOTIZIE. Attualità
 —, — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
 —, — TG 2 EAT PARADE. Rubrica.
 A cura di Marcello Masi
 —, — TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leofreddi
17.15 TRIBUNA POLITICA. Rubrica
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 ANDATA E RITORNO. DocuFiction
19.10 DESPERATE HOUSEWIVES I SEGRETI DI WISTERIA LANE. Telefilm



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.50 QUINCY. Telefilm
08.10 VITA DA STREGA. Situation Comedy
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Un folle gioco". Con Don Johnson, Cheech Marin
09.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Felix e Blackie". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 SAINT TROPEZ. Serie Tv
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 I DANNATI E GLI EROI. Film (USA, 1960). Con Jeffrey Hunter, Constance Towers
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro



06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
06.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.50 QUINCY. Telefilm
08.10 VITA DA STREGA. Situation Comedy
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Un folle gioco". Con Don Johnson, Cheech Marin
09.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Felix e Blackie". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 SAINT TROPEZ. Serie Tv
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 I DANNATI E GLI EROI. Film (USA, 1960). Con Jeffrey Hunter, Constance Towers
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
08.55 PERSI NELLA BUFERA. Film Tv (USA, 2000). Con Patty Duke, William Devane. Regia di Michael Switzer. All'interno: **TG 5 BORSA FLASH METEO 5**
10.50 SQUADRA MED
IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show
16.05 BUON POMERIGGIO. Attualità
17.00 TG5 MINUTI
17.05 AMICI. Real Tv
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti



09.00 CHIPS. Telefilm. "La mania dell'autostop". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Al di sotto di ogni sospetto". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "La grande rapina". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Scambio di superpoteri". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Perdono". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Neander-Phil". Con Rickt Ullman, Alyson Michalka
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 GRANDE FRATELLO MANIA. Talk show. Con Marco Liorni
19.35 LOVE BUGS 3. Situation Comedy



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Il giuramento". Con Dylan McDermott
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Seduzione fatale" 1ª parte. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7.
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The quality of mercy". Con Roma Downey
14.00 POSSE - LA LEGGENDA DI JESSIE LEE. Film (USA, 1993). Con Mario Van Peebles. Regia di Mario Van Peebles
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Acquisizione". Con Scott Bakula
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Qualcuno di cui fidarsi". Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 IL COMMISSARIO MONTALBANO. Miniserie. "Il gatto e il cardellino". Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci. Regia di Alberto Sironi
23.05 TG 1
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 LA PENSABILITÀ DEL MONDO. Rubrica
02.25 FERNANDO FERNANDEL. Telefilm

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30
TG 2 10 MINUTI
21.05 DESPERATE HOUSEWIVES I SEGRETI DI WISTERIA LANE. Telefilm. Con Teri Hatcher, Felicity Huffman
23.20 TG 2
23.30 LA GRANDE NOTTE. Varietà. Con Gene Gnocchi, Afef Jnifen
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 BILIE E BIRILLI. Rubrica. A cura di Franco Trandafilo
01.50 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Alessandra Canale

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 BLU NOTTE. Attualità
00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.50 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica
01.20 PRIMA DELLA PRIMA
01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE

20.00 SIPARIO DEL TG 4
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Scommesse clandestine". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.05 STRANAMORE. Show. Conduce Emanuela Folliero
23.50 L'INNOCENTE. Film drammatico (Francia/Italia, 1976). Con Giancarlo Giannini. Regia di Luchino Visconti
02.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.45 MALIA (VERGINE E DI NOME MARIA). Film (Italia, 1975). Con Turi Ferro

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 RIS 3 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Autobus" - "La medium". Con Lorenzo Flaherty, Romina Mondello. Regia di Piero Belloni, Alexis Sweet
23.15 ZELIG OFF. Show
00.50 NONSOLOMODA. Rubrica
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA
02.35 AMICI. Real Tv (replica)
03.30 GRANDE FRATELLO. (r.)

20.00 AZZARDO. Quiz
21.05 MAI DIRE MARTEDÌ. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band, Fabio De Luigi
23.00 IL BIVIO. Talk show. Conduce Enrico Ruggeri
00.25 STUDIO SPORT. News
00.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
00.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.05 SECONDO VOI. Rubrica. (replica)
01.50 HIGHLANDER. Telefilm

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 EINSTEIN UN'EQUAZIONE DA LEGGENDA. Documentario
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.55 OTTO E MEZZO. (replica)
03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
03.55 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 LA NEVE NEL CUORE. Film commedia (USA, 2005). Con Sarah Jessica Parker. Regia di Thomas Bezucha
16.05 MADAGASCAR. Film animazione (USA, 2005). Regia di Eric Darnell, Tom McGrath
17.35 L'UOMO PERFETTO. Film (Italia, 2005). Con Francesca Inaudi. Regia di Luca Lucini
19.15 L'UOMO DI CASA. Film (USA, 2005). Con Tommy Lee Jones. Regia di Stephen Herek
21.00 LA TIGRE E LA NEVE. Film. Con Roberto Benigni. Regia di Roberto Benigni
23.10 HITCH - LUI SÌ CHE CAPISCE LE DONNE. Film (USA, 2005). Con Will Smith. Regia di Andy Tennant
01.15 GIOCO DI DONNA. Film (GB/Spagna/USA, 2004)

SKY CINEMA 3

14.15 LA CONTESSA BIANCA. Film drammatico (GB/USA, 2005). Con Ralph Fiennes. Regia di James Ivory
16.50 PRIMA O POI MI SPOSO. Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Lopez. Regia di Adam Shankman
19.00 THE POLAR EXPRESS. Film animazione (USA, 2004). Regia di Robert Zemeckis
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 TUTTE LE MANIE DI BOB. Film commedia (USA, 1991). Con Bill Murray.
23.05 IL PADRE DELLA SPOSA. Film (USA, 1991). Con Steve Martin. Regia di Charles Shyer
00.55 IL PADRE DELLA SPOSA 2. Film (USA, 1996). Con Steve Martin

SKY CINEMA AUTORE

14.00 SIN CITY. Film. Con Mickey Rourke. Regia di Frank Miller. Robert Rodriguez
16.35 IL GRANDE GATSBY. Film (USA, 1974). Con Robert Redford. Regia di Jack Clayton
19.10 GO NOW. Film (GB, 1995). Con Robert Carlyle. Regia di M. Winterbottom
21.00 LA SCHIVATA. Film. Con Osman Elkharraz. Regia di Abdel Kechiche
23.10 HOLLYWOOD FLASH
23.25 NAPOLEONE DYNAMITE. Film (USA, 2004). Con Jon Heder. Regia di Jared Hess
01.25 HONG KONG EXPRESS. Film commedia (Hong Kong, 1995). Con Brigitte Lin Chin-Hsia. Regia di Wong Kar-wai
03.15 GENE KELLY: UNA VITA IN BALLO. Documentario

CARTOON NETWORK

15.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
15.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.20 LEONE IL CANE FIFONE
16.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.30 BATMAN. Cartoni
17.55 ROBOTBOY. Cartoni
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
18.45 BEN 10. Cartoni
19.10 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.35 NOME IN CODICE: KND
20.00 XIAOLIN SHOWDOWN
20.25 JUNIPER LEE. Cartoni
20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.15 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
21.40 PET ALIEN. Cartoni
22.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
22.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 SUPERNAVI. Doc.
14.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc.
15.00 CAPODOGLI DI CROZET. Documentario
16.00 WHEELER DEALERS. Doc.
16.30 TEST CASE. Doc.
17.00 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO. Documentario
18.00 DANGERMANN. Doc.
19.00 HOTROD. Documentario. "Auto truccate americane: la Bud Light"
20.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"
21.00 COSTRUTTORI DI MOTO-CICLETTE. Documentario
24.00 L'ACCUSA. Doc. "L'assassino del fast food"
01.00 HOTROD. Documentario. "Auto truccate americane: la Bud Light"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE
17.30 THE CLUB. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
19.30 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ONE SHOT EVOLUTION. Talk show
22.30 ROTAZIONE MUSICALE
23.00 MODELAND. (replica)
23.30 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 IN VOLO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
CHIAMAMI AQUILA

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 LUOGHI NON COMUNI "BORINQUEN PLACE"
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonale. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Marco Mazzocchi
02.00 RADIO2 REMIX
 —, — ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
03.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
14.30 IL TERZO ANELLO. BRAND ITALIA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: CARLOS GARDEL
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
18.50 RADIO3 SUITE
19.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.15 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
 Variabile ☁️
 Nuvoloso ☁️
 Pioggia 🌧️
 Temporali ⚡️
 Nebbia 🌫️
 Neve ❄️

Vento: Debole →
 Moderato →→
 Forte →→→
 Mare: Calmo
 Mosso
 Agitato

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con tendenza ad aumento della nuvolosità dal tardo pomeriggio sulla Liguria.
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulla Sardegna con locali addensamenti. Sereno o poco nuvoloso altrove.
Sud e Sicilia: velato sulla Sicilia con locali addensamenti. Sereno o poco nuvoloso altrove.

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso sulla Liguria, Piemonte e Veneto. Sereno o poco nuvoloso altrove.
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulle regioni tirreniche con locali rovesci. Sereno o poco nuvoloso altrove.
Sud e Sicilia: nuvoloso sulla Sicilia con possibilità di precipitazioni. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.

SITUAZIONE

Situazione: alta pressione sulla penisola, mentre un sistema nuvoloso stratiforme interessa le due isole maggiori e la Calabria.

ORIZZONTI

«Mezzogiorno, lo spreco è diventato europeo»

DIBATTITI Parla Giuseppe Giarrizzo, storico e Accademico dei Lincei: «La Questione meridionale persiste, ma non più come dualismo tra nord e sud. Ormai c'è un assistenzialismo europeista, e il caso Napoli lo conferma»

■ di Salvo Fallica

È

uno dei nodi centrali della storia italiana, che ciclicamente ritorna nel grande dibattito nazionale, ma che continua a rimanere insoluto. Stiamo parlando della «Questione meridionale», tema sul quale si sono confrontati molti dei grandi intellettuali del '900 (Salvemini e Gramsci, solo per citarne alcuni). Qualche anno fa, quando la parola sembrava quasi scomparsa dal lessico quotidiano della politica, l'Unità rilanciò con una serie di analisi ed interviste la «Questione». Ne nacque un dibattito che dai media si estese al mondo politico. Ma cos'è cambiato da allora? Qual è la condizione attuale del Sud d'Italia, o sarebbe più opportuno dire dei tanti Sud d'Italia? Quali le condizioni sociali e culturali? Per sviscerare i fili di un tema così complesso e delicato, abbiamo interpellato uno dei più importanti storici italiani viventi, l'accademico dei Lincei Giuseppe Giarrizzo, che assieme a Giuseppe Galasso, al francese Maurice Aymard (allievo di Braudel), è uno dei più attenti conoscitori ed interpreti del Mezzogiorno d'Italia.

Professore Giarrizzo, partiamo dall'analisi delle posizioni del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha rilanciato la questione meridionale come vera questione nazionale. Come stanno le cose?

«La reazione di Napolitano è in buona parte autobiografica: il presidente è uno dei sopravvissuti della generazione meridionalista del secondo Dopoguerra, e guarda al Mezzogiorno come al luogo della sua iniziazione politica, mentre auspica nello stesso spirito quel "ritorno alla Politica" che è la chiave del recente messaggio. Dietro gli appelli è dato percepire, con la speranza, la coscienza delle difficoltà

Il problema non è quante risorse arrivano, ma dove arrivano e quali sono i soggetti che spendono

ta: non c'è comunque in vista un terzo (o quarto) meridionalismo, e non si vedono premesse culturali e/o politiche che diano senso e indirizzo meridionalisti ai progetti di intervento nelle infrastrutture e nell'economia delle regioni meridionali».

Lei è considerato il padre ispiratore di una visione del Mezzogiorno a macchia di leopardo, con aree più avanzate ed altre meno. Lo stesso limes, l'Istituto di ricerca storica e sociale sul Mezzogiorno, annovera studiosi che riprendono le sue tesi. Perché nonostante decenni di



ricerca, battaglie culturali e mediatiche contro i luoghi comuni di un Sud arretrato tout-court, alla fine prevale il modello dualista delle due Italie?

«L'attardarsi su questo disegno semplificato e sommario dell'Italia contemporanea chiama a responsabilità i metodi stessi della ricerca storica, ed in particolare l'interruzione del circolo virtuoso intelligentia-politica su cui si è retto, tra apporti conoscitivi e progetti, l'utopia di un Mezzogiorno rigenerato. Al tempo delle "teorie dello sviluppo", che si era caratterizzato (esaurito la fase contadina) per l'industrializzazione del Sud, e che si era chiuso con il '68, è succeduta negli anni '80 una stagione che dura tuttora, di "sostegno" alla crescita autonoma, locale e "spontanea" del nostro Mezzogiorno - che avrebbe dovuto fornire infrastrutture e know-how tecnologico, basato su processi accelerati di formazione della forza-lavoro. Dopo la Svimez e accanto alla Svimez il Formez: politiche scompagnate e fonti di spreco dopo l'avvento disordinato del regionalismo a statuto ordinario. Fu negli anni '70 il de profundis del meridionalismo - cui Sicilia e Sardegna, in vario grado, diedero un contributo decisivo con l'esaltazione scriteriata dei loro Statuti speciali. La crisi drammatica

del sistema politico nazionale ha fatto il resto: e del declino culturale e morale dell'Italia politica fa parte della pigra riproposizione dello schema dualistico».

Il presidente del Senato, Franco Marini, ha spiegato che per il Sud è stato fatto poco, occorrono interventi straordinari. Che ne pensa?

«Il vero nodo non è la mobilitazione di risorse, e ancora meno il diritto a risarcimenti storici, ma l'individuazione dei soggetti istituzionali cui affidare quelle risorse. Obiettivo assai difficile dopo lo sfascio dei poteri locali, in competizione disordinata per saltare sui vagoni del carrozzone regionale: i casi di Sicilia e Campania sono da manuale. E corruzione e sprechi sono fattori degenerativi che alimentano le mafie: il loro brodo di coltura resta l'amministrazione inefficiente e la politica corrotta».

Le ultime elezioni nazionali, hanno mostrato che il Sud, eccezion fatta per la Sicilia, ha premiato il centro-sinistra, anzi è stato determinante per la vittoria dell'Unione. Queste differenze fra il Sud continentale e l'isola più grande del Mediterraneo, hanno radici storiche e sociali?

«L'elemento che par distinguere la Sicilia politica dalle altre regioni del Sud è una pigra rassegnazione, l'assenza di progetti e di speranze, ed il conseguente prevalere dello status quo a tutela dell'agio di medio profilo del quale si gode. Il bisogno, il desiderio di cambiamento che altrove ha trovato nel cambio politico-amministrativo manifestazione convinta qui, in Sicilia, non alimentato da programmi e progetti, si è manifestato in modo debole e discontinuo. E il ripiegamento sicilianista di frazioni consistenti del ceto politico lo conferma: dopo il meridionalismo piagnone abbiamo scoperto l'europeismo piagnone. Sappiamo in che modo sono state spese le consistenti risorse dell'Agenda 2000?».

Il dibattito si è acceso sul caso Napoli. La città, che fino a qualche anno fa, era dipinta come la dimensione del «Rinascimento», è ridiventata «luogo infernale». Vi sono commenti sui media, anche di firme giornalistiche famose, che sembrano delineare il ritratto di una città sud-americana. Le statistiche di alcuni autorevoli studiosi dimostrano invece, che non vi è confronto possibile, tra Napoli e la Colombia. Qual è il suo giudizio?

EX LIBRIS

San Gennaro nubile e martire aiutami tu!

Totò
«Totò e Peppino divisi a Berlino»

«È giusto esser consapevoli della complessità del caso Napoli, e ammettere l'insuccesso di terapie peraltro discontinue, e forse una stanchezza, il logoramento di leader già carismatici. Ma non bisogna dimenticare che Napoli vive da 150 anni la condizione di capitale (e che capitale...) senza regno: ma che solo dopo il '70 del secolo scorso ha visto la vera miseria trionfare su una nobiltà culturale ormai incline ad esibire altrove i titoli antichi, ridotti in loco a stinte pergamene. La città paga, in un mondo mutato, il costo di una forte identità storica: essa è diventato un peso, non è più un patrimonio. E in un tempo, così povero di progetti, la Napoli che conta rifiuta di accettare la propria realtà quale è, vive di nostalgia e di accattonaggio culturale, non ha fiducia perché non ha speranza. Il messaggio di Napolitano è stato fermo e insistito: Napoli deve dire cosa vuole essere, e come può attrezzarsi per questo. La redenzione (dallo stato di peccato) è concetto "religioso". Napoli deve vivere la propria modernità come una delle capitali della nuova Europa mediterranea, guardando a Barcellona e a Marsiglia, e portando nel suo straordinario hinterland gli umori forti della recuperata identità geopolitica del mare interno. Il gemellaggio con Palermo, l'altra capitale parassitaria del Mezzogiorno, potrebbe portare al comune sfacelo o alla concorde rinascita».

La Sicilia degli anni '90 sembrava senza speranze, poi lo Stato ha ottenuto notevoli risultati, in primo luogo per l'impegno di tanti magistrati coraggiosi. E anche di una società civile che si è ribellata. Vi sono stati importanti segnali di rinascita sociale, economica, culturale e politica. Finita la stagione dei sindaci, però, il centro-destra domina, e l'isola continua a perdere colpi. Qual è la sua opinione?

«Convegno su un diffuso progredire della società civile in Sicilia come in tutto il Mezzogiorno. Esso genera nondimeno frustrazione

Il meridionalismo di una volta è superato e occorre ragionare in termini di aree ineguali e vocazioni specifiche

tutte le volte che, prevalendo la disgregazione, la tensione morale si svigorisce; e subentra l'arte dell'arrangiarsi che oscilla tra l'astuzia dei furbetti e le violenze del prepotente. L'isola è un barcone alla deriva, ove le opportunità positive (agro-alimentare, turismo culturale, geopolitica mediterranea) si consumano per l'incoerenza e il basso profilo dell'offerta, riducendosi l'apporto della Regione o della Provincia al timbro dei Sovrintendenti all'elenco delle spese. Ci vuol altro, e l'utopia della "regione leggera" è forse un miraggio. Ma ricominciare da qualche parte si deve».

RIVISTE Il «pensatoio» diretto da Mario Alcaro che mette al centro il tema del ceto politico e delle risorse «simboliche» del Sud per contrastare passività e degrado
«Ora locale», intellettuali meridionali contro i luoghi comuni e le ricette liberiste

■ di Giuseppe Cantarano

La rivista mensile *Ora locale*, una delle principali voci del nuovo meridionalismo, festeggia i suoi primi dieci anni. Per l'occasione, una piccola casa editrice di Cosenza - Klipper - ha raccolto, in un volume di due tomi, una selezione degli articoli apparsi sulla rivista nel corso del decennio (*Politica e cultura in Calabria: Ora locale 1996-2005*, a cura di Michelangelo Cimino, prefazione di Mario Alcaro, pp. LVII-326+352, euro 20,00).

Ad animare la rivista è un folto gruppo di intellettuali - filosofi, storici, economisti, sociologi, architetti - sparsi nelle città del Sud: da Napoli a Salerno, da Catania a Bari, da Catanzaro a Lecce, da Cosenza a Crotone, Reggio Calabria, Potenza, Messina. Oltre al filosofo Mario Alcaro - direttore e ideatore di *Ora locale* -, ci sono Pietro Barcellona, Roberto Esposito, Piero Bevilacqua, Luigi Lombardi Satriani, Carla Ravaoli, Giulio

Ferroni, Amelia Paparazzo, Franco Piperno, Fulvio Tessitore, Giuseppe Cacciato, Augusto Graziani, Enrico Pugliese e tanti altri ancora. Obiettivo della rivista è quello di capovolgere l'immagine consolidata e distorta di un Mezzogiorno irrimediabilmente arretrato. Terra di uno storico degrado non solo economico, ma civile e morale. Una rappresentazione consueta, questa, che sin dall'età post-unitaria è stata spesso utilizzata dalle classi dirigenti per attuare politiche assistenziali. Facendo ricorso a disinvoltate e spregiudicate manovre della spesa pubblica. Che hanno per lo più mortificato e, in taluni casi, depresso le potenziali spinte innovative.

Ora che le politiche del Welfare hanno esaurito la loro funzione redistributiva, determinando una drastica contrazione di quella spesa pubblica che aveva a suo modo incentivato i consumi, è necessario riconsiderare le vocazioni produttive, culturali e umane del Mezzogiorno. Per favorire finalmente un suo autonomo sviluppo.

L'impegnativa scommessa di *Ora locale* è esattamente questa. Mostrare, cioè, che l'attuale modello di sviluppo neoliberalistico non è in grado di essere applicato alla realtà meridionale - di «superare le storture e le disfunzioni che vi permangono», come scrive Alcaro. Il nuovo meridionalismo, propugnato dalla rivista, intende invece far leva innanzitutto sulle nuove figure di amministratori e dirigenti politici emerse in questi

Sviluppo selvaggio e opere faraoniche bloccano una crescita basata su ambiente ricchezza dei contesti e legame col «globale»

ultimi anni. Poiché non si tratta più di impegnarsi per ottenere «da Roma» i soliti finanziamenti destinati prevalentemente a incrementare clientelismi e a soddisfare gli appetiti illegali della criminalità organizzata. Che nel Meridione ha lo storico volto della mafia, della camorra e della n'drangheta.

È necessario, piuttosto, mettere in campo una nuova progettualità economica che, analizzando risorse e vocazioni, sia in grado di avviare un autonomo piano di sviluppo del Mezzogiorno. Ecco perché sono gli enti locali - Comuni, Province, Regioni -, insieme alle Università, che devono farsi carico di una iniziativa economica su larga scala. Per ripensare il ruolo del Sud e del Mediterraneo nel nuovo contesto europeo. Nella convinzione, tuttavia, che lo sviluppo capitalistico globale di per sé non è in grado di risolvere non solo i problemi dell'ambiente - cruciali nel Mezzogiorno - ma neanche quelli della disoccupazione, della giustizia sociale e della cre-

scita culturale.

Il nuovo meridionalismo deve abbandonare l'illusione dello sviluppo selvaggio, delle opere faraoniche, delle cattedrali nel deserto. A questa illusione *Ora locale* intende contrapporre uno sviluppo reale, che sappia valorizzare le risorse ambientali e umane. E le tradizioni sociali e culturali. Ricchezze che dall'ambito locale devono essere produttivamente declinate nell'economia globale. E queste ricchezze - scrive Alcaro - sono rappresentate dal Mediterraneo, dai boschi e dalle montagne, dal clima dolce che «consente di stare fuori anche d'inverno e di passare parte della giornata all'aria aperta per passeggiare e incontrarsi e parlare». Sono rappresentate dal senso della comunità e «dalla permanenza dei legami comunitari, dall'amore per i luoghi, dalla tenuta della famiglia e delle relazioni parentali, dai rapporti di amicizia e dalle tradizioni culturali e spirituali, nonché dal senso dell'ospitalità».

L'ICONA simbolo della metafisica è al centro della grande mostra di Padova. Una figura che è l'«alter ego» dell'artista che ha influenzato tutta la «mitologia moderna»

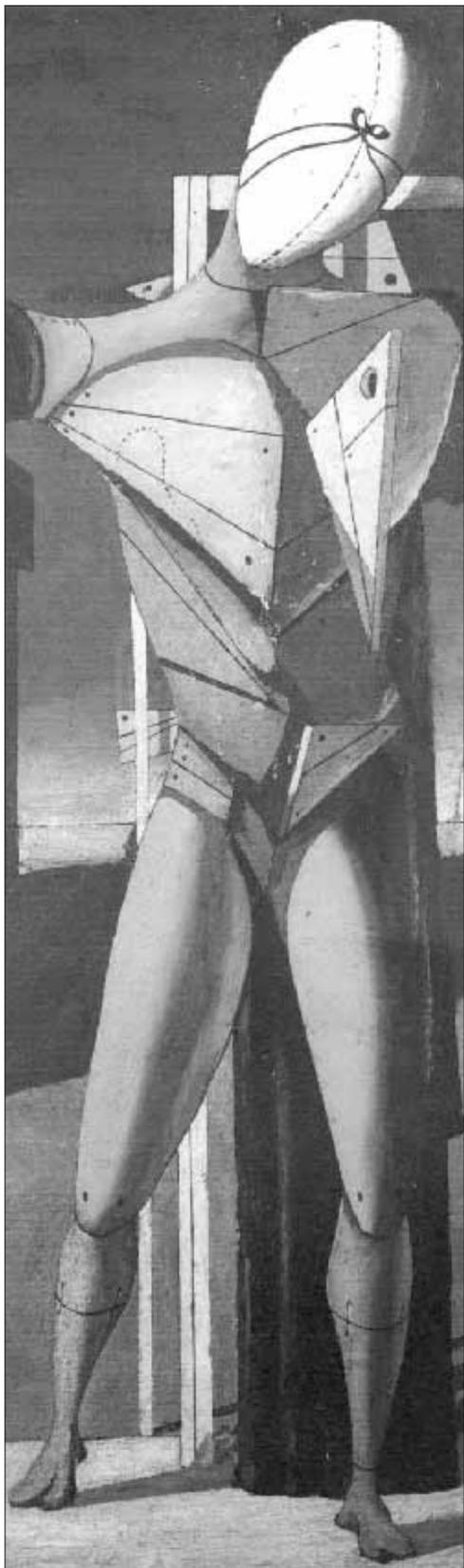
■ di Flavia Matitti

Il manichino, protagonista di tanti quadri di Giorgio de Chirico, è divenuto un'icona talmente popolare, che si ricorre a questa triste figura, frutto di un assurdo assemblaggio di squadre e righelli, ogni volta che si vogliono evocare temi legati alla solitudine e all'alienazione dell'uomo moderno. E quasi si dimentica, che quel manichino solitario, che si erge precario ed eroico al centro di una piazza, stagliandosi contro un cielo livido e minaccioso, non esisteva affatto prima che de Chirico lo inventasse; in breve tempo, perciò, si è fatto strada nell'inconscio, conquistando un posto di rilievo nell'immaginario collettivo. Lo stesso è accaduto con altri soggetti dechirichiani, come le piazze d'Italia o le stazioni, le quali se oggi ci appaiono familiari, è solo perché hanno ispirato schiere di architetti durante il ventennio fascista e poi nell'era postmoderna, ma l'originalità dell'invenzione di questi luoghi dell'anima spetta tutta a de Chirico. Ed è appunto in questa straordinaria capacità di creare sempre nuove immagini pregnanti, che risiede la grandezza dell'inventore della pittura metafisica, come già aveva capito André Breton, secondo il quale: «Tutta la mitologia moderna ancora in formazione ha le sue fonti nelle due opere, quasi indiscernibili nello spirito, di Alberto Savinio e di suo fratello Giorgio de Chirico».

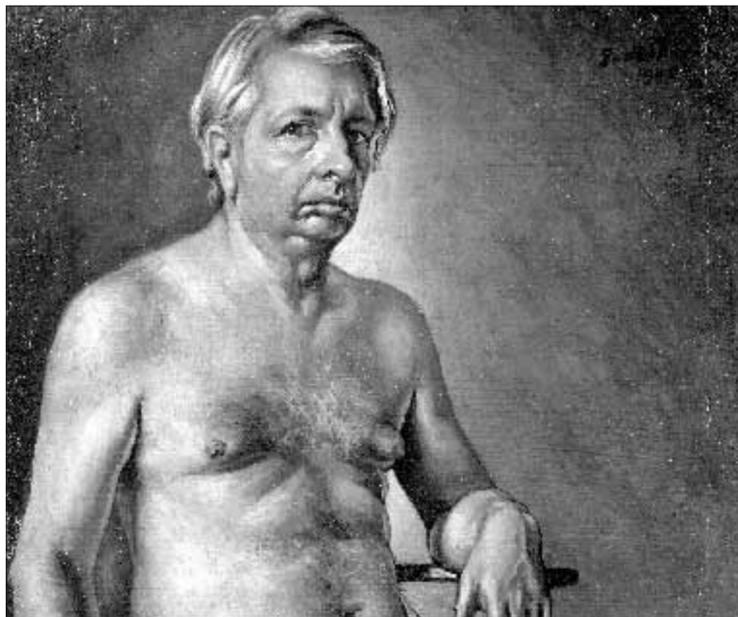
Sull'attualità di de Chirico (Volos 1888 - Roma 1978) punta anche la magnifica retrospettiva dedicata all'artista, allestita a Padova nelle sale di Palazzo Zabarella, in occasione dei dieci anni di attività della Fondazione Bano (fino al 27/05; catalogo Marsilio). Curata da Paolo Baldacci e Gerd Roos, la mostra riunisce un centinaio di dipinti di altissima qualità, molti dei quali non compaiono in esposizioni pubbliche da parecchi decenni. L'itinerario espositivo si articola in dodici sezioni, distribuite lungo un suggestivo percorso circolare che, ideato dall'architetto Corrado Anselmi, oltre a permettere di utilizzare al meglio gli spazi al primo piano del palazzo, evoca un tema cardine dell'opera di de Chirico: l'enigma dell'eterno ritorno.

Come affermano i curatori, la mostra intende indagare, seguendo un ordine cronologico che, fra l'altro, permette di comprendere assai bene come il pittore fosse in grado di cambiare completamen-

De Chirico, l'eterno ritorno del manichino



«Il trovatore» (1917) e, in alto, «Autoritratto nudo» (1943) di Giorgio De Chirico



De Chirico
Padova, Palazzo Zabarella
fino al 27 maggio
catalogo Marsilio

te stile e iconografia nel giro di pochi mesi: «l'articolata concatenazione di immagini di volta in volta inventate da de Chirico». Questa precisazione è fondamentale perché chiarisce la ragione per cui essi hanno deciso di presentarle al pubblico esclusivamente il de Chirico fantasmagorico e mitopoietico degli enigmi e delle ricerche di invenzione e di fantasia, tralasciando invece di proposito tutta la produzione «naturalistica» del pittore, come le bagnanti, le vedute e le nature morte degli anni Trenta, e accennando al periodo barocco attraverso una selezione, per altro straordinaria, di autoritratti. Una scelta coerente, dunque, che però sembra penalizzare proprio quei quadri che, come ricorda lo stesso de Chirico nella propria autobiografia, già allora «irritavano più di tutti». In ogni caso, le novità e i

Dodici sezioni in un suggestivo percorso circolare che privilegiano gli enigmi e le sue fantasmagorie

motivi di interesse di questa retrospettiva sono talmente tanti, da rendere difficile ricordarli, se non in modo sommario. All'inizio del percorso espositivo, nella sezione dedicata all'influenza di Böcklin sulla formazione di de Chirico, svoltasi sotto il segno di Nietzsche, incontriamo un'opera, *Tritone e sirena* (1908-09), che non si vedeva in Italia dal 1970, mentre più avanti troviamo il *Figliol prodigo* del 1919 e poi *La partenza del cavaliere errante* (1923), due quadri espo-

inoltre paragonava l'ispirazione artistica alla rivelazione, che si manifesta improvvisamente, e tramite l'arte metafisica esortava ad andare oltre l'apparenza, per scoprire «il demone in ogni cosa».

Altro punto di forza della mostra è il presentare la serie quasi completa delle ville romane. Molto risalto è dato anche al tema dei bagni misteriosi, esponendo le dieci litografie realizzate dall'artista per la cartella *Mythologie* (1934) con testi di Jean Cocteau, accanto a ben sette quadri dedicati allo stesso, raro, soggetto. La mostra ha inoltre permesso di fare scoperte importanti, come il ritrovamento, sul retro del quadro raffigurante il *Figliol prodigo* del 1924, di proprietà di un collezionista privato, dell'opera intitolata *Mercurio e i metafisici* (1920), nota dalle fonti ma considerata

La mostra espone quadri che non si vedevano da anni e ha ritrovato anche un'opera perduta

perduta. In mostra il quadro è esposto in modo da rendere visibili entrambi i lati. Occorre, infine, soffermarsi anche sul carattere, davvero esemplare, del catalogo, edito da Marsilio, nel quale ogni sezione della mostra ha un'introduzione e ciascuna opera esposta è commentata in una scheda esaustiva. I curatori, novelli Dioscuri, hanno quindi deciso di non firmare i rispettivi contributi, a conferma del fatto che tutto il lavoro di ricerca è stato condotto in tandem.

MUSEO BILOTTI Possiede 18 opere del grande maestro

E a Roma una preziosa «appendice»

Tra le opere esposte nella mostra di de Chirico a Padova, figura anche un quadro intitolato *Mobili nella stanza* (1927), appartenuto al celebre gallerista francese Léonce Rosenberg e ora in prestito dal neonato Museo Carlo Bilotti di Roma. Il museo, infatti, inaugurato lo scorso 10 maggio negli spazi ristrutturati dell'Aranciera di Villa Borghese, possiede ben 18 opere di de Chirico, fra dipinti, sculture e disegni, che offrono una sintesi delle diverse fasi creative dell'artista, dalla seconda metà degli anni '20 ai '70.

Il museo è sorto in seguito alla donazione di 22 opere d'arte alla città di Roma fatta da Bilotti, noto imprenditore italo-americano, collezionista e mecenate, scomparso poi a New York lo scorso 17 novembre, all'età di 72 anni.

Ma nonostante la perdita del suo mecenate il museo proseguirà la programmazione avviata. Del resto, come spiega Alberta Campitelli, responsabile del Servizio Ville e Parchi Storici del Comune di Roma, il museo ha già avuto finora 21.500 visitatori, un numero di presenze di tutto rispetto per un'istituzione piccola, aperta da meno di un anno. Oltre alla collezione permanente, infatti, vi è uno spazio espositivo per l'arte contemporanea affidato per la cura scientifica a Gianni Mercurio.

Qui, dopo la mostra inaugurale, che riuniva alcuni dipinti di grande formato commissionati da Bilotti stesso a Hirst, Salle e Saville, e destinati ad un ideale luogo di meditazione laica, è in corso una mostra sull'ultima produzione di De Chirico (fino all'11/02), mentre in seguito dovrebbe toccare a Basquiat. L'Aranciera, infine, dovrebbe anche accogliere la biblioteca di Maurizio Fagiolo dell'Arco, il grande specialista di de Chirico scomparso nel 2002, che la vedova, Beatrice Mirri, avrebbe intenzione di dare in comodato al Comune di Roma.

f. ma.

LA RECENSIONE

Quell'Eterna ragazza meritava di più

ANGELO GUGLIELMI

I dubbi che ho nei riguardi della sua narrativa non devono impedirmi di confessare (come me lo hanno fin qui impedito) l'ammirazione che ho per Lidia Ravera, la sua intelligenza, la sua cultura, il suo impegno. *L'eterna ragazza* (segretamente autobiografico) mi offre l'occasione per riparare. Certo Norma (la protagonista del romanzo) è una figura notevole in

fragrante rotta con la norma naturalistica cui finge di attenersi. Ma cominciamo da capo. Decido di leggere il romanzo (nonostante le oltre 400 pagine) alla ricerca dell'occasione di cui sopra ho detto. Le prime 60-70 pagine fino all'uscita di Sergio dal carcere, dove Norma lo sta aspettando, e l'arrivo nell'Isola (Stromboli), dove si sono ritirati a vivere Monica e Nicola (rispettivamente figli di Sergio e di Norma) con il loro bambino mi colpiscono per la stringatezza del racconto, la pulizia, l'efficacia. Niente psicologismi, lezi letterari, bellurie: solo il racconto di una donna (Norma) bella, colta, seria (non più giovanissima) e del suo folle innamoramento (ignoto a tutti fuorché a se stessa e all'amica Silvia), mascherato di appassionata amicizia, per Sergio (un

medico cinquantenne) suo vicino di piano e le sue (di Norma) lancinanti sofferenze quando di notte sente (ne avverte chiaramente i segni) Sergio fare all'amore con la sua bellissima seconda moglie (Martina) appena più che ventenne. Le cose si complicano con l'arrivo nell'Isola: il narratore deve spiegarci perché Sergio è stato in carcere (vi ha passato dieci anni perché reo confesso dell'uccisione per gelosia della bellissima ventenne), dare un senso al permanere dopo tanti anni dell'amore segreto di Norma per Sergio, motivarci il ritiro nell'Isola di Monica e Nicola che durante i dieci anni del carcere non hanno mai scritto una sola lettera al padre e suocero (contro le oltre ottocento scritte da Norma). Qui il racconto fa fatica a fornirci le informazioni

richieste (e necessarie per appena rischiarare l'aspetto abnorme della situazione) e scivola nella facile soluzione delle motivazioni psicologiche, prevedibili e scontate, centrate sull'odio dei due giovani per il padre e suocero assassino e, per contro, il desiderio di quest'ultimo (anticipato e favorito da Norma) di rivedere dopo tanto tempo la figlia e il nipotino. E il romanzo si smarrisce, riducendosi a sedurre il lettore con le astuzie della trama, la manipolazione artificiosa dei personaggi (che si fanno contenitori di complessità difficili da sostenere) e l'estetismo (turistico) dei luoghi. Nello smarrimento intervenuto interessante si conserva la figura di Norma che raccoglie nella sua improbabilità le spinte di forza che la spingono fuori dal modello naturalistico,

conferendole una complessità inspiegabile quanto convincente che induce il lettore a un atteggiamento di estatica comprensione. E ancora di forte presenza (straordinaria) è la coppia Monica-Nicola, due giovani assolutamente sorprendenti, lei bellissima e malata, lui selvaggio e dolce, insieme di una luminosità che invade buona parte del romanzo come (azzardo il paragone) accadeva per la coppia fitzgeraldiana di *Tenera è la notte* che non doveva seguire nelle loro azioni (e movimenti) per restarne incantato bastando la loro semplice presenza a creare una attesa di mondo. Monica e Nicola sono figure che manifestano la loro bellezza se guardate da lontano come si guarda un paesaggio mirabile al quale non devi fare l'errore di avvicinarti perché

allora diventa qualunque. Rischio che corrono i due ragazzi quando parlano soprattutto Nicola (lei ha la fortuna di non saper parlare - la malattia la rende praticamente afasica) sorpreso nelle sue colluttazioni verbali con Sergio (dal quale pretende che abbandoni l'Isola - a proposito l'Isola è scritto con la i maiuscola a indicare non un luogo geografico ma uno spazio esistenziale). Ma intorno a questi due centri narrativi (Norma e la coppia Nicola-Monica) - che sono i due punti di forza del romanzo segnati da una reale riuscita stilistica - si intorcina una complicata storia, pretestuosa e di comodo, che serve all'autrice per attivare meccanismi di suspense che tengano catturato il lettore e lo portino fino all'ultima pagina (la 409). Come a me è

accaduto. *Eterna ragazza* assomiglia a uno di quei grandi affreschi (se ne trovano tanti nelle chiese d'Italia) di autore accreditato, di mano felice ma incerta che presenta zone di buona pittura sparse qua e là alternate a zone inerti con le quali arricchire il racconto o per portare a compimento il tema scelto o per non perdere i vantaggi di una gestione astuta dell'intreccio. Peccato perché *Eterna ragazza* meritava di più, avendo potuto essere un buon esempio di narrativa neo-moderna scaduto ormai il tempo dell'avventura postmoderna.

Eterna ragazza



Lidia Ravera
pagine 409, euro 18,50
Rizzoli



0:19 filmfest dresden
international short film festival 17. to 22. april 2007

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CON IL PATROCINIO DEL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

CON IL SOSTEGNO DEL PROGRAMMA CULTURA 2000 DELL'UNIONE EUROPEA



Festival dei Due Mondi

fondatore
Gian Carlo Menotti

presidente e direttore artistico
Francis Menotti

50° anniversario 50th anniversary

Francis Menotti
Presidente e Direttore Artistico del Festival dei Due Mondi

presenta
MUSIC and MAGIC
Concerto Straordinario per celebrare 50 anni del Festival

ORCHESTRA NAZIONALE DEL BELGIO

Direttore, Eivind Aadland
Solisti, Annette Dasch e Francesco Meli

Wolfgang Amadeus Mozart, *Il flauto magico, Ouverture*
Wolfgang Amadeus Mozart, *Così fan tutte, Rondò di Fiordiligi*
Gaetano Donizetti, *L'elisir d'amore, Romanza di Nemorino*
Maurice Ravel, *Dafne e Cloe, Suite n°2*

Wolfgang Amadeus Mozart, *Così fan tutte, Duetto Fiordiligi - Ferrando*
Igor Stravinsky, *L'uccello di fuoco, Suite*

Sabato 17 febbraio 2007 ore 20.00
Roma, Auditorium della Conciliazione



BIGLIETTERIA 800565600

Con la partecipazione del Filmfest di Dresda
Si ringraziano per la gentile collaborazione l'Ambasciata del Belgio in Italia e l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania in Italia

MERIDIANI LONDRA

È IN EDICOLA



In PIÙ il primo libro della collana
DIECICONTINENTI

**A PIEDI
SUL GHIACCIO**

Un'avventura al Polo Sud
vissuta e raccontata dall'autrice

solo €3,80*



* Meridiani + Libro €10,00 • solo Meridiani €6,20



MERIDIANI, L'INIZIO DI OGNI VIAGGIO

DIRITTI OMOSEX Al via la mobilitazione permanente

IL MOVIMENTO omosex e trans, insoddisfatto delle proposte sulle unioni, decide di protestare. Molti chiedono parità di diritti e matrimonio. Tante le voci nel corso della fiaccolata dinanzi a Montecitorio

di Delia Vaccarello

Tutto comincia di giovedì, il giorno caro a Giove, e qualche tuono nel cielo e tra le componenti del movimento glbt si fa sentire. Si chiama «mobilitazione permanente», è stata concordata il 14 gennaio in un'assemblea accalorata che ha scandito le iniziative in campo. Giovedì 25 la fiaccolata a Montecitorio, il 10 marzo la grande manifestazione per la laicità, passando per

febbraio che vedrà azioni locali di protesta e il corteo nazionale «No Vat», in cui si riconosce una parte del movimento (vedi box in pagina). Infine, il nove giugno il mega pride unitario nella capitale. Ricordate quello dell'anno giubilare? Segnò una svolta. Sette anni dopo (sette, numero biblico) si rilancia. Le fiaccolate accessorie non erano poche giovedì pomeriggio sul tappeto di sampietrini stretto tra la facciata col grande orologio e il palazzo del ministero della famiglia. La Bin-di però non c'era, il consiglio dei ministri era riunito e prevedeva alle liberalizzazioni. Benzina, ricariche telefoniche, ticket aerei... abbiamo saltato qualcosa? No, la liberalizzazione delle coppie di fatto non era in elenco. Il consiglio parlerà dell'argomento, con il ddl preannunciato, probabilmente entrò la metà di febbraio e poi il tutto dovrebbe passare in commissione giustizia al Senato. E le fiaccolate? Erano luci di attesa, di rabbia, o di rimpianto? Per dare il senso del clima descriviamo uno dei volantini circolati anche la mattina, all'incontro tra Fassino, segretario dei ds, e gayleft, la consulta omosex del medesimo partito. Il volantino listato a tutto rido produce uno struzzo con la testa sotto la sabbia e la scritta cubitale: «È venuta a mancare all'affetto della comunità Speranza

Pacs, ne danno il triste annuncio alle figlie: Adozione, Successione e Pensione». Davvero il pacs e i suoi derivati sono archiviati nelle aspettative del movimento? Di patto di solidarietà non si parla più, lo esige il realismo. Grillini dinanzi a Fassino cita «la legge». «La legge deve avere due elementi irrinunciabili: deve esplicitare che si riferisce anche alle coppie dello stesso sesso, deve far valere l'opponibilità dei diritti a terzi. La manifestazione dei dieci marzo viene fatta

L'agitazione prevede il corteo nazionale per la laicità e un megapride

per un motivo: perché si tenga fede alla parola data». E Anna Paola Concia, portavoce gayleft: «Abbiamo criticato la corsa al ribasso, il tentativo, anche del nostro Partito, di spiegare i contenuti della legge, di assicurare solo le gerarchie ecclesiastiche, una parte di mondo cattolico, su quello che la legge non è!». Fassino, che ha ribadito di essere a fianco della consulta nella battaglia per diritti esigibili, segnalando però la difficoltà dei numeri al Senato, ha assistito anche a interventi da «conto alla rovescia» sulle orme del gesto di Aurelio Mancuso, che ha dichiarato di uscire dai Ds. Agata Ruscica, gayleft Siracusa: «Le mie amiche spagnole dicono che l'Italia è un paese bello ma arretrato, io dico che è poco coraggioso. Vorrei che a sposare me e la mia compagna fosse Piero, Piero Zapatero! Aspetto il 26 agosto, celebriamo 25 anni di

convivenza, se allora mi sentirò presa in giro andrò via dai Ds». E Alessandro Zan, Gayleft Veneto: «Sono molto poco fiducioso, tengo fermo il principio della parità di diritti per le persone omosex». La parola pacs, come è evidente, è svanita. Non sembri pignoleria questo nostro soffermarci. Liberi tutti ha parlato di pacs quando ancora sembrava un rifiuto, un errore di stampa al posto di «pax». Adesso, si fanno strada due termini nel movimento che finiscono nel medesimo modo: patrimonio, ed è chiaro, perché tutto ha preso il «la» con la querelle sulla successione, e matrimonio. L'Eurispes dice che un terzo degli italiani è pro nozze gay. La partenza per chi vuole alzare il tiro non è delle peggiori. Tremula? Ma consistente, come le fiaccolate a Montecitorio.

«Vogliamo riconosciute le nostre unioni. Oggi chiediamo le nozze gay»

Eccoci, ogni luce, una voce. Rossana Praitano, presidente circolo Mario Mieli: «Stiamo facendo la veglia allo stato di malattia dei diritti, non arretrere, faremo ricorsi costituzionali, il nostro obiettivo è la parità». Lilli, la sua compagna: «Non ci vogliamo vedere come coppie, negano l'amore omosessuale». Francesco Magali, 40 anni: «In Parlamento c'è un gioco delle parti, se otterremo qualcosa sarà talmente di poco conto che nessuno si avvarrà della legge. Io voglio il riconoscimento della relazione affettiva, e dunque il matrimonio come principio di uguaglianza, a prescindere che io mi sposi o meno». Claudio Casale, presidente Gam (Gruppo alternativi motociclisti) ed esponente di Leather club: «Certo che sono qui, il movimento tutto ha deciso di ricompattarsi, non mi basta un disegno di legge, io voglio il matrimonio». Enrico Giordani presidente del Comog, Coordinamento moto gay e lesbico, e Fabio stanno in-

sieme da nove anni e si sono simbolicamente pacati un anno e mezzo fa, adesso Enrico dice: «La parola accertamento mi offende, a nessuno, ministri compresi, piacerebbe che qualcuno venisse ad accertare i sentimenti. Credevamo che questo governo fosse amico». Ornella Oliva, trentenne: «Non mi sento rappresentata dai nostri politici, mi ferisce molto sentir dire, cosa che avviene tutti i giorni, che l'amore per la mia donna vale meno, che è inferiore a quello di un uomo per sua moglie». Renata Lozzi, sindacalista Cgil: «Zapatero ha dato dignità. A questo punto vogliamo il matrimonio». Ci sono tutte le sigle romane ad accendere le luci sotto la pioggia (DiGay project, Ageo, Arcilesbica, Arcigay ecc.). C'è Maria Gigliola Toniolo, figura storica dei Nuovi diritti Cgil: «Sono sopraffatta dallo spettacolo deteriorante che stanno dando tutti i parlamentari, minoranza compresa. C'è una mancanza di conoscenza del diritto che spaventa. E i toni e i modi del discutere sono da allucinazione collettiva. Non capisco il senso delle leggi e delle mozioni proposte, sarebbero eque se per gli omosex ci fosse anche il matrimonio. I cittadini sono tutti uguali: lo abbiamo dimenticato?».

della.vaccarello@tiscali.it

VENEZIA E ROMA Installazioni e dibattiti

Film e mostre per ricordare l'«omocausto»

A Roma al via «Omocausto», mostra di arte contemporanea con opere di Jannis Kounellis, Fabio Mauri, Hermann Nitsch, Piero Pizzi Cannella, Vladimiro Tulli e altre firme per raccontare la persecuzione degli omosex durante la seconda guerra mondiale. Le opere si trovano in via San Francesco di Sales 5, a Trastevere, tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 18.00, fino al 10 febbraio. «La memoria, il silenzio, l'esilio. Lesbiche ed omosexuali nell'Italia fascista»: se ne parla martedì 6 febbraio, alle 17.00, a Venezia, presso l'Ateneo Veneto in campo S.Fantin. Sono previste la proiezione della pellicola di Gabriella Romano, «L'altro ieri» e la presentazione del libro di Giartosio e Gozzetti, «La città e l'isola. Omosexuali al confino nell'Italia fascista» (Donzelli) Insieme agli autori intervengono Franca Bimbi (Cittadinanza attiva e diritti alla differenza, Comune di Venezia) e Gianni Rossi Barilli, giomalista. L'iniziativa è promossa dall'Osservatorio Lgbt e dall'Assessorato alle politiche giovanili e per la pace.

CORTEO per la laicità e l'antifascismo

«No Vat» il 10 febbraio nella capitale

La manifestazione «No Vat - autodeterminazione, laicità, antifascismo» si terrà sabato 10 febbraio a Roma. Il concentramento è previsto alle 14 in piazzale Ostiense. Tutte le informazioni sulle adesioni, le iniziative locali, e la piattaforma si trovano sul sito www.facciamobrescia.org. Saranno organizzati trasporti in treno o in pullman per Roma a prezzi speciali dalle 12 principali città d'Italia, per le altre, chi vuole organizzare dei gruppi ed è interessato a una convenzione con Trenitalia, può contattare Roberto: aeregeko@virgilio.it. Facciamo Breccia, presente anche alla fiaccolata del 25 gennaio, «sostiene convintamente la necessità di una mobilitazione permanente in favore dei diritti civili, per l'autodeterminazione di tutte e di tutti che coinvolga e sensibilizzi tutta la società italiana». Critica la costante «intromissione del Vaticano nel dibattito civile e politico del nostro paese attraverso una continua criminalizzazione dei Pacs e di tutti i diritti civili».



La fiaccolata del 25 gennaio davanti a Montecitorio Foto Ansa

LA POLEMICA La campagna anti-omofobia di Venezia suscita le critiche della diocesi, risponde Franca Bimbi, deputata Margherita

«Disprezzare l'amore gay ha portato ai lager»

La campagna di manifesti anti-omofobia «L'amore secondo noi» (cui abbiamo dato spazio in liberi tutti del 16 gennaio) lanciata dal comune di Venezia che ha ricevuto in questi giorni il patrocinio del ministero delle Pari opportunità ha sollevato un ricco dibattito. Dopo ripetuti articoli, sia a favore che critici, sono arrivati gli strali della diocesi a cui ha risposto con un commento articolato Franca Bimbi, deputata della Margherita e consulente del sindaco Cacciari per la cittadinanza delle donne e la cultura delle differenze. Secondo la diocesi guidata dal patriarca Angelo Scola, i manifesti veicolano messaggi «fortemente diseducativi». «L'intenzione dalla quale muove, o almeno sembra muovere, l'iniziativa del Comune è in sé condivisibile», ha scritto il settimanale diocesano «Gente Veneta», in un editoriale a firma di don Sandro Vigani, ma la campagna, corredata da manifesti più che mai eloquenti e direi anche inopportuni finisce per porre sullo stesso piano omosessualità ed eterosessualità. L'idea che passa è che

amore gay e amore eterosessuale siano sostanzialmente la stessa cosa». Secondo il giornale si tratterebbe di discriminazione al contrario: «L'amministrazione Cacciari si attribuisce un ruolo educativo che non le spetta, lanciando ai giovani messaggi opposti a quelli che una larga parte di famiglie che abitano nel territorio del Comune, con fatica e con convinzione, cercano di trasmettere ai propri figli. A noi pare che questa sia discriminazione!». Franca Bimbi, in un lungo commento pubblicato sul Gazzettino di Venezia dichiara che, laddove in teoria si è tutti d'accordo a «respingere l'omofobia e a non voler discriminare gli omosexuali», poi in pratica le cose vanno diversamente. Bimbi cita le discriminazioni sul lavoro e ne deduce la filosofia di fondo: l'idea che l'amore omosex sia di serie B

CLICCA SU

www.gaynews.it
www.fuorispaio.net
www.unita.it cliccare su «liberi tutti»

e «dunque da sanzionare moralmente e socialmente». Ed è questo principio che fa scattare l'impennata etica della deputata. Bimbi sottolinea che «la negazione della qualità morale dell'amore omosexuale ha prodotto la stigmatizzazione della diversità come vizio ed infamia e ha portato gli omosexuali nei campi di sterminio». Bimbi, poi, entra nel vivo della questione, denunciando l'amore violento e degradato come conseguenza, nient'affatto dell'orientamento omosex, ma piuttosto del messaggio educativo ricevuto. I giovani imparano l'amore, l'erotismo e l'affettività come valori profondi solo se i genitori tengono alto «il valore della propria e dell'altrui dignità come persone». Il Valore con la V maiuscola, analizza Bimbi, non risiede in un modello precostituito, ma in relazioni ispirate al profondissimo rispetto della vita umana. E' questa l'anima della campagna «L'amore secondo noi», dei messaggi scritti da una scuola superiore e «sostenuti dal Osservatorio Lgbt del Comune che su questi temi lavora da diverso tempo senza

clamore». Il punto è: «L'amore sporco o insano non è l'amore omosexuale ma quello che si nutre del disprezzo per l'altro», aggiunge la deputata. Così «accade ancora che a scuola o in parrocchia chi si dichiara o sembra diverso venga mobbizzato». Dai manifesti realizzati dall'agenzia Tapiro che dei ragazzi ha ritratto un occhio, una bocca, una parte del corpo carica di espressività, senza prestare il fianco a caricature, come se le frasi fossero pronunciate dall'anima degli adolescenti, i giovani, conclude Bimbi, dicono: «Guardateci, come tutti i giovani ci aspettiamo dagli adulti ascolto e considerazione». Ed è compito di un Comune far sentire i cittadini uguali nella diversità. **d.v.**

OCCHIO ALLA DATA

Uno, due, tre... Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 13 febbraio

tam tam

Effetto inondazione

CHI OFFENDE PAGA. Nel 2004 il sindaco di un paese francese aveva celebrato il primo matrimonio omosexuale, che più tardi è stato annullato. Ci fu chi commentò pesantemente le nozze. Christian Vanneste, membro del partito del presidente francese Jacques Chirac, l'Ump, dichiarò che l'omosessualità è «inferiore» all'eterosessualità e «pericolosa per l'umanità». Oggi è stato multato con 3000 euro a norma della legge che ha reso un reato denigrare pubblicamente gli omosexuali. La multa è stata inflitta al deputato da un tribunale di Douai, nel nord della Francia, aggiungendola a 2000 euro di spese processuali da versare a ciascuna delle parti civili (SOS Omofobia, le associazioni Act Up di Parigi e la Sneg). La condanna in prima istanza del gennaio 2006 è stata definitivamente confermata in appello. Per la legge francese è un crimine incitare all'odio contro le minoranze; gli omosexuali sono stati aggiunti alla legge più di due anni fa. Ma è la prima volta che un membro del parlamento francese viene incriminato in base a questa normativa. In più, la sentenza è stata clemente: Vanneste rischiava il carcere. Vanneste ha detto che farà appello alla Corte Europea dei Diritti Umani, è improbabile che la sua richiesta venga accolta. Vanneste era stato denunciato al tribunale di Douai dagli attivisti del movimento lgbt francese. Gli attivisti hanno annunciato che continueranno a denunciare i politici che prendono di mira gli omosexuali, sostengono che i loro discorsi di odio ispirano e legittimano le aggressioni verbali e fisiche contro gli omosexuali.

A PRAGA VIA LIBERA ALLE UNIONI. Sono già più di duecento le coppie gay e lesbiche che hanno usufruito della legge sulle Unioni Civili entrata in vigore dopo il voto favorevole del parlamento ceco del marzo 2006. Lo ha reso noto Radio Praga, riportando anche la sorpresa di esponenti del movimento lgbt (lesbiche, gay, bisex e transgender) nazionale che sono rimasti stupefatti dai numeri. Duecento coppie legalmente riconosciute non sono poche per una nazione che conta dieci milioni di abitanti e che per decenni ha dovuto vivere con ben poche libertà civili. Ci chiediamo: cosa succederà in Italia? E quando?

ACQUA ALLA GOLA Pioveva da giorni a Washington alla fine dello scorso dicembre. Una disastrosa inondazione aveva colpito la città. Kate Fleming aveva lo studio in un seminterrato. Accortasi del livello spaventoso dell'acqua era corsa alla porta. Invano. La serratura inceppata e l'afflusso dell'acqua dalle scale l'avevano murata viva. Aspettava i soccorritori. Il terrore di morire annegata saliva dentro di lei come l'acqua che la circondava. Nel cuore, la sua amata Charlene Strong con cui conviveva da dieci anni. Finché i vigili del fuoco ce la fanno, la prelevano e la portano al vicino ospedale. Charlene corre. Non vede l'ora di vegliarla. Kate l'aspetta, lo sa. Ogni respiro, anche l'ultimo, sarà per lei. Ma in ospedale le dicono: «no». Charlene non si può occupare della partner in fin di vita perché non è una parente. Kate muore poco dopo. Era riuscita a strappare qualche minuto all'acqua alta che le aveva invaso i polmoni. Voleva vedere il suo amore per l'ultima volta. Il «no secco» è stato più forte dell'inondazione. Charlene non ha potuto neanche occuparsi dei funerali. Questa storia è stata raccontata da Charlene Strong alla Commissione del Senato dello Stato di Washington che ha aperto le audizioni di testimonianza sulla legge al fine di legalizzare le unioni civili. Charlene ha detto ai membri della Commissione che, se lei e Kate fossero state una coppia sposata, avrebbe potuto assistere la sua amata fino alla morte. La Commissione ha ascoltato il senatore Ed Murray, parlamentare democratico di Seattle, firmatario della legge sulle unioni civili, insieme al suo compagno. Murray ha anche proposto una legge pro nozze gay, dicendo di preferirle il matrimonio al riconoscimento delle unioni civili perché ne deriverebbero 400 protezioni in più. Il testo verrà esaminato dalla Commissione. Lo scorso anno due tribunali dello stato di Washington, ai quali numerose coppie omosex si sono rivolte, avevano stabilito che il divieto di nozze per le coppie gay è incostituzionale, invitando il Parlamento a garantire, in un modo o nell'altro, pari diritti. Intanto a Washington, come in Italia, le coppie gay sono in attesa di tutele. Che succede in caso di pericolo? Finora sono coppie con l'acqua alla gola. **d.v.**

Cara **Unità**

A proposito di memoria, antifascismo e antisemitismo (anche di sinistra)

Caro Colombo, condivido tutto di quello che ha scritto sul Giorno della memoria, e proprio oggi penso che sia giunto il momento di dirle alcune cose mie personali e non solo. Mio padre e mio zio sono stati internati a Dachau soffrendo le pene dell'inferno, in quanto ebrei e comunisti. Terracini e Leone Ginzburg furono due punti di riferimento costante della mia famiglia e con essi (tramite i racconti di mio padre) e i loro scritti sono cresciuto e mi sono battuto nel tempo, da comunista libertario, sempre, ovunque nel mondo. In Portogallo ho passato buona parte della mia vita, sono stato incarcerato e torturato dagli aguzzini della Pide, che gli assicuro non erano meno terribili, dei fascisti italiani. Qui a Lisboa esiste una piccola comunità ebraica che frequento regolarmente, chiaramente i miei amici sono ebrei di sinistra, come lo sono quelli in Brasile. Con essi ho lavorato e raccolto materiale e documentazione che porterò con me in Italia, a marzo, quando ritorno e come promesso, finalmente gliene darò una copia, affinché possa documentarsi sull'antisemitismo nei paesi lusofoni. Venendo alle cose

italiane io sono iscritto al Pcdi, e sono stato eletto a suo tempo per i comunisti unitari nel mio paese natale: Budrio, consigliere comunale e nelle elezioni prossime lo sarò ancora, spero, per un secondo mandato.

Il mio credo politico internazionalista, tipico della diaspora ebraica di sinistra, antistalinista, si è scontrato sempre, con il credo filoarabo e antisemita (sotto sotto) di molti. Ma non demordo, anzi ho fatto intitolare una via a Leone Ginzburg a Budrio (l'unica in Italia). In nome di Leone e di Terracini mi batto contro gli antisemiti di destra e ahimè di sinistra. Vedo che Lei fa altrettanto in un'altro e più alto contesto; continui così e si guardi bene da certi personaggi di sinistra: politici, professori che appoggiano certi movimenti arabi in maniera antisemita. Esiste una sinistra libera da questo pericoloso tarlo? Lo spero di sì, ma se così non fosse, dobbiamo costruirla presto.

Stefano Salmi

Quando la famiglia è soltanto un'astrazione ideologica

Cara Unità, io ho 45 anni e 37 la mia compagna. Entrambi siamo precari (mica solo i giovani sono precari...). Lei separata, io sposato con una donna che è tornata al suo paese, Romania, e non è interessata a tornare in Italia a fare una separazione consensuale. Mi si potrebbe dire, fate le pratiche tramite ambasciata e avvocati: ma costa migliaia di euro, ed io non li ho.

Con la mia nuova compagna dividiamo tutto, lei ha una figlio che vive con noi: siamo una famiglia a tutti gli effetti. Io faccio il camionista. In caso mi succeda qualcosa lei non avrebbe nessun aiuto, né pensione ecc... Io l'istanza di sepa-

razione l'ho presentata, ma i tempi sono biblici. Pensare che nella scorsa legislatura era stata presentata una proposta di legge favolosa, che diceva, a grandi linee, che in caso di separazione consensuale ed in assenza di figli minori dopo un anno dalla domanda di separazione, se non subentravano fatti nuovi, il matrimonio decadeva. Erano state fatte indagini statistiche su quante coppie dopo la domanda di separazione tornano indietro e non proseguono nel divorzio: praticamente nessuna. Allora respingere quella proposta di legge dicendo che metteva a repentaglio la famiglia era soltanto un esercizio ideologico lontano dalla realtà. Dimenticavo: oltre ad alleviare le sofferenze come il prolungarsi di una situazione stressante qual è una causa di separazione, tale legge avrebbe snellito l'arretrato dei tribunali e fatto risparmiare noi cittadini sulle parcelle degli avvocati... peccato che gli avvocati nel nostro parlamento non sono pochi.

Giacomo, Firenze

Sulle coppie di fatto La Cei non dice la verità

Cara Unità, monsignor Betori, segretario generale della Cei, ha affermato: «Pensiamo di non dover porre accanto alla famiglia che si costituisce tra un uomo e una donna, una famiglia diversa che attraverso l'inevitabile concorrenzialità finirebbe con lo scardinare la famiglia tradizionale». Bel modo di ragionare! Sarebbe come dire, non so, che non bisogna immettere un nuovo prodotto sul mercato, poiché finirebbe per danneggiare la vendita d'altri prodotti già in commercio. Ma non sarebbe il caso, invece, di entrare nel merito, e appurare se quel prodotto è buono oppure no? Vale a dire: è giusto che alle coppie di fatto siano ri-

conosciuti determinati diritti, oppure no? Ma perché la Chiesa, riguardo ai Pacs, si arrampica sugli specchi con inconsistenti argomentazioni, e non dice la verità?

Se ne vergogna forse? Perché non dice chiaramente che non ritiene giusto riconoscere diritti alle coppie di fatto giacché le reputa tutte indistintamente in una situazione di grave peccato, vale a dire fornicazione per le coppie eterosessuali, secondo l'art. 2353 del Catechismo; e grave depravazione per le coppie omosessuali, secondo l'art. 2357? Suvvia, cari ecclesiastici, un po' più di coraggio!

Elisa Merlo

Paradossi / 1 Bush che si converte all'ecologia

Cara Unità, ho appreso dalla tv che il presidente Bush si è convertito all'ecologia. Lo ha fatto attraverso un sermone dove, tra l'altro, è emersa la difficoltà della persona che si vede franare il terreno sotto i piedi, sia per l'arroganza dimostrata nel conflitto iracheno, sia per il modo sprezzante di rifiutare perfino la firma del protocollo di Kyoto, che ha avuto, se non altro, la prerogativa di sensibilizzare gli stati ad economia avanzata ad attenersi al controllo delle emissioni di gas serra nell'atmosfera, pena l'autodistruzione entro 50 anni.

Ci domandiamo: perché Bush ha detto queste cose solamente ora? I petrolieri del Texas lo permetteranno? La risposta è contenuta nella situazione politica, stemperata con il solito discorso di comodo, in cui traspare una enorme difficoltà a tenere le redini, vista la caduta a picco dei consensi. Posizione rimarcata anche dalla bocciatura del Senato americano contrario all'invio di altri soldati in Iraq. Per tutta risposta il presidente

ha lasciato intendere che porrà il veto, così prima di lasciare il mandato, vuole completare il lavoro che non era riuscito a suo padre: mandare altre truppe nel caucaso iracheno per riportare la pace. Campa cavallo!

Bruno Agato, Zugliano (VI)

Paradossi / 2 Le giravolte dell'on. Tremonti

Carà Unità, sabato sera, verso l'ora di cena, mi è capitato di ascoltare il programma «La città degli uomini» in onda su Radio3 a cui partecipava l'on. Tremonti. Tra le varie corbellerie che ha detto e che potete immaginarvi, ve ne sono due appena entrate in repertorio che mi hanno fatto trasecolare:

1) «La sinistra pensa che il mercato abbia in sé gli anticorpi per risolvere tutti i problemi». Ma non era lui a dirlo fino all'altroieri? Non è il principio fondamentale del liberismo di cui lui è (era?) uno dei massimi esponenti in Italia? 2) Ha fatto tutto un discorso sui pericoli dei combustibili fossili temendo l'inquinamento proveniente dalla Cina che cresce ad un ritmo troppo frenetico. Ma non aveva sempre detto che i verdi bloccavano il progresso? Mi si mette a parlare come Pecoraro Scanio? Per carità, io sono ecologista (mozione Bandoli all'ultimo Congresso Ds), mi fa piacere che abbia cambiato idea, ma lui lo diceva col tono di chi lo ha sempre detto mentre la sinistra non lo ascoltava...

Giacomo Premoli, Varese

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Bioetica, la svolta che non c'è

MAURIZIO MORI*

La riduzione del numero complessivo, l'aumento del numero di donne, e la diminuzione dell'età media dei componenti costituiscono aspetti positivi del nuovo Comitato Nazionale per la Bioetica, che si è riunito venerdì scorso per la prima volta. Ma sono positività di tipo formale, che non bastano a dare quel segnale di novità sostanziale che ci si attendeva dall'esecutivo di centro-sinistra. La novità vera avrebbe dovuto prendere corpo cominciando con l'alternanza della Presidenza: la destra aveva designato un cattolico, e la sinistra avrebbe dovuto nominare un laico, o almeno un esponente di un'altra confessione, ad esempio un valdese, o di un'altra religione. La conferma di un altro cattolico romano rappresenta una continuità col passato che stona, segno di una preoccupante mancanza di vitalità su temi di grande rilevanza sociale.

È vero che, per la ferma opposizione di alcuni ministri, si è evitata la presidenza a D'Agostino. Ma c'è poco da stare allegri per questo. Il fatto stesso che si sia pensato alla ricandidatura di D'Agostino è di per sé molto grave: D'Agostino è stato nominato presidente per ben due volte da Berlusconi ed una sua riconferma avrebbe significato che, in bioetica, non c'è alcuna differenza tra destra e sinistra. Un passo indigeribile che, saggiamente, è stato abbandonato. La scelta di Francesco Paolo Casavola, studioso serio che peraltro si è occupato abbastanza poco di bioetica, resta comunque deludente perché non muta la linea direttrice sul tema. Né, a questo punto, ci si può appellare alla differenza tra i «cattolici duri» e quelli «moderati», che su alcuni temi della bioetica e della famiglia (es. ricerca sulle staminali embrionali o sul divorzio) hanno posizioni diverse da quelle della dottrina ufficiale. Infatti, a parte uno stile caratterizzato da un'apprezzabile pacatezza e moderazione dei toni, sul piano teorico - a quanto è dato sapere dagli scritti - le posizioni di Casavola sono stretta-

mente conformi, e senza smagliature, alla dottrina cattolica, e quindi equipollenti a quelle di D'Agostino. In questo senso il centro-sinistra non cambia rotta rispetto alla destra e non apre al pluralismo etico con la decisione richiesta. Può darsi che la mia analisi sia sbagliata. Ma se non lo è, allora la nomina di Casavola mostra che, in Italia, anche ai cattolici «moderati» - come ai laici - è precluso l'accesso a posizioni istituzionali che diano rilievo pubblico alla loro posizione. Sulla loro candidatura, come su quella dei laici, cala il veto inflessibile delle gerarchie ecclesiastiche, le quali esigono persone affidabili capaci di confermare l'immagine di una solida «Italia cattolica». Questi veti - che hanno precluso la presidenza studiosi come Stefano Rodotà o Giuseppe Benagiano - fanno sì

Il nuovo Comitato Nazionale per la Bioetica? Alcune novità positive ci sono, ma non bastano a dare quel segnale di novità sostanziale che ci si attendeva dall'esecutivo di centrosinistra...

che in Italia si apra la «questione bioetica» - analoga per certi aspetti ad altre «questioni» che hanno caratterizzato la storia

del nostro paese. Sarebbe stata auspicabile maggiore maturità ed autonomia da parte di Prodi non solo nella scelta del presidente, ma anche in quella della composizione complessiva. Oltre ai 35 membri ordinari, il CNB è composto da 5 presidenti onorari, dei quali due (Rita Levi Montalcini e Giovanni Berlinguer) sono di orientamento laico, e tre cattolici (Bompiani, D'Agostino, Ossicini). È prevedibile che, al contrario dei cattolici, i due laici parteciperanno raramente ai lavori del CNB. Dei 35 membri circa 19 o 20 sono cattolici duri, dell'università cattolica (3 erano e 3 sono rimasti, nonostante il taglio del numero complessivo), di Scienza e Vita o di altre associazioni accreditate presso le gerarchie ecclesiastiche. Alcuni di questi (come Lucetta Scaraffia o Assunta Morresi) sono

noti per le dure critiche alle posizioni dell'Onu e dell'Unione Europea sul controllo delle nascite. Dei rimanenti, 6 o 7 sono

di altra religione o laici «moderati» (ossia che operano la contrattazione politica già a livello teorico, invece di farla su quello applicativo), per cui la bandiera della laicità è difesa solo da 8 o 9 membri al massimo (su 40). La conta non è al millimetro, perché non sempre è chiara la collocazione teorica dei diversi membri, ma resta che - ancora una volta - i cattolici sono sovra-determinati rispetto alla situazione del paese reale. Infatti, è senz'altro vero quanto affermato da un sottotitolo de *l'Unità* del 9 dicembre: «Le statistiche rivelano un Paese molto più avanti delle sue leggi e della sua classe dirigente». Inoltre, al di là dei dati statistici, la rivoluzione bio-medica sta cambiando le strutture della nostra esistenza, cosicché in ogni caso è urgente promuovere una cultura ed una moralità aperte all'innovazione delle istituzioni e delle leggi.

L'aver concesso ai cattolici il controllo pressoché monopolistico del CNB è un fatto grave, che ostacola la crescita della coscienza civile e la diffusione dei nuovi valori richiesti per riuscire a cogliere appieno la positività delle innovazioni offerte dalla rivoluzione bio-medica. Invece di essere viste come opportunità che ampliano la libertà, e quindi favoriscono la crescita morale, esse verranno presentate al meglio come «rimedi» o «mali minori» da accettare sem-

pre con qualche senso di colpa o di imperfezione. Per questo, la composizione del CNB è deludente: dal governo di centro-sinistra avremmo voluto più coraggio nel difendere la laicità e minore acquiescenza alle richieste delle gerarchie cattoliche.

C'è un altro aspetto che conferma questo quadro preoccupante. Oltre al CNB, Prodi ha nominato Francesco Donato Busnelli quale rappresentante italiano all'European Group on Ethics in Science and New Technologies, cioè alla Commissione etica di Bruxelles. Un altro cattolico in sostituzione del cattolico Carlo Casini. Perché, almeno lì, non un laico che rappresentasse l'Italia a Bruxelles? Si è detto che ci voleva un giurista: perché allora non Amedeo Santuosso, direttore dello European Center for Life Sciences, Hea-

Con la nomina di Casavola al vertice del Comitato il centro-sinistra non cambia rotta rispetto alla destra e non apre al pluralismo etico: ancora «valori non negoziabili»?

th and the Courts ed autorità internazionale nel settore? Ancora una volta, pur essendo una minoranza, i cattolici hanno



fatto la parte del leone. Poiché la speranza è l'ultima a morire, a dispetto dell'analisi fatta l'augurio è che il nuovo

presidente faccia in modo che il CNB abbandoni la pretesa di lavorare in base ad una specifica etica prescrittiva, prospettiva che inevitabilmente porterebbe al triste tentativo della maggioranza cattolica di imporre a tutti la loro etica, costringendo la minoranza a mozioni di dissenso. Il CNB dovrebbe cercare di approfondire e scandagliare quella che Carlo Flamigni chiama la «etica descrittiva», operando il chiarimento dei vari aspetti dei temi affrontati e delle implicazioni comportate dalle diverse possibili scelte. Questo modo di operare eviterebbe dall'inizio le fastidiose contrapposizioni e i tentativi di estenuanti mediazione che hanno caratterizzato i documenti precedenti: il lavoro del CNB diventerebbe un'opportunità di crescita della coscienza morale e della coscienza civile, con un guadagno netto per tutti. In attesa di vedere se i fatti confermeranno o no i pronostici e gli auspici, un'ultima osservazione. Quanto accaduto col CNB è la spia di atteggiamenti ed orientamenti diffusi nella leadership del centro-sinistra, pronta a concedere alle gerarchie ecclesiastiche la bioetica e i diritti civili ad essa collegati. Com'è possibile l'unità della sinistra e le ampie convergenze auspicate, se si concede tanto spazio a chi pone come requisito imprescindibile l'ossequio a valori «non negoziabili»?

*Presidente della Consulta di Bioetica

La memoria «depurata» dall'antifascismo?

TONI JOP

Tuttavia sono pronti a «recitare» (?) il rito del giorno della Memoria. Il giorno in cui le forze alleate, ma in particolare l'armata rossa, sfondarono i cancelli dei campi di sterminio imponendo non solo ai tedeschi, agli austriaci e ai polacchi ma a una intera umanità renitente di fronte alle proprie responsabilità, di sbattere il naso contro ciò che era stato fatto ai danni di milioni di ebrei, soprattutto. I soldati alleati portarono i civili che vivevano attorno ai campi a visitare l'orrore. Questo possono digerirlo, a patto che non si legghino questa storia al fascismo, da un lato, e alla Resistenza dall'altro.

La Casa delle Libertà sembra cioè disposta a ricordare una foto, per quanto oscenamente terribile, a patto che il ricordo termini dove finisce l'immagine. In Parlamento, infatti, hanno reagito male, con un atteggiamento che vuol dire «non se ne parla nemmeno», alla mia proposta di ribadire, nel documento di condanna della Shoah, «il riconoscimento della Resistenza e della lotta contro il nazifascismo come atto fondante della democrazia repubblicana».

Conviene non fermarsi allo sdegno per questa indecente miopia e raccogliere questa posizione come terreno di un lavoro che compete non tanto alla sinistra ma piuttosto a tutte

le forze democratiche di questo paese e d'Europa, poiché Forza Italia forse non se n'è resa conto, ma con questa scelta di campo ha adottato, suo malgrado, anche un contesto che la distanzia e molto dalla cultura di quei partiti popolari europei ai quali intende fare riferimento ogni volta che avverte il bisogno di una fisionomia «perbene». Per quanto offensivo sia il segnale venuto da questa scelta conviene, cioè, apprezzarne la trasparenza, l'immediatezza, l'assoluta assenza di opportunismo strategico, l'eloquente ferocia. Poiché è cosa buona che i rigetti vengano alla luce, sono comunque un momento di verità e come tale va accolta la «confessione» del berlusconi-

simo italiano nell'aula del Parlamento. Almeno, sappiamo con sufficiente approssimazione qual è il male della democrazia italiana, quale sia la sua natura, a cosa in realtà sia appesa quella sbandieratissima «spaccatura» dell'Italia che si sarebbe manifestata con il voto politico che ha premiato di pochissimo il centro-sinistra. Intanto, è in gioco la Costituzione, che il «negazionismo» di Forza Italia attacca frontalmente rigettandone i presupposti fondativi. Se la lotta antifascista e la Resistenza (con il composito fronte di culture politiche che le hanno animate) non vengono riconosciute come fondamenta storico-morali di questo paese, non

c'è forza capace di impedire la frantumazione dell'Italia in mille interessi corporativi. Ben vengano tutti gli studi tesi a svelare dove, come e quando Resistenza e antifascismo hanno commesso errori, manifestazione, nel caso, crudeltà: è un lavoro giusto e necessario che si deve alla verità. Ma se nessuno è in grado di smentire che Usa e Urss sono stati i motori della sconfitta del nazifascismo nonostante gli errori anche gravi commessi durante il conflitto, così nessuno dovrebbe smentire che la Resistenza e la lotta antifascista sono i motori della libertà di questa Italia. Se qualcuno lo fa, e sta accadendo, è un problema che riguarda l'Europa. Speriamo che se ne accorga.

Il tetto che scotta

Ferdinando Targetti

SEGUE DALLA PRIMA

Ma penso che la sua tesi ricalchi quella posizione che vede la difesa della concorrenza nel contrasto alla creazione di cartelli, intese, collusioni più o meno tacite e nel contrastare norme che privilegiano alcune imprese pubbliche o private a danno di altre. Questa impostazione non contempla la prefissazione di quote di mercato per legge come garanzia di concorrenza; queste vengono viste solo come un vincolo alla fisiologica espansione di impresa. Tutto ciò ha un suo fondamento logico, che tuttavia non sempre è condivisibile. La Tv che conosciamo si basa sulla tecnologia analogica, che consente di trasmettere, su ogni rete, un solo programma (o canale). Nell'etere c'è un limitato numero di frequenze. Sulla base dell'occupazione di fatto dello spettro delle frequenze il numero massimo di reti televisive nazionali (e di canali in tecnologia analogica) è tra dieci e dodici. Rai e Mediaset, occupano l'80% delle frequenze nazionali. Con la trasformazione tecnologica dall'analogico al digitale su una stessa rete anziché un solo canale ne potranno passare circa cinque. Con questa trasformazione tecnologica c'è spazio per ben oltre cinquanta canali. La trasformazione dall'analogico al digitale richiede molto più tempo di quanto non fosse previsto all'epoca della Legge Gasparri e occorre quindi evitare da subito il trasferimento dell'attuale duopolio dall'analogico al digitale. Con il passaggio al digitale terrestre, Mediaset verrebbe a disporre di tre reti e quindi di quindici canali circa, replicando l'attuale assetto del mercato. L'obbligo di alienare

dei canali previsto dalla Gasparri non sarebbe stato sufficiente per porla sul piede di parità con i concorrenti potenziali. La primavera scorsa Michele Grillo e chi scrive avevano sostenuto l'opportunità di consentire ad ogni operatore di avere non più di una rete, con il risultato di una ampia pluralità (almeno 10) di operatori, tutti verticalmente integrati, ciascuno dei quali disporrebbe di almeno cinque canali. In tal caso le società sarebbero tutte in uguale situazione concorrenziale perché sarebbero tutte egualmente verticalmente integrate. Nel lungo periodo con le trasformazioni tecnologiche ulteriori in atto tutti gli assetti penso che saranno sconvolti dall'ingresso sull'attuale mercato tv delle compagnie di telefonia. Infatti nei sistemi Unicast o «peer to peer» il segnale tv non arriva più via etere, attraverso le antenne, ma arriva via cavo internet. Questi sistemi mettono l'utente, attraverso l'uso della Tv o del Pc, in grado di interagire con

l'emittente e consultarne l'archivio, vedere film o telegiornale registrato o qualsiasi altra cosa e nello stesso tempo navigare in Internet. Nel medio periodo quello delineato sarebbe un assetto concorrenziale che metterebbe le imprese sullo stesso piano senza bisogno di tetti. Un problema concorrenziale invece sussiste nel breve periodo nel quale gli operatori non sono in condizioni di parità e questa condizione di disparità non è data solo dal numero di canali, ma dalla pubblicità e dall'impossibilità di superare la segmentazione dei mercati tra canali gratuiti e canali a pagamento. Non è vero, come sostiene Mediaset, che esiste un unico mercato in cui chi offre canali a pagamento è in concorrenza con chi offre canali gratuiti. La stessa Agcom, in una sua indagine conoscitiva, ha dimostrato come le possibilità di concorrenza tra queste due «piattforme» siano molto limitate. Le emittenti

a pagamento «scermano il mercato» dei consumatori disposti a pagare per vedere le trasmissioni di un canale; gli altri consumatori, disposti, pur di non pagare, a sorbirsi le interruzioni pubblicitarie, sono «catturati» dalle emittenti che offrono tra le imprese gratuite. La moltiplicazione delle imprese a pagamento non intacca il grado di oligopolio sull'offerta pubblicitaria del segmento di Tv gratuita. A regime, qualora gli operatori di mercato fossero su un piede di parità secondo uno schema tipo quello descritto, i tetti di pubblicità potrebbero essere rimossi, perché la concorrenza sarebbe tra eguali e quindi sarebbe corretta la posizione di Catricalà e consentire che un operatore abbia una quota della raccolta pubblicitaria anche molto maggiore di altri, se questo è frutto di programmi che ottengono maggiori quote di ascolto. Nella fase di transizione invece,

in cui Mediaset ha il 65% della pubblicità nazionale televisiva, il SIC, inventato dalla Gasparri ed eliminato dalla Gentiloni, è un escamotage privo di efficacia, perché i mercati sono segmentati e quindi, anche se si moltiplicano i canali a pagamento, Mediaset-Pubbitalia continua ad avere una posizione dominante sul mercato di riferimento. Quindi per intervenire su tale posizione dominante, può essere opportuno introdurre, tetti antitrust come previsto dal ministro Gentiloni. I tetti potrebbero essere destinati a società detentrici di più canali e potrebbero essere più stringenti per ogni canale aggiuntivo. Di conseguenza il tetto medio verrebbe ad essere tanto maggiore quanto più una società dispone di numerosi canali. I tetti di pubblicità dovrebbero essere definiti dalla legge e sussistere fintanto che non si sia passati al digitale e adottato un sistema concorrenziale tipo quello sopra delineato.

Le signore del web

Andreas Whittam Smith

SEGUE DALLA PRIMA

Madame Royal non è la sola a fare bella mostra degli incontri con gli elettori prima ancora di avere messo nero su bianco l'agenda politica. Hillary Clinton sta facendo qualcosa di simile. Quando, la scorsa settimana, ha annunciato l'avvio di un «comitato esplorativo per le Presidenziali», si è servita di una webcam. Nell'ineccepibile video, ha confidato al suo parterre virtuale (www.hillaryclinton.com): «Non sto semplicemente lanciando una campagna. Sto inaugurando una conversazione. Con voi. E con l'America. Perché tutti noi dobbiamo prendere parte alla discussione, per essere parte della soluzione. E ognuno di noi deve esserne parte». E, a suggello del discorso, ha scandito: «Avanti, parliamo. Confrontiamoci. Cominciamo a dialogare mettendo sul tavolo le reciproche idee. A Washington, questi ultimi tempi, si è parlato troppo poco, e in modo troppo unilaterale, non credete? E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Non posso entrare in tutte le vostre case, però posso provarci. E, con un piccolo aiuto della tecnologia, questa settimana potremo parlare dal vivo via webcam, su questo sito, a partire da lunedì. Iniziamo la nostra conversazione, allora. Ho la sensazione che sarà molto interessante». Ho riportato una buona parte del discorso di Hillary Clinton perché la sua presentazione mi è parsa assai interessante. Prima del suo discorso on-line, Hillary aveva mandato e-mail a un nugolo di persone influenti, blogger compresi, per avvertirli che di lì a poco avrebbe reso note le sue intenzioni. Più incontro virtuale di così...

daggi che hanno misurato il fenomeno. Secondo una recente indagine del New America Institute sulla riforma elettorale in California, «il 70 per cento degli elettori è più incline ad appoggiare le raccomandazioni formulate da un panel di cittadini comuni piuttosto che le proposte di una commissione governativa o addirittura di un panel di esperti indipendenti». In Gran Bretagna, secondo un sondaggio esplorativo per le Presidenziali, si è servita di una webcam. Nella popolazione ripone più fiducia in una giuria composta da cittadini piuttosto che da politici o funzionari per vedere i finanziamenti alla House of Lords o ai partiti. Resta, tuttavia, da appurare quanto sia sincero l'uso che i politici fanno delle tecniche partecipative. A giudicare dagli sforzi intrapresi, però, pare che la mobilitazione di Madame Royal sia abbastanza genuina. Sul suo sito web riceve ogni mese circa 20 mila messaggi. E i visitatori valutano le rispettive idee e proposte assegnando loro da una a cinque stelle. Quarantacinque collaboratori, poi, hanno l'arduo ma affascinante compito di leggere e analizzare tutto il materiale, preparando una sintesi, suddivisa per argomenti, di tutte le idee e i progetti avanzati. Sarà proprio basandosi su questi dati che Madame Royal formulerà la sua proposta politica.

Il prossimo 11 febbraio, la candidatura all'Eliseo renderà noti i risultati e comincerà a esporre in dettaglio le politiche al suo elettorato. Sarà un momento difficile. Le varie sintesi dell'esperimento partecipativo saranno coerenti tra loro o presenteranno contraddizioni? Verrà tenuto conto di eventuali inadempienze alle raccomandazioni del sito?

E in ogni caso, quale che sia l'esito dell'esercizio consultativo, Ségolène Royal resta il candidato ufficiale dei socialisti, e il suo partito ha già dolorosamente partorito un programma in grado di mettere d'accordo le varie correnti. Potrà l'esperimento partecipativo avere la meglio sulla linea ufficiale del partito? Ma supponiamo che Madame Royal prosegua la sua battaglia con un programma basato almeno in parte sulle consultazioni. Esiste il rischio che abbia difficoltà a farsi espressione di politiche che non sono il frutto di una riflessione personale? O che il suo desiderio di consultazione venga letto come sintomo di una penuria di idee a titolo personale? E, ancor peggio, gli elettori non potrebbero pensare che il loro presidente debba essere in grado di decidere da sé? Sono tutti fattori che entreranno in gioco in quella che sarà la più avvincente tornata elettorale francese. Se vincerà, Ségolène Royal avrà aperto una nuova breccia nella via al potere.

Copyright The Independent
Traduzione di Enrico Del Sero



TURCHIA Il capo della Banca Mondiale ha i calzini bucati

BRUTTA FIGURA per il presidente della Banca Mondiale, Paul Wolfowitz. Durante la visita in Turchia, ha vissuto dei momenti imbarazzanti prima di varcare la soglia della moschea Selimiye a Edirne. Tolle le scarpe (rito che simboleggia la volontà di lasciare all'esterno ogni impurità) sono apparsi i buchi nei calzini di Wolfowitz. Il commento del quotidiano «Hürriyet»: «Il capo dei soldi ha buchi nelle calze».

La crisi della politica e l'aggettivo socialista

Valdo Spini

In molti si affannano - e giustamente - ad analizzare la crisi della politica, o meglio la crisi dei suoi strumenti principali, i partiti, il distacco tra l'opinione pubblica e le istituzioni, i pericoli che da tutto ciò derivano o possono derivare. Qualcuno giunge fino ad evocare il pericolo di una soluzione populista dei problemi italiani. Fa senso allora che in questo clima non si colga quanto a ciò contribuisca la disinvoltura con cui si esce e si entra da una all'altra delle grandi parole della politica: democrazia, socialismo, comunismo, e dai relativi aggettivi, democratico, socialista, comunista. Come si può pensare che i partiti, le forze politiche, siano rispettate, quando sono gli stessi gruppi dirigenti che si propongono di gestire fasi politiche che sono state contrassegnate da obiettivi così diversi, come quelli simboleggiati dalle parole comunista, socialista, democratico. Con quale credibilità si pensa di andare allo stesso appuntamento del partito democratico senza aver dipanato nemmeno i motivi per cui si era aderito al socialismo europeo ed ora non lo si considera più come un importante punto di riferimento di principi e di valori. C'è chi, come Alfredo Reichlin, declina una spiegazione storica di questo processo che parte dalla funzione nazionale esercitata a suo tempo dal Pci per postulare un grande partito democratico che un questa funzione nazionale possa succedere al Pci stesso. Ma già con que-

sta affermazione si entra nel campo di un discorso rivolto alla tradizione del Pci e non all'intera sinistra italiana, e anche rispetto al Pci non si coglie la profonda diversità tra questa e quella funzione nazionale. Oggi questa funzione nazionale si esplica con la capacità di rinnovare la sinistra, non fuoriuscirla da essa. Si contrasta la crisi della politica e dei partiti, non rimuovendo i principi ed i valori cui questi si ispirano, ma verificandoli e rinnovandoli alla luce delle trasformazioni intercorse. E questo vale oggi per il socialismo europeo. Si vorrebbe quasi descrivere la fuoriuscita o quantomeno l'affievolimento dei legami dei Ds con il socialismo europeo quasi come un progresso. C'è un grande campo mondiale delle forze progressiste, nota Massimo D'Alema, di cui il socialismo (ma anche la stessa sinistra) sono solo una componente. Si cerca così di dire ai nostri militanti: «Ma sì, tranquillizzati! Anche se non sei più l'alfiere del socialismo europeo in Italia, sei in realtà qualcosa di più. Sei uscito da quegli angusti steccati per collocarti a tutto tondo accanto ai democratici americani, al partito del congresso indiano», e così via. Sembra quasi che si sia sul punto di dar vita a quell'Ulivo mondiale su cui si era tanto a suo tempo ironizzato. Poi si va a guardare come stanno le cose e si vede che tutto questo dovrebbe sboccare in un'associazione a Strasburgo tra i parlamentari europei dei ds aderenti al PSE e quelli della Margherita aderenti al Partito democratico europeo

e al gruppo parlamentare dell'Alde (Alleanza dei liberali e democratici europei). Romano Prodi, presidente onorario e Francesco Rutelli, copresidente con François Bayrou, candida, centrista alla Presidenza della Repubblica francese del Partito Democratico Europeo, potrebbero dire di vedere i Ds arrivare sul loro nome, mentre i Ds dovrebbero rinunciare al nome e al simbolo socialista. Viene quasi da chiudere gli occhi e domandarsi se non si stia sognando, se veramente tutto ciò possa accadere. Infatti, al di là delle aspettative di molti, il dibattito sul partito democratico ha visto rinascere proprio il dibattito sul socialismo. In tanto avvertono che tra Prodi e Rifondazione c'è uno spazio che oggi non è sufficientemente coperto da nessuno, e che anche le liberalizzazioni di per sé, o almeno quelle liberalizzazioni, come ha detto molto bene Giorgio Ruffolo in un recente articolo non sono sufficienti a definire un riformismo. Allora la capacità dei partiti di essere coerenti tra i loro valori e i loro ideali e la necessità del rinnovamento, è un fattore che tiene attaccati e non distaccati i cittadini alla politica. Infatti, il socialismo democratico, dato tante volte per spacciato ogni volta che subiva una sconfitta, ha altrettante volte deluso le sue dichiarazioni di morte presunta. Ha saputo adeguare i contenuti della sua azione politica, ma non ha sentito il bisogno di cambiare nome, e cioè l'identità valoriale, ai propri partiti. Ecco allora che il socialismo come fatto politico

concreto è tuttora presente in Europa, celebra ad Oporto un congresso di tutto rispetto, riceve il presidente del Comitato Nazionale dei Democratici americani, Howard Dean, si rinnova nei metodi e negli obiettivi, da quello dei diritti civili, a quello della parità di genere a quello della grande sfida ambientale. Si può pensare con un tratto di penna di cancellare tutto ciò che è in Italia? Non è possibile. A questo si ribellano quei socialisti che non credono che il loro schieramento politico debba meccanicamente morire perché è crollato il muro di Berlino. Si ribellano quegli ex Pci-Pds che prendono sul serio la possibilità di rinnovare, approfondire e procedere sulla strada del socialismo. Si ribellano quei laici che temono nel veto al socialismo europeo una rivale neofascista italiana. Ma non si ribellano in nome di un Ds, bensì in nome di un sì. Due anni fa il congresso Ds all'unanimità decise di inserire nel simbolo la dizione partito del socialismo europeo. Prendiamo sul serio questa decisione e facciamo davvero un partito del socialismo europeo in Italia. E non ci si venga a dire che ci si è già provato. Non è vero. Non si è voluto pagare nessun prezzo, anche di modesto rinnovamento, al perseguimento di questo obiettivo. La riprova migliore di ciò è in quanto ha affermato lo stesso Massimo D'Alema con rude ma franca sincerità, e cioè che non si può chiedere agli ex-democratici della Margherita di diventare socialisti perché in fondo non lo siamo mai stati nemmeno

no! La ragione per cui stiamo insieme nell'area «A sinistra per il socialismo europeo», tra Mussi, Salvi, Bandoli e molti compagni che, come chi scrive, vengono dall'esperienza socialista e laburista (sperando di incontrare presto anche il compagno Giuseppe Caldarola), si fonda su questa intenzione, su questa volontà politica. Non è perché si sia formato un «supercorrente» della sinistra interna, ma perché si è formata un'area pluralistica nelle provenienze e nelle esperienze che ritiene che all'insegna dei principi del socialismo democratico e liberale (socialismo liberale nel senso rosselliano), si può trovare quella sintesi tra riformismo senza socialismo e radicalismo senza riformismo che condannerebbe alla palude la stessa esperienza dell'Unione. La parola socialismo, lo vogliamo nuovamente ribadire, è ancora attuale, perché in essa è insita l'esigenza di una politica programmaticamente rivolta ad includere e a socializzare nel progresso economico, civile sociale e culturale anche chi ne è rimasto escluso; e questo in modo laico, e cioè con le armi della politica stessa. La parola democratico (usata come sostantivo, perché come aggettivo dovremmo dividerla tutti) è una parola nobilissima, ma rappresenta più una scelta sulle regole che devono improntare la dinamica politica e sociale che un ideale e un obiettivo di fondo. Nella parola socialista c'è qualcosa di più. Veramente pensiamo che si possa con un atto di volontà politica spengere?

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari tel. 070 2442490 - fax 070 2442450</p> <p>La tiratura del 29 gennaio è stata di 124.419 copie</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

È in edicola il numero di febbraio di **Mente & Cervello**.



Cervelli ribelli

Se un teenager tende a mettersi nei guai, è tutta una questione di cervello.

L'interruttore della depressione

Scoperta l'area del cervello che controlla gli alti e bassi dell'umore.

Pazzi d'amore

Ossessione, ansia, euforia: che l'amore non sia altro che un disturbo mentale?

Le cause dei comportamenti violenti

Fattori genetici, ambientali, ereditari, lesioni cerebrali, alterazioni biochimiche: cosa c'è alla base dei comportamenti violenti.

Psicopatologia del dentista

Consigli e suggerimenti per tenere a bada la paura.

Il feto che impara

L'apprendimento inizia già dal primo trimestre di gravidanza.



Mente & Cervello. Il nuovo mensile di psicologia.